

Psallite!

MUSICA & LITURGIA

Numero 15 / Settembre 2021 / Cod. ISSN 2724-6477

Rivista di musica liturgica on line

Il sacramento della Cresima

www.psallite.net

A cura di don Antonio Parisi, Carlo Paniccià
e gli amici musicisti del Coperlim sparsi in Italia.



Colophon

direttori responsabili:	Psallite! Musica e Liturgia è una rivista quadrimestrale di musica liturgica distribuita on line e totalmente gratuita
editore:	mons. Antonio Parisi, Carlo Paniccià
responsabile intellettuale:	Officina delle Eliconie (ass.culturale) - Contrada Isola, 12 - 62100 Macerata (MC, Italy)
contatti:	Carlo Paniccià
copyright:	psallite.net@gmail.com Tutti i materiali presenti in questo sito - salvo le eccezioni indicate in pagina - sono protetti da diritto d'autore, è vietata qualsiasi riproduzione totale o parziale senza l'autorizzazione formale dell'editore e degli autori. La redazione controlla scrupolosamente l'origine dei materiali pubblicati, nel rispetto del diritto d'autore e di riproduzione. Chiediamo scusa se qualcosa è sfuggito e invitiamo gli aventi diritto a inviarci una segnalazione a psallite.net@gmail.com : provvederemo a rimuovere eventualmente quanto non autorizzato.
ISSN:	2724-6477
credits	
<i>progetto editoriale:</i>	Officina delle Eliconie (ass.culturale)
<i>redazione e cura dei contenuti:</i>	mons. Antonio Parisi, Carlo Paniccià
<i>progetto grafico e web:</i>	Composing Studio
<i>piattaforma streaming audio:</i>	Bandcamp
<i>generazione file pdf:</i>	realizzato con \LaTeX
collaboratori al n.15 della rivista:	
<i>articoli e partiture:</i>	Morena Baldacci, don Donato Bleve, Marco Berrini, Rocco Carrella, Pierluigi Castellaneta, don Giuseppe Cito, Diego Deste-fanis, Mariano Fornasari, don Luigi Girardi, Agostino Maria Greco, mons. Franco Lanzolla, Palmo Liuzzi, Francesco Meneghello, mons. Massimo Palombella, suor Maria Alessia Pantaleo (AJC), mons. Antonio Parisi, Lorenzo Pestuggia, Isaia Ravelli, Daniela Salvai, fra' Corrado Sica (OFM), don Silvano Sirboni, Gian Vito Tannoia.
<i>foto di copertina:</i>	Michele Cassano
<i>immagini:</i>	Pexels , Pixabay
<i>registrazioni audio:</i>	Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata diretta da Carlo Paniccià, Coro diocesano di Mantova diretto da Francesco Meneghello, Gruppo Vocale "Cum Gaudio" diretto da Erica Pizzileo, Schola Cantorum "Psallite Deo" del Convento s.Francesco e s.Antonio di Cava de' Tirreni (SA) diretta da fra' Corrado Sica

Sommario

Settembre 2021, N.15

ISSN 2724-6477

editoriale

Il Sacramento della Cresima

don Antonio Parisi 1
e Carlo Paniccià

per formarsi

Celebriamo il Sacramento della Confermazione

don Nicola Ludovico 3

per conoscere

Il Vescovo, Ministro ordinario della Confermazione

mons. Franco Lanzolla 9

Il padrino: identità e ruolo nella celebrazione della Confermazione

Morena Baldacci 11

Il Sacramento della Cresima in parrocchia

don Giuseppe Cito 14

Cantare la Confermazione

Agostino Maria Greco 21

per riflettere

Vieni, Spirito Santo

Suor Anna Maria Gambino 25

proposta liturgica

Tu ci doni, Signore, lo Spirito di Sapienza

mons. Antonio Ladisa 27

Una celebrazione con i cresimandi, i padrini e i genitori

Morena Baldacci 32

per organo

Organisti per la Cresima

Gian Vito Tannoia 35

tecnologie

Veni Creator Spiritus_An electroacoustic meditation

Rocco Carella 39

testi da musicare

Avvento

mons. Giancarlo Boretti 40

asterischi ***

Ascoltare per fare comunione

don Silvano Sirboni 42

dossier

La tecnica dell'*alternatim* oggi: una opportunità?

mons. Massimo Palombella 43

canto proposta

Con cuore di Padre

Isaia Ravelli 46

Nella pienezza del tempo

Pierluigi Castellaneta 52

Popolo in cammino

don Antonio Parisi 58

canto per assemblea

Gloria di Lourdes

Jean-Paul Lécot 62

Avrete forza dallo Spirito Santo

Francesco Meneghello

Ungi il mio capo

fra Corrado Sica 77

Semi della Parola

don Donato Bleve 84

Salve Mater

Marco Berrini 88

Santa Madre di Dio

Palmo Liuzzi 92

Lorenzo Pestuggia 96

canto per cori

Soffio che apri al nuovo giorno

Mariano Fornasari 98

Messa breve

don Luigi Girardi 100

proposta formativa

www.musicaliturgicalab.it

don Antonio Parisi 108

esperienze di studio

Formazione liturgica a servizio della comunità

Diego Destefanis 110

Daniela Salvai

in libreria

Proposta editoriale

redazione 112

curricula

I Collaboratori del numero 15 di Psallite!

redazione 114

L'EDITORIALE

Il Sacramento della Cresima

don Antonio Parisi & Carlo Paniccià



IN questi ultimi anni sono stati realizzati numerosi libri, sussidi, fascicoli che hanno scandagliato quasi tutti i temi che afferiscono alla Cresima. Specialmente si avverte la preoccupazione pastorale di come gestire e organizzare il dopo Cresima. Giustamente qualcuno ha anche parlato della Cresima come il sacramento dell'addio di tanti giovani cresimati. In giro si sono realizzate esperienze, strategie, ma rimane vera l'affermazione di cui sopra, sacramento se non dell'addio, almeno dell'arrivederci a chissà quale nuovo incontro.

Gli articoli di carattere liturgico presenti in questo numero quindici della rivista *Psallite!* ci aiutano, attraverso alcuni suggerimenti, a realizzare alcune celebrazioni in

preparazione al sacramento. Ricchi di spunti e di suggerimenti gli scritti di Ladisa, Baldacci, Cito, Ludovico. Bella e profonda la riflessione di suor Anna Maria Gambino, prematuramente scomparsa. Siamo sempre attenti ad indicare un repertorio di canti presenti nel Repertorio Nazionale della Cei (a proposito, che fine ha fatto?).

Interessanti anche i suggerimenti del liturgista Sirboni sull'ascolto durante la celebrazione, con utili indicazioni sull'uso dei foglietti durante la Messa.

Come sempre, siamo alla ricerca di validi testi da musicare; questa volta abbiamo attinto alla produzione di mons. Boretti, liturgista sempre attento e vigile sul canto dell'assemblea.

Siamo sempre grati a mons. Palombella per i suoi utili approfondimenti di carattere storico e musicale, ma sempre calati nella realtà odierna (gli inviamo tanti auguri per il suo nuovo incarico come Maestro direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano).

La pubblicazione dei canti, come sempre accoglie proposte su diversi versanti, non solo per il Sacramento della Cresima; canti adatti all'assemblea, canti per i cori, una messa breve adatta ad una assemblea ordinaria. Sottoponiamo all'attenzione anche una interessante elaborazione realizzata da Francesco Meneghelo del cosiddetto *Gloria di Lourdes* con la finalità di attenuare le "debolezze" della forma responsoriale.

Come sempre spulciamo in qualche libreria alla ricerca di qualche testo utile e siamo sempre attenti all'aspetto formativo, indicando esperienze e siti internet di interesse comune.

Siamo giunti al numero quindici e al quinto anno di pubblicazione della rivista **Psallite!**: ribadiamo ancora una volta l'apertura ad accogliere i vari contributi che ci pervengono senza alcuna esclusione. Naturalmente siamo, per quanto è possibile, attenti alla qualità sia degli articoli che delle varie musiche che di volta in volta pubblichiamo. In questo momento storico di transizione e di approfondimenti anche in campo liturgico-musicale, non esiste una verità acquisita e certa, ma si va alla ricerca di ciò che è adatto e utile alle nostre assemblee. Però con la preoccupazione di elevare sempre più la bellezza e lo splendore delle nostre liturgie. L'arte del celebrare è sempre presente nei nostri pensieri e specialmente nelle nostre realizzazioni pratiche. Il funzionale non è a discapito del bello; ciò che è adatto e pertinente non rema contro la ricerca di un'arte nobile e degna. La pratica del fare non è mai disgiunta da una dignitosa ed elevata simbologia. Ci riconosciamo in quel termine coniato dalla riforma liturgica del Vaticano II: "nobile semplicità".

Ringraziamo tutti coloro che hanno collaborato a questo fascicolo (in ordine alfabetico): Morena Baldacci, don Donato Bleve, Marco Berrini, Rocco Carella, Pierluigi Castellaneta, don Giuseppe Cito, Diego Destefanis, Mariano Fornasari, don Luigi Girardi, Agostino Maria Greco, mons. Franco Lanzolla, Palmo Liuzzi, Francesco Meneghelo, mons. Massimo Palombella, suor Maria Alessia Pantaleo (AJC), Lorenzo Pestuggia, Isaia Ravelli, Daniela Salvai, fra' Corrado Sica (OFM), don Silvano Sirboni, Gian Vito Tannoia.

Un ricordo particolare ci sia consentito ai cari amici che da diverso tempo non sono più con noi: mons. Giancarlo Boretti, suor Anna Maria Gambino, mons. Antonio Ladisa, don Nicola Ludovico. Abbiamo voluto fortemente pubblicare loro contributi pubblicati in passato, ma che

risultano oggi ancora valide riflessioni e sollecitazioni pastorali.

Per la fotografia della copertina ringraziamo Michele Cassano con il suo occhio esperto nel saper cogliere il momento e la luce opportuni.

Ringraziamo coloro che hanno collaborato per le registrazioni audio (sempre disponibili e fruibili al link <https://psallite.bandcamp.com/>) delle partiture proposte tra cui Luigi e Lucia Rizzi, la *Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata* diretta da Carlo Paniccià, il *Coro diocesano di Mantova* diretto da Francesco Meneghelo, il *Gruppo Vocale "Cum Gaudio"* diretto da Erica Pizzileo, la *Schola Cantorum "Psallite Deo"* del Convento s. Francesco e s. Antonio di Cava de' Tirreni (SA) diretto da fra' Corrado Sica.

Non può mai mancare il ringraziamento nostro e non solo agli ingegneri della **Composing Studio**.

Per il prossimo anno **Psallite!** tratterà i seguenti temi:

- gennaio 2022: *la Messa Crismale*
- maggio 2022: *il Sacramento dell'Ordine*
- settembre 2022: *il direttore di coro liturgico*

Chi volesse sottoporre il proprio contributo con materiali originali, può inviarli a psallite.net@gmail.com: li valuteremo con attenzione.



PER FORMARSI

Celebriamo il Sacramento della Confermazione

don Nicola Ludovico (*)



Indice

Il Sacramento della “Comunità”	4
La comunità celebrante	4
I genitori e i padrini	5
Celebrazione remota	5
Il Battistero	5
Il Cero Pasquale	6
Gli Oli	6
La Parola di Dio	6
Celebrazione del Sacramento	6
Preparazione	6
I canti	6
I posti	6
I fiori	7
Il Battistero	7
L’altare	7
Il Sacro Crisma e il Cero pasquale	7
L’incenso	7
La Parola di Dio	7
I Paramenti sacri	7

Il Sacramento della “Comunità”

SFUGGE o si dà per scontata la importanza del sacramento della Confermazione; ma nella vita della fede e della comunità ciò che si dà per scontato, per assimilato può diventare elemento depauperante per una vitalità e per una efficacia, frutti dell’azione e della presenza dello Spirito. E questa importanza la si evince anche dal fatto che questo sacramento non lo si può ripetere per quello che *rende*, per ciò che *comunica*, per quello che si *riceve*: sono i tre verbi dei “*prenotanda*” del Rito della Confermazione (=RC).

Seguirò proprio i *prenotanda* che, tante volte, sfortunatamente, sono ignorati e disattesi con la conseguenza di creare così un rapporto con i cresimandi, con la comunità e con la celebrazione come di “un qualcosa da fare e non Qualcuno da incontrare e dal quale lasciarsi prendere e guidare”.

Guardiamo a questo Sacramento come al “Sacramento della Comunità”, la quale viene arricchita da una maggiore conformità a Cristo, da una forte testimonianza di fede e di carità e da una significativa individuazione del discepolato (Rito della Confermazione, 2).

Col Sacramento della Confermazione celebriamo il “memoriale” della Pentecoste, dono del Signore risorto. Il Sacramento della Confermazione è “sacramento pasquale”, cioè sacramento determinante e fondante del cammino e della completezza dell’iniziazione cristiana.

La Comunità ecclesiale non può essere marginale a una coscienza germinale e formativa. I neofiti venivano accolti e salutati nella Domenica *in Albis* dalle parole amevoli e materne di una Comunità preoccupata del “dopo”: “Come bambini appena nati, bramate il puro latte spirituale” (1 Pt 2,2) che solo questa Madre-Chiesa conserva in abbondanza perché il suo seno deliziosamente succhiato è seno che non si esaurisce mai.

La comunità celebrante

I sacramenti sono sempre appartenuti, celebrati e vissuti dalla *comunità*. Quanta stranezza interpretativa del termine “*comunità*”! Dimentichiamo facilmente il secondo capitolo della *Lumen Gentium*!

La grande riforma liturgica ci ha fatto scoprire che è il popolo di Dio il celebrante delle “*magnalia Dei*” e sappiamo quanto importanza ha il celebrante nell’azione stessa (cfr. S.C. 26). La curiosità, il vedere, tante volte, sono “trappole” che afferrano e realizzano un cambiamento. Gli Atti degli Apostoli ci parlano che nel giorno di Pentecoste una folla corse verso il luogo “*terribilis*” e tanti, vedendo ciò che era accaduto, si chiesero: “cosa dobbiamo fare?...” e si fecero battezzare (Atti, 2).

Se il Sacramento della Confermazione è memoriale della Pentecoste si devono poter attuare tutti gli effetti di quella prima effusione...

La comunità celebrante sono le famiglie, gli amici, i membri della comunità ecclesiale, i cresimandi, i padrini, tutti a diverso titolo e con diverso stato d'animo, ma tutti accomunati da un carattere festivo e solenne che include una comunanza gioiosa (RC 4).

E se i segni, i gesti, le parole saranno "semplici", "eloquenti", "misteriosamente sacri" (cfr S.C., 33), se significheranno quello che vogliono e debbono significare, certissimamente potrà nascere un coinvolgimento e la celebrazione potrà evidenziare i frutti che lo Spirito Santo avrà prodotto.

Non si nasce comunità, lo si diventa con uno stile di accoglienza e di obbedienza alla presenza dello Spirito.

I genitori e i padrini

Sarà premura dei pastori e degli operatori pastorali far emergere la "grave responsabilità della formazione e del progressivo sviluppo dello spirito di fede dei figli" (RC 3).

Non si inventa una riappropriazione dei propri ruoli e della propria responsabilità. Un "itinerario di fede" è esigenza - diritto/ dovere - per i genitori e i padrini. È vero, diventa molto difficoltoso per i padrini, meno per i genitori; ecco perché si può consigliare che siano gli stessi genitori a presentare i ragazzi... (è un consiglio coraggioso... un consiglio responsabile) (RC 5).

Un cammino in tandem con i ragazzi porterà a far sì che la celebrazione diventi attivamente partecipata: la curiosità, il vedere, di cui sopra, possono prendere una svolta incisiva, coinvolgente, decisiva.

Una celebrazione è sempre frutto di un cammino...

Curare e seguire il cammino; c'è un'arte pastorale normale e remota che deve vivacizzarsi - per l'azione dello Spirito - nella immediata vicinanza della celebrazione, tanto da far dire: "non ci ardeva il nostro cuore durante il cammino?..." (Lc 24, 32).

Se si propongono contenuti seri, itinerari adeguati, piste meditate e frutto di discernimento, se tutto questo verrà anche presentato con una gioia sperimentata e sperimentabile, ci si imbatte non in ottimali risultati ed efficientistici servizi, ma in "persone in cui lo Spirito opera come e quando vuole".

Celebrazione remota

Abbiamo sempre detto che una celebrazione non si inventa, ma è il normale sviluppo celebrativo di un cam-



mino a tappe (cfr M.MAGRASSI, *Evangelizzare gli Adulti*, 3)

La Comunità ecclesiale deve aver cura dei segni perché questi esprimano quanto dicono:

Il Battistero

Il Sacramento della Confermazione appartiene ai Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana e il Fonte Battesimale è il segno principe di collegamento e di coesione.

Un Battistero nascosto, abbandonato, non evidenziato releggerà il Sacramento del Battesimo - sacramento fontale-fondante e normativo (cfr M.MAGRASSI, *Diventa quello che sei*, 4-5-6) - a sacramento fotografico, ricorda, ma non realizza.

Nel cammino formativo i cresimandi e il popolo di Dio debbono poter porre i propri occhi su questo ventre generante. La chiesa antica lo poneva al centro della navata e lo circondava di ammirabile e misterioso stupore: di lì si nasceva alla Vita.

Perché il Battistero non diventa un punto focale nelle nostre chiese? Come si è attenti al luogo sacro della conservazione dell'Eucarestia, così degnamente preparato, perché non porre altrettanta attenzione al luogo sacro della nascita alla vita della grazia?... Luci, fiori, vasca, arredi, debbono brillare!!

Il Cero Pasquale

Abbiamo detto che il Sacramento della Confermazione è sacramento pasquale e il segno pasquale più vivo ed eloquente è il Cero, perché non deve primeggiare per la sua signalità sacra? ... un Cero sacro vedrà i cresimandi intenti a scoprire la presenza del Risorto e il simbolo della nuova luce (Preconio pasquale)

Ma come potrà avvenire questo se ci si trova di fronte ad un tubo plastificato a un mozzicone di candela ... a un "cero depositato"?

Alla luce della Vera Luce si stimoleranno i cresimandi e il popolo di Dio a diventare figli della luce (Gv 12 36)

Gli Oli

I vasi sacri che conterranno gli Oli Santi si rivestano veramente di sacralità.

Non è possibile tenere nascosti gli Oli, non è possibile che questi Santi Oli non si debbano poter vedere, non è possibile che i segni misteriosi della grazia fluente di Cristo diventino stranamente più misteriosi...

Averli in venerata esposizione e capaci di esprimere quello che debbono esprimere significa richiamare continuamente che quella sacralità di cui tutti parliamo ci è dovuta per una consacrazione-donazione al Signore della vita, al Santo di Dio.

Perché non preparare delle liturgie sull'Olio servendosi delle preghiere di benedizione degli Oli e del Prefazio della Messa Crismale?... perché non far annusare il "profumo" del Crisma che invoglierà il cresimando a desiderare di diventare "attraente e piacevole" agli occhi di Dio?...

Cristo perché Unto - cristiani perché unti... *donati!*

La Parola di Dio

La riforma dei sacramenti parte dal contatto con la Parola che fa nascere e crescere la fede.

Ai cresimandi che dovranno imparare a modellare la propria vita a quella di Cristo è essenziale una esperienza della Parola.

E permettete, non si potrà evidenziare il rispetto della Parola di Dio solo portandola all'altare fra i ceri, con l'incensazione, con il bacio, ma dalla consapevolezza di accogliere la Parola di Dio così come essa è, "non parola di uomini, ma Parola di Dio" (1 Tess 2, 13).

Se ne rileva l'importanza anche esteriore dalla custodia... certi lezionari ridotti a brandelli...



Celebrazione del Sacramento

Il carattere solenne e festivo viene dato anche da una celebrazione comune per tutti i cresimandi (RC 4). E la comunità alla quale sono stati presentati all'inizio del cammino formativo i cresimandi impegnandosi per questi a pregare lo *Spirito Septiforme*, si sentirà parte viva nella celebrazione avvertendo il bisogno di essere presente (quanti di fronte a celebrazioni particolari esprimono senso di "fastidio'!!!).

Entriamo in una celebrazione che vuole vivere quanto si è detto con una creatività possibile a tutti.

Preparazione

I cresimandi, provenienti da una preparazione immediata attraverso momenti di preghiera e di riflessione (ritiro spirituale), limpidamente gioiosi per un incontro di abbraccio incoraggiante con il Padre dell'amore, ansiosi di comunicare solennemente e pubblicamente all'intera comunità i propri impegni, si sentiranno protagonisti di un circuito di azione sacra e salvifica (prima dell'omelia un cresimando può leggere una lettera-comunicazione degli impegni).

I canti

Una scelta qualitativa per il testo, la musica, per capacità di coinvolgimento, è d'obbligo. Canti dove non solo i cresimandi potranno cantare, ma tutta l'assemblea anche se, qualche canto potrà essere esempio dei soli cresimandi (es. Spirito di Dio scendi su di noi...).

I posti

Venga dato un certo rilievo perché ci sia una maggiore e più fedele partecipazione. "Tanti" cresimandi comporterebbe "tanta" difficoltà di partecipazione (comune celebrazione non significa plateale celebrazione); ipotizzare anche più celebrazioni

Posti per i cresimandi e i padrini, posti per i genitori e i parenti, posti per gli amici dei cresimandi (coloro che non hanno ancora o hanno già celebrato il sacramento) che potranno prendere parte attiva alla celebrazione sostenendo il canto.

I fiori

Perché non potranno essere interessate le famiglie per un addobbo semplice, sobrio, ed esteticamente bello? Anche i fiori debbono parlare della bellezza della celebrazione!

Il Battistero

Illuminato e adorno di fiori, potrà essere incensato all'inizio della celebrazione subito dopo l'altare o prima della Rinnovazione delle Promesse Battesimali.

L'altare

Brillante e luminoso, è festa di luce!

Il Sacro Crisma e il Cero pasquale

Abbiano un posto rilevante e siano arricchiti con dei fiori, (il vaso del Sacro Crisma, sia un vaso - preferibilmente trasparente)

Altare, Battistero, Cero Pasquale e Sacro Crisma, adornati con una certa uniformità potranno parlare da soli dell'unitarietà dei Sacramenti dell'Iniziazione.

L'incenso

Lo si usi per incensare l'altare, il battistero, il Cero pasquale, la Parola di Dio e il Sacro Crisma (prenda la liturgia tutto un profumo che sale al cielo e faccia pregustare il profumo dell'appartenenza a Cristo e alla sua Chiesa).

La Parola di Dio

Domini per chiarezza espressiva e per dignità dell'appartenenza (la pagina degli *Atti* che racconta la Pentecoste non manchi mai).

I Paramenti sacri

Esprimano il decoro, la dignità celebrativa e, per il loro candore, annuncino la sacralità del momento.

Quando tutto è pronto, dopo che, con delicata ammonizione, si è invitata l'assemblea a prendere parte in un modo attivo, aiutati anche dalla bellezza ed eloquenza dei segni, si dà inizio alla celebrazione festosa e solenne.

Il Parroco presenti con affetto all'assemblea il Ministro, rilevi la figura del Vescovo se questi non è il celebrante, garantendo l'unità della Chiesa attorno al Vescovo, rappresentato dal ministro e auguri a tutti di

poter vivere il momento di grazia con commozione ed emozione.

I Catechisti diventino i proclamatori della Parola (l'hanno presentata nella catechesi, la porgano nella celebrazione - non è bene che i padrini o i cresimandi proclamino la Parola di Dio).

Dopo la proclamazione del Vangelo, è bene che il Parroco o un Catechista illustri il cammino di fede dei cresimandi e dei padrini con brevi parole e sia dato subito ai cresimandi Parola perché nell'assemblea presentino i loro impegni maturati e assunti per la loro testimonianza di discepolato (la lettera/ comunicazione).

L'Omelia sia breve ed incisiva, si rivesta di mistagogia, si spogli di moralismo, si attenga alla Parola e all'evento celebrativo.

Subito dopo l'omelia, il **Parroco incensi il Sacro Crisma**, lo versi in un vasetto trasparente.

È importante questo momento (il pollice immerso in un tubetto non dice niente).

I sacerdoti collaboratori, insieme con il Ministro, impongano le mani sui cresimandi e sia questo gesto accompagnato da un grande stile di solennità perché anche se "non appartiene, è vero, al valido conferimento della Confermazione, deve essere tenuto in grande considerazione per l'integrità del rito, e per una intelligenza più profonda e più completa del sacramento".

L'**imposizione delle mani** è "gesto biblico pienamente adatto all'intelligenza del popolo cristiano" (RC 9).

Il **silenzio prima** della imposizione delle mani sia fatto avvertire come preghiera personale al Dio che consacra e come attesa di un evento straordinario e trasformante.

L'**unzione col Crisma** sia fatta con serenità.

Non è necessario formare delle file di attesa, non si è a un supermercato dove si attende il turno perché ci si debba sbrigare.

L'unzione e le parole che l'accompagnano esprimeranno gli effetti dello Spirito Santo e così i crismati potranno spandere tra gli uomini il "buon profumo" (cfr. RC 9).

Il **saluto, bene augurante del ministro**, esprima la gioia della Chiesa che si arricchisce di "membra vive", capaci di "impegnarsi a servire i fratelli come ha fatto Cristo, che è venuto non per essere servito, ma per servire" (allocuzione del rito della Confermazione).

La **rinnovazione delle promesse battesimali** sia fatta dai Cresimandi. Sì, è bello che la Comunità si unisca e rinnovi anch'essa i suoi impegni, ma forse non è questo il momento di esprimere questa unità.

Appartiene ai cresimandi che, di fronte a Dio e alla comunità esprimono la loro rinnovata professione di fede. Lo fanno “personalmente”.

La **preghiera universale** prenda il respiro “universale” e non ricada in un eccessivo ripiegamento su se stessi. Non sia solo una carrellata dei cresimandi, ma siano coinvolti cresimandi-padrini-genitori-catechisti-fedeli presenti.

Si cerchi di non fare preferenze di posti e di interventi, ma si dia atto alla preghiera che va “al di là di ogni discriminazione”.

La **comunione** sia messa in evidenza come completezza dei sacramenti dell’iniziazione cristiana e, se non si è in tanti, perché non offrire la comunione sotto le due specie?

Brevissimi **interventi** di una **discreta guida** aiuteranno a vivere questi momenti.

Il fotografo possa lavorare con discrezione, al momento della crismazione.



(*) *Don Nicola Ludovico (Gioia del Colle 16 maggio 1946 – Bari 17 giugno 2011) è stato ordinato sacerdote il 17 luglio del 1971. Per circa 25 anni è stato parroco della Chiesa Madre, parrocchia "Santa Croce" in Casamassima.*

PER CONOSCERE

Il Vescovo Ministro ordinario della Confermazione

mons. Franco Lanzolla



Indice

Premessa	9
La tradizione apostolica	10
La pienezza del sacramento dell'Ordine	10

Premessa

“Ministro ordinario della Confermazione è il Vescovo. È lui che normalmente conferisce il sacramento, perché più chiaro ne risulti il riferimento alla prima effusione dello Spirito Santo nel giorno della Pentecoste. Furono, infatti, gli Apostoli stessi che, dopo essere stati ripieni di Spirito Santo, lo trasmisero ai fedeli per mezzo dell'imposizione delle mani. Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del Vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla

Chiesa, e il mandato di dare tra gli uomini testimonianza a Cristo” (Costituzione Apostolica di Paolo VI, “*Divinae consortium naturae*”, n. 7).

ALL’INTERNO di queste parole è possibile scorgere la ricchezza della motivazione teologica che le sottende: il Vescovo è ministro ordinario della Cresima, perché è inserito a pieno titolo nella esperienza evangelica e possiede la pienezza del sacramento dell’Ordine.

Il Vescovo, dunque, manifesta al mondo la continuità della missione divina affidata da Cristo agli Apostoli; da questa continuità scaturisce la grazia missionaria donata nella Cresima come energia divina, che abilita i battezzati alla missione-testimonianza di Cristo nel mondo.

La tradizione apostolica

“I Vescovi per successione che decorre ininterrottamente dall’origine, possiedono il tralcio del seme apostolico [...] Così per mezzo di coloro che gli Apostoli costituirono Vescovi e dei loro successori fino a noi, la tradizione apostolica in tutto il mondo è manifestata e custodita” (Lumen Gentium=LG 20).

La Cresima, quindi, pur profondamente connessa con gli altri sacramenti dell’iniziazione cristiana, tuttavia si distingue dagli altri, perché configura il cristiano a Cristo e lo associa alla sua missione di costruire la Chiesa e di salvare il mondo.

I Vescovi, come gli Apostoli, dispensano il dono dello Spirito Santo per l’edificazione del Corpo di Cristo nella fede e nella carità.

“Il fatto di ricevere lo Spirito Santo attraverso il ministero del Vescovo dimostra il più stretto legame che unisce i cresimati alla Chiesa”, ribadisce la Costituzione apostolica.

Si tratta di un legame diretto tra il Vescovo, sul quale si fonda legittimamente la Chiesa locale, e il cresimato, chiamato a rendere testimonianza a Cristo.

Lo stesso legame diretto unisce il giorno di Pentecoste della Chiesa con il “proprio” giorno di Pentecoste del cristiano, che è quello in cui egli riceve la Cresima e il Vescovo, imponendo le mani, imprime la “*sfragis*”, il sigillo, cioè il carattere sacramentale di appartenenza a Dio per sempre.

Il rapporto pentecostale del Vescovo con la Chiesa continua il Giovedì Santo, quando consegna l’olio crismale e manda i presbiteri a santificare i fedeli radunati intorno alla Parola e all’Eucarestia. Questo gesto è vissuto dal Vescovo come prolungamento della missione originaria

ricevuta dai primi Apostoli radunati nel Cenacolo, di andare ad annunciare “le grandi opere di Dio” (At. 2, 11) e formare “un solo Corpo” (1 Cor. 12, 13).

La pienezza del sacramento dell’Ordine

Il legame diretto tra il Vescovo e il cresimato, inoltre, mette bene in evidenza da una parte che il Vescovo possiede la pienezza del sacerdozio ministeriale e dall’altra che il laico, attraverso la Cresima, riceve la pienezza del sacerdozio comune dei fedeli.

Ora, mentre il sacramento dell’Ordine abilita presbiteri e diaconi ad essere collaboratori-testimoni del Vescovo per l’edificazione “*ad intra*”, il sacramento della Cresima abilita i laici ad essere collaboratori-testimoni del Vescovo per l’edificazione della Chiesa “*ad extra*”, ossia nel mondo, per orientare le realtà temporali secondo il piano di Dio di salvezza.

Il Vescovo è, dunque, segno e strumento dell’esperienza pentecostale della Chiesa, ed è il ministro ordinario e originario dell’azione della grazia e dell’opera di santificazione (cfr. LG 26).

Egli infatti non esaurisce in sé l’esercizio di guidare i fedeli e la missione di santificare le realtà mondane, ma associa a sé i presbiteri per radunare il popolo di Dio, per nutrirlo con il pane santo e “riempirlo” di Spirito Santo conferendogli il mandato di plasmare d’amore il mondo.

Il Vescovo, dunque, è colui che “aggrega” all’unica Chiesa coloro che sono stati battezzati, consacra l’olio crismale, manda i parroci, il Giovedì Santo, a santificare la Chiesa sparsa nel mondo. È il Vescovo l’immagine dello Sposo che “profuma” d’amore il capo della Sposa-Chiesa.

PER CONOSCERE

Il padrino: identità e ruolo nella celebrazione della Confermazione

Morena Baldacci



Indice

Premessa	11
L'identità del padrino	12

Premessa

SEMPRE più siamo abituati a vedere, nelle nostre celebrazioni della Confermazione, questi “personaggi” un po’ impacciati ed imbarazzati, non sempre consapevoli dell’importante ruolo che la Chiesa affida loro, ignari, spesso, anche del significato dei gesti e delle parole che si svolgeranno nella celebrazione. Cerchiamo dunque insieme di riflettere, aiuta-

ti dai testi del magistero e della liturgia ¹, su questa figura ecclesiale così importante e sconosciuta, sulla sua identità e soprattutto sul suo ruolo prima, durante e dopo la celebrazione sacramentale. Per meglio comprendere tutto questo è necessario però ampliare il nostro sguardo all'intero cammino di iniziazione cristiana (Battesimo-Confermazione-Eucarestia).

“I tre sacramenti dell'iniziazione sono così intimamente tra loro congiunti, che portano i fedeli a quella maturità cristiana per cui possono compiere, nella chiesa e nel mondo, la missione propria del popolo di Dio” (RICA intr. gen. 2).

Così facendo infatti comprenderemo meglio il ruolo dei padrini che, con i loro figliocci, compiono un vero e proprio itinerario di fede attraverso il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia.

L'identità del padrino

Sin dall'antichità, coloro che iniziavano il cammino di preparazione all'iniziazione cristiana venivano accompagnati dall'intera comunità. Essa con la preghiera, la catechesi e la testimonianza di fede si prendeva cura di questi catecumeni e, in particolare, alcuni membri venivano scelti perché più da vicino potessero aiutare e sostenere il loro cammino di preparazione.

Ancora oggi la Chiesa provvede con materna cura a sostenere il cammino di fede dei suoi figli prima e anche dopo l'iniziazione cristiana: è questo il ruolo dei vescovi, dei sacerdoti, dei catechisti, dei padrini, della famiglia ecc. Si comprende così meglio quale sia l'identità del padrino: egli, insieme ai genitori occupa un posto importante nel disporre il cresimando ad accogliere e custodire il dono di Dio ricevuto nell'iniziazione cristiana. In particolare:

- è garante della fede del cresimando ²,
- rappresenta la Chiesa nel suo ruolo di madre ³.

1 Utilizzeremo i seguenti documenti e libri liturgici così abbreviati:

CCC = Catechismo della Chiesa Cattolica;

CDC = Codice di Diritto Canonico;

RC = Rito della Confermazione;

RICA = Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti;

RICA, intr. gen = Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti, Introduzione generale.

2 Il confermando sia assistito per quanto è possibile dal padrino, il cui compito è provvedere che il confermato si comporti come vero testimone di Cristo e adempia fedelmente gli obblighi inerenti allo stesso sacramento” (CIC 897).

3 “Secondo la primitiva tradizione della Chiesa, per ammettere un adulto al Battesimo si richiede un padrino, scelto in seno alla comunità cristiana. Egli aiuterà il battezzando almeno nell'ulti-

Il suo compito, dunque, è una vera funzione ecclesiale (CCC 1253): di corresponsabilità, con l'intera comunità ecclesiale, nello sviluppo e nella conservazione della grazia sacramentale e, come attore importante, all'interno della celebrazione, quale testimone e garante del cammino di fede compiuto dal cresimando.

Le caratteristiche del padrino Dato il ruolo così importante, si comprende come la Chiesa richieda che il padrino, scelto dal cresimando o dalla famiglia, sia spiritualmente idoneo all'ufficio che assume ed abbia alcune qualità (RC 6);

- deve essere un credente solido (CCC 1255),
- deve essere capace e pronto a sostenere il suo figliocci nel cammino della vita cristiana (CCC 1255),
- sia scelto all'interno della comunità cristiana (RICA Intr. gen. 8),
- sia, possibilmente, la stessa persona scelta per il Battesimo, per sottolineare meglio l'unità dei due sacramenti (CCC 1311),
- abbia la maturità sufficiente per compiere questo ufficio (16 anni di età, salvo eccezioni) (CIC 874),
- abbia ricevuto i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: Battesimo, Confermazione, Eucaristia (CIC 874),
- appartenga alla Chiesa cattolica (salvo eccezioni) e non sia impedito, a norma di diritto, di compiere il suo ufficio (CIC 874, RICA Intr. geni 10),
- è necessario non sia il padre o la madre del battezzando o cresimando (CIC 874),
- è richiesto al padrino anche la capacità di saper instaurare con il proprio figliocci un rapporto di amicizia quale sostegno e conforto nel difficile cammino della vita. Il padrino dovrebbe, però, garantire un rapporto di continuità e stabilità (RICA 43).

Il padrino, dunque, deve essere scelto dal cresimando per il suo esempio, le sue doti, la sua amicizia (RICA 43).

Il ruolo del padrino Il ruolo del padrino, dunque, non si esaurisce nella celebrazione sacramentale, poiché essa costituisce, semmai, il momento più importante e significativo. Dai testi del magistero emerge infatti l'importanza della figura del padrino nel periodo preparatorio alla celebrazione sacramentale (sia essa del Battesimo o

ma fase di preparazione al sacramento e, dopo il Battesimo, lo sosterrà, perché perseveri nella fede e nella vita cristiana. Anche nel Battesimo dei bambini si richiede il padrino: egli amplia, in senso spirituale, la famiglia del battezzato e rappresenta la Chiesa nel suo compito di madre. Se è necessario, collaborerà con i genitori perché il bambino giunga alla professione personale della fede e la esprima nella realtà della vita (RICA 8)”.



della Confermazione).

Egli infatti:

- a) è invitato a condividere con il proprio figlioccio almeno l'ultimo periodo di preparazione (RICA Intr. gen. 8, 9);
- b) ne deve sostenere il cammino;
- c) soccorrerlo nei dubbi e nelle ansietà;
- d) verificare il grado di fede raggiunto per poter retamente testimoniare dinanzi alla comunità l'impegno e la maturità raggiunta dal candidato; tutto questo in collaborazione con i genitori e i catechisti.

Raggiunta la maturità cristiana necessaria si giunge,

poi, a celebrare nel rito la piena effusione dello Spirito santo quale compimento dell'iniziazione cristiana.

Durante la celebrazione della Confermazione spetta al padrino una vera e propria funzione ecclesiale: egli dovrà

- a) accompagnare il figlioccio a ricevere il Sacramento;
- b) presentarlo al ministro della Confermazione; la sua presenza infatti garantisce dinanzi alla comunità la maturità cristiana raggiunta dal confermando. In poche parole: egli si fa garante davanti a Dio e ai fratelli della fede raggiunta dal candidato (RC 5).

Infine, spetta al padrino il particolare compito di prendersi cura dello sviluppo della vita battesimale del proprio figlioccio. Non finisce dunque tutto con la celebrazione sacramentale; semmai, tutto inizia da lì: in una testimonianza vitale e in una continua mistagogia di ciò che si è celebrato nel rito.

PER CONOSCERE

Il Sacramento della Cresima in parrocchia

Don Giuseppe Cito



Indice

	Passaggi pastorali	16	
Anedddotica	15	Da sacramento dei ragazzi a investimento comunitario: la settimana intensiva	16
La farina e l'acquatile	15		
I latticini e il bergamotto	15		
Orizzonte pastorale e nodi teologici irrisolti	15	Don Tonino Bello e la preghiera del 12 aprile 1990 allo Spirito Santo	16

L'albo delle disponibilità	18
Dichiarazione di disponibilità (modello)	18
Il secondo annuncio e l'olio di letizia: l'ultima fase della ricerca 'pastorale' sul sacramento della cresima.	19
consacra:	19
profuma:	19
risana:	20
illumina:	20
Prospettive	20
Unitarietà, non solo dei tre sacramenti	20
Dalle 'note dell'Iniziazione Cristiana' a 'Incontro con Gesù'	20

Anedddotica

La farina e l'acqua

“Padre, lei certamente non può ricordare, ma quel corso di cresima di tanti anni fa ha avuto un influsso importante nella mia vita. Ricordo ancora il filmato della sua mamma che impastava la farina per fare il pane mentre lei versava pian piano l'acqua con la brocca”.

COSÌ, mentre cercavo nel computer il certificato di cresima della signora, lei raccontava di come, proprio durante il corso di cresima, avesse iniziato seriamente a cercare un modo di rendere la propria vita utile agli altri, l'iscrizione nel gruppo dell'UNITALSI, i viaggi a Lourdes, ecc... Tutto questo per affermare, in premessa, che il Signore agisce... anche al di là dei sacramenti e delle nostre abilità comunicative. O servendosi pure di esse. Con i suoi tempi. Imperscrutabili.

I latticini e il bergamotto

Sono andato a fare spesa in un negozio di latticini e, al momento di pagare, il giovane cassiere mi fa:

“lei non può ricordare tutte le persone che incontra dalla mattina alla sera ma io il profumo del bergamotto lo ricorderò per tutta la vita!”

E mi ha ricordato come al corso dei cresimandi 'ritardatari' (fra cui avevo inserito i fidanzati prossimi al matrimonio) una sera avevo chiesto a ciascuno di annusare nell'ampolla del crisma e di indovinare il profumo contenuto nell'olio. Fu lo spunto per raccontare di mons. Bregantini (allora vescovo di Locri-Gerace) e della sua iniziativa di inviare a tutti i vescovi delle diocesi italiane una boccetta di bergamotto per mischiarla, il giovedì

santo, con il crisma. Di qui il discorso sullo Spirito di profezia e di lotta contro il male, nascosto anche nei sistemi malavitosi calabresi.

Orizzonte pastorale e nodi teologici irrisolti

Al di là dei risultati raggiunti di volta in volta con i tradizionali itinerari pre-crisimali, la collocazione pastorale della cresima da sempre ha dovuto fare i conti con quelle anomalie teologiche ben note, cui neppure l'autorevolezza di un papa, Benedetto XVI, riuscì a dare assetto risolutivo. Stiamo parlando dello scorporamento della Cresima rispetto alla triade dei Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana (Battesimo, Cresima, Eucaristia).

A questo riguardo è necessario porre attenzione al tema dell'ordine dei Sacramenti dell'iniziazione. Nella Chiesa vi sono tradizioni differenti. Tale diversità si manifesta con evidenza nelle consuetudini ecclesiali dell'Oriente,⁽⁵⁰⁾ e nella stessa prassi occidentale per quanto concerne l'iniziazione degli adulti,⁽⁵¹⁾ rispetto a quella dei bambini.⁽⁵²⁾ Tuttavia tali differenziazioni non sono propriamente di ordine dogmatico, ma di carattere pastorale. Concretamente, è necessario verificare quale prassi possa in effetti aiutare meglio i fedeli a mettere al centro il sacramento dell'Eucaristia, come realtà cui tutta l'iniziazione tende. In stretta collaborazione con i competenti Dicasteri della Curia Romana le Conferenze Episcopali verifichino l'efficacia degli attuali percorsi di iniziazione, affinché il cristiano dall'azione educativa delle nostre comunità sia aiutato a maturare sempre di più, giungendo ad assumere nella sua vita un'impostazione autenticamente eucaristica, così da essere in grado di dare ragione della propria speranza in modo adeguato per il nostro tempo (cfr 1Pt 3,15). (Sacramentum Caritatis, 18)

L'impostazione 'pastorale' ha sempre oscillato fra valenze diverse attribuite, consciamente o meno, al sacramento della confermazione: da sacramento della maturità, a sacramento del completamento dell'itinerario dell'Iniziazione Cristiana o a sacramento dell'assunzione personale di responsabilità nella sequela di Gesù o a sacramento con cui salutare per sempre la chiesa! Con quelle numerose incongruenze, ben note a chiunque abbia messo mano in questa pasta: adolescenti disposti a frequentare un percorso per essere immessi, a pieno titolo, nella vita comunitaria e dalla domenica successiva alla Cresima smettono di partecipare alla Messa. Genitori e padrini disposti a spendere non pochi quattrini per festeggiare la cresima dei figli e incuranti poi

del prosieguo del loro cammino di fede. Tanto impegno che finisce nel nulla. E la vita della comunità che s'impoverisce sempre di più.

Nonostante l'impegno di tanti, risulta evidente la situazione di grave crisi in cui si trova oggi il processo tradizionale di Iniziazione Cristiana. C'è un forte scarto tra le mete ideali dell'iniziazione, le risorse impiegate e i risultati conseguiti. Per molti ragazzi e ragazze la conclusione del processo di iniziazione coincide praticamente con l'abbandono della vita cristiana. (UCN, la formazione dei catechisti nella comunità cristiana, 1996, n.4)

Al punto che, dopo tanti tentativi, inutili, siamo giunti alla determinazione di far coincidere un percorso di preparazione alla Cresima con la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica domenicale! Don Carlo convoca i giovani cresimandi alla messa delle 19 e, finita la celebrazione, li intrattiene sul vangelo della domenica. Don Gianni convoca i ragazzi cresimandi alla messa delle 9.30 e, finita la celebrazione, li intrattiene sul vangelo della domenica. Ogni bravo catecheta griderebbe allo scandalo per questa 'riduzione' di un cammino catechistico a pura celebrazione eucaristica! Ma non sarebbe già un gran risultato quello di aver condotto i cresimandi al pieno inserimento nella vita di Cristo e della Chiesa, di fatto celebrato nell'Eucaristia?

Passaggi pastorali

Nella lunga esperienza pastorale, quello della cresima è stato per me, parroco, uno scoglio con cui misurarmi ogni anno cercando aggiustamenti che non confliggesero né con una sana teologia sacramentale (pur sempre in fase di rielaborazione) né con la vita concreta della gente, né tanto meno con i mutamenti continui che interessano, anno per anno (non più secolo per secolo!), le nuove generazioni. Si va avanti per tentativi pastorali.

Da sacramento dei ragazzi a investimento comunitario: la settimana intensiva

Quando mi decisi a fare personalmente più chiarezza in questa matassa intricata, assodata l'inestricabilità delle questioni teologiche, mi adoperai a strutturare un percorso che non coinvolgesse solo un gruppo isolato di ragazzi ma tutta la comunità: ed ecco la 'settimana intensiva': sei serate di catechesi per tutti, cresimandi, genitori, padrini, operatori pastorali e fedeli tutti. Obiettivo: risvegliare nella comunità e condividere la dimensione 'crismale' della vita di fede. Che fu di più del fare memoria del giorno del proprio battesimo e della



propria cresima. Riscoprire il fine ultimo dell'Iniziazione Cristiana rendendoci conto che nella totalità dei casi è stata una iniziazione semplicemente 'interrotta': il battesimo e la cresima avrebbero dovuto concludersi in una vita cristiana tutta centrata sull'Eucaristia, che genera una comunità 'eucaristica' inserita nella storia degli uomini e delle donne del proprio territorio. Non era questione solo di 'ordine' nella scaletta dei sacramenti dell'Iniziazione Cristiana! È noto come alcune diocesi, pur avendo provveduto con tanto di decreto episcopale ad anticipare la cresima alla prima comunione, non hanno poi raccolto tutti i frutti sperati: i ragazzi invece di lasciare dopo la cresima hanno lasciato dopo la comunione! La settimana intensiva risultò, alla fine, un gesto di fiducia nel grembo generativo di una comunità che si assumeva tutta la responsabilità di mettere al mondo nuovi figli con la pasta della comunione.

Don Tonino Bello e la preghiera del 12 aprile 1990 allo Spirito Santo

Per la settimana intensiva (vedi sopra) approntai un fascicolo di una cinquantina di pagine che potesse contenere tutto il materiale utile ad un percorso catechistico, fatto, come si conviene, di riferimenti biblici, patristici, mistagogici, eucologici, iconografici e tanto altro. I fascicoli in commercio non mi hanno mai convinto abbastanza. Nel materiale inserii una preghiera che don Tonino Bello aveva scritta per la messa crismale nella cattedrale di Molfetta tre anni prima di morire. La preghiera, benché fosse stata composta per una assemblea di presbiteri, mi sembrò subito adatta al mio scopo: era strutturata secondo le varie tappe in cui lo Spirito si era manifestato nella storia della salvezza, dalla creazione al cenacolo ed evidenziava bene gli effetti dell'intervento dello Spirito sulle persone e sul creato. Vale la pena riportarla, ancor che nota.

Lo Spirito sulla creazione

Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo, e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscile il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze le hanno strappato e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo. Permea tutte le cose, e possiedi-ne il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi. Rivèrsati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la pace.

Lo Spirito sui Profeti

Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la coerenza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate nei nostri cuori. Donaci la gioia di capire che tu non parli solo dai microfoni delle nostre chiese. Che nessuno può menar vanto di possederti. E che, se i semi del Verbo sono diffusi in tutte le aiuole, è anche vero che i tuoi gemiti si esprimono nelle lacrime dei maomettani e nelle verità dei buddisti, negli amori degli indù e nel sorriso degli idolatri, nelle parole buone dei pagani e nella rettitudine degli atei.

Lo Spirito su Maria di Nazareth

Spirito Santo, che hai invaso l'anima di Maria per offrirci la prima campionatura di come un giorno avresti invaso la Chiesa e collocato nei suoi perimetri il tuo nuovo domicilio, rendici capaci di esultanza. Donaci il gusto di sentirci "estroversi". Rivolti, cioè, verso il mondo, che non è una specie

di Chiesa mancata, ma l'oggetto ultimo di quell'incontenibile amore per il quale la Chiesa stessa è stata costituita. Se dobbiamo attraversare i mari che ci distanziano dalle altre culture, soffia nelle vele perché, sciolte le gomene che ci legano agli ormeggi del nostro piccolo mondo antico, un più generoso impegno missionario ci solleciti a partire. Se dobbiamo camminare sull'asciutto, metticci le ali ai piedi perché, come Maria, raggiungiamo in fretta la città. La città terrena, che tu ami appassionatamente. Che non è il ripostiglio dei rifiuti, ma il partner con cui dobbiamo "agonizzare" perché giunga a compimento l'opera della Redenzione.

Lo Spirito su Gesù

Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo Corpo sacerdotale raccolto davanti a te. Adornalo di una veste di grazia. Consacralo con l'unzione, e invitalo a portare il lieto annunzio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Se Gesù ha usato queste parole di Isaia per la sua autopresentazione nella sinagoga di Nazareth e per la stesura del suo manifesto programmatico, vuol dire che anche la Chiesa oggi deve farsi solidale con i sofferenti, con i poveri, con gli oppressi, con i deboli, con gli affamati, e con tutte le vittime della violenza. Facci capire che i poveri sono i "punti di entrata" attraverso i quali tu, Spirito di Dio, irrompi in tutte le realtà umane e le ricrei. Preserva, perciò, la tua sposa dal sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia l'indulgenza alle mode di turno, e non invece la feritoia attraverso la quale la forza di Dio penetra nel mondo e comincia la sua opera di salvezza.

Lo Spirito dalla Croce

Spirito Santo, dono del Cristo morente, fa' che la Chiesa dimostri di averti ereditato davvero. Trattienila ai piedi di tutte le croci. Quelle dei singoli e quelle dei popoli. Ispirale parole e silenzi, perché sappia dare significato al dolore degli uomini. Così che ogni povero comprenda che non è vano il suo pianto, e ripeta col salmo: "*le mie lacrime, Signore, nell'otre tuo raccogli*". Rendila protagonista infaticabile di deposizioni dal patibolo, perché i corpi schiodati dei sofferenti trovino pace sulle sue ginocchia di madre. In quei momenti poni sulle sue labbra canzoni di speranza. E donale di non arrossire mai della Croce, ma di guardare ad essa come

all'antenna della sua nave, le cui vele tu gonfi di brezza e spingi con fiducia lontano.

Lo Spirito a Pentecoste

Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio. Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sulle nostre testimonianze. E facci aborrire dalle parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio.

Lo Spirito sui presbiteri

Spirito del Signore, dono del Risorto agli apostoli del cenacolo, gonfia di passione la vita dei tuoi presbiteri. Riempi di amicizie discrete la loro solitudine. Rendili innamorati della terra, e capaci di misericordia per tutte le sue debolezze. Confortali con la gratitudine della gente e con l'olio della comunione fraterna. Ristora la loro stanchezza, perché non trovino appoggio più dolce per il loro riposo se non sulla spalla del Maestro. Liberali dalla paura di non farcela più. Dai loro occhi partano inviti a sovrumane trasparenze. Dal loro cuore si sprigiona audacia mista a tenerezza. Dalle loro mani grondi il crisma su tutto ciò che accarezzano. Fa' risplendere di gioia i loro corpi. Rivestili di abiti nuziali. E cingili con cinture di luce. Perché, per essi e per tutti, lo sposo non tarderà. Ogni preghiera contiene, come si nota, prima dell'invocazione, una parte descrittiva dell'agire dello Spirito. Segue l'intercessione per chiedere allo Spirito di operare ancora i prodigi della Pentecoste nella Chiesa di oggi.

Collocata una grande lavagna di carta sul presbiterio, chiedevo alla gente, volta per volta, mentre si leggeva paragrafo per paragrafo la preghiera che ognuno aveva fra le mani, di scegliere il verbo che più si addicesse ad un sogno di chiesa tutta 'crismata'. Ricordo ancora le preferenze: per una chiesa dalle labbra 'dissigliate' e col coraggio di denunciare, o per una chiesa pronta a 'schio-

dare' i fratelli crocifissi, o per una chiesa 'indignata' per i soprusi sui poveri. Insomma un 'corso' di cresima trasformato in itinerario crismale per una comunità che aveva presto dimenticato di essere tutta 'crismata' e che riduceva il sacramento della cresima a tappa obbligatoria per i ragazzi.

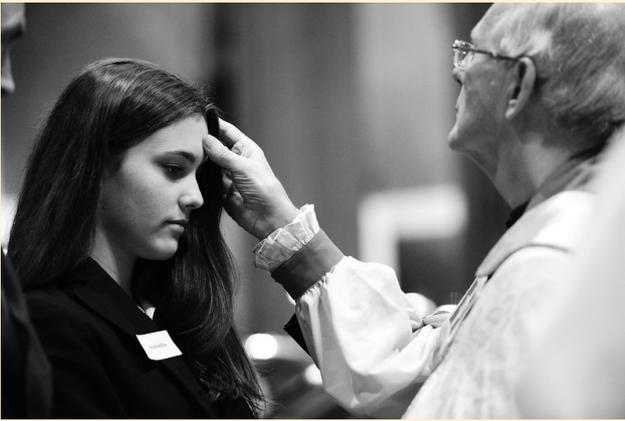


L'albo delle disponibilità

Mi sembrava un buon trucco per tenere 'vincolati' i cresimandi. In alcuni casi funzionò. Sto parlando dell'albo delle disponibilità: un vero e proprio grande registro che veniva consegnato al Vescovo durante la processione offertoriale della messa della Cresima. La sera prima della cresima ad ogni ragazzo veniva richiesto di firmare una disponibilità per operare a servizio della comunità in uno dei servizi necessari alla vita della comunità: o nell'ambito della liturgia o in quello della catechesi o in quello della carità. Riportiamo di seguito una scheda dell'albo. In alcuni casi si è verificato che i ragazzi che avevano dato la disponibilità nella catechesi effettivamente furono immessi nel gruppo degli aspiranti catechisti, così quelli della liturgia effettivamente diventarono organisti o ministranti e quelli iscritti nell'ambito della carità cominciarono a prestare servizio presso la Caritas parrocchiale e, il venerdì, giorno dedicato alla messa presso le case degli ammalati, accompagnavano il parroco e preparavano l'occorrente per la messa. Ovviamente, in percentuale, i casi di riscontro positivo furono molto ridotti. Ma ne valse la pena: sulla vita dei giovani bisogna sognare sempre... alla grande!

Dichiarazione di disponibilità (modello)

Il sottoscritto ... nato il ... ricevendo la cresima il giorno ... per l'imposizione delle mani di mons. Domenico Padovano vescovo chiede che il suo nome sia iscritto nell'albo delle disponibilità della parrocchia ... di Monopoli



e s' impegna:

nel settore della catechesi come:

- catechista degli adulti
- catechista dei giovani
- catechista dell'Iniziazione Cristiana

nel settore della liturgia come:

- lettore
- accolito
- musicista / cantore
- guida dell'assemblea
- salmista

nel settore della carità come:

- volontario con i disabili
- volontario con gli anziani
- volontario con gli ammalati
- volontario con le famiglie in difficoltà

nel settore dell'animazione come:

- animatore dello sport
- animatore del tempo libero
- animatore del progetto culturale

e s' impegna, contestualmente, a frequentare tutte quelle iniziative di formazione predisposte per gli animatori del suddetto campo d'attività.

Il secondo annuncio e l'olio di letizia: l'ultima fase della ricerca 'pastorale' sul sacramento della cresima.

Si può giungere anche alla convinzione, non del tutto concettualizzata, che si può ammettere ad un percorso crismale senza nessun obiettivo pastorale fuorché quello di 'seminare'. A partire dai vissuti della gente,

convinti che ci sono nella vita quotidiana numerose feritoie attraverso cui lo Spirito del Risorto può soffiare. È la prospettiva del secondo 'primo annuncio': ti trovi di fronte adulti che, avendo chiesto la cresima dei loro figli, si mettono in qualche modo in gioco e tu li raggiungi su questo versante con una proposta libera e gratuita di evangelizzazione, come fosse la loro prima volta!

Gli fai indovinare come la propria vita, toccata da una proposta di senso nuovo, tutto evangelico, potrebbe arricchirsi. Abbandoni la prospettiva di 'inquadrare' pastoralmente la proposta e gli obiettivi dei tuoi percorsi e ti limiti a...seminare. La prospettiva di un secondo 'primo annuncio' fa leva, più che sulla efficienza della proposta, sulla potenza della grazia che agisce nella vita dei fedeli in quelle soglie di vita che funzionano come feritoie della fede. Il registro fondamentale da azionare è quello della sorpresa, come dice il vangelo:

Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. (Mt 13,44).

Convinto come sono diventato della fecondità inaspettata di questa pista, ho sfruttato al meglio il canto '*Olio di letizia*' (Giordano-Becchimanzi): avevo sentito la prima volta questo canto durante la messa crismale nella nostra cattedrale, poi lo trovai sul CD curato da don Antonio Parisi per l'Agorà dei giovani (2007); mi piacque soprattutto l'armonizzazione ma poi, avuto il testo fra le mani, capii che c'era molto di più. Così i quattro verbi del ritornello/canone - *consacra, profuma, risana, illumina* - sono diventati quattro piste per scoprire le azioni dello Spirito e per scoprire anche il desiderio di novità e di senso nascosto nel cuore degli adulti, genitori e padrini, e dei giovani. Ogni verbo una pista di riflessione, una per i genitori/padrini e una per i cresimandi: col testo del canto in mano a ciascuno, prima si ascolta tutto il canto e lo si interiorizza, quindi dieci minuti di ricerca prima individuale aiutati da una scheda e poi altri dieci minuti di condivisione nel gruppo familiare (genitori, padrini, ragazzi seduti nello stesso banco)

consacra:

- Spirito di Dio, consacra mio figlio per il compito di ... (scheda dei genitori)
- Tu, per quale compito particolare vuoi essere consacrato dallo Spirito? (scheda dei cresimandi)

profuma:

- Spirito di Dio, profuma mio figlio con la virtù del ... (scheda dei genitori)

- Vorrei un mondo profumato di ... E tu, di che cosa vorresti profumare? (scheda cresimandi)

risana:

- Spirito di Dio, sana nostro figlio dalla ferita del ... (scheda dei genitori)
- Tu, in quale battaglia sei risultato sconfitto o ferito? ... (scheda cresimandi)

illumina:

- Spirito di Dio, illumina mio figlio quando ... (scheda dei genitori)
- Tu, quando avverti di più il bisogno di luce? ... (scheda cresimandi)

E dopo il momento di scambio fra genitori e figli, volta per volta, un breve giro col microfono portatile fra i banchi della chiesa per raccogliere qualche reazione. Innegabile l'imbarazzo iniziale. Col risultato, altrettanto innegabile, di far incontrare genitori e figli, adulti e ragazzi, a dialogare di vita, di fede, di problemi, di sacramenti nello stesso tempo. E non solo di regali, ristoranti e quant'altro connesso alla cresima.

Prospettive

Unitarietà, non solo dei tre sacramenti

Credo che anche la pastorale sacramentale ormai debba fare i conti con lo sfaldamento di ogni impianto pastorale e il fenomeno di 'esculturazione' del cristianesimo. Nello stesso tempo non possiamo disattendere eventuali future richieste sacramentali, ancorché dettate da motivazioni 'altre', trattandole però in circuiti pastorali 'integrati':

- in cui catechesi, liturgia e carità vadano di pari passo;
- al cammino di fede dei ragazzi siano interessati i genitori;
- in parrocchia la pastorale degli adulti sia messa al primo posto, invertendo la tendenza tradizionale;
- la celebrazione eucaristica domenicale diventi il volano di ogni impresa pastorale;
- i catechisti e i genitori interagiscano nella fatica educativa delle nuove generazioni; la parrocchia interagisca con le altre agenzie educative del territorio.

In questa prospettiva anche il recupero dell'unità e del giusto ordine dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana potrà risultare un guadagno pastorale interessante.

Dalle 'note dell'Iniziazione Cristiana' a 'Incontriamo Gesù'

Le tre note della CEI sull'Iniziazione Cristiana (del 1997, 1999, 2003) oggi sono parcheggiate sullo scenario della pastorale italiana ma, dopo tanti anni di sperimentazioni, *Incontriamo Gesù* (2014) ha offerto le luci di posizione necessarie per capire meglio il *dove stiamo* e il *dove andiamo*. Stiamo in un traghettamento difficile. Andiamo verso un 'bagno di comunità'. Nel traghettamento dobbiamo sviluppare la capacità di 'abitare con speranza il nostro tempo': un atteggiamento che precede e orienta ogni tentativo di aggiustamento delle prassi pastorali. Non si tratta di cambiare qualcosa ma di cambiare prospettiva, tornando a considerare il 'nostro tempo' (non peggiore di quelli precedenti o futuri, come ricorda papa Francesco) un luogo teologico con cui imparare a dialogare. E le nuove generazioni non più adolescenti solo da sacramentalizzare ma risorse da coltivare nel giardino di una comunità. Attraverso l'esperienza di un 'bagno di comunità': una esperienza concreta di come, artigianalmente (per usare una espressione cara a papa Francesco), ognuno è chiamato a 'fare' comunità. E mentre 'facciamo comunità' avviene la famosa 'paradosis', che è la cifra identitaria della Chiesa: trasmettere, con la vita, la buona notizia della salvezza. Il singolo catechista, e il gruppo di catechismo, in questa ottica, non può considerarsi il solo responsabile della formazione dei ragazzi cresimandi.



PER CONOSCERE

Cantare la Confermazione

Repertorio per l'animazione liturgica musicale

Agostino Maria Greco



Indice

Il canto nel Rito della Confermazione	21
Criteri per un repertorio	22
Alcune proposte di repertorio	23

Il canto nel Rito della Confermazione

«È bene dare all'azione sacra un carattere festivo e solenne, come lo esige l'importanza del suo significato per la Chiesa locale».

COSÌ recita il n. 4 dei *Prænotanda* del Rito della Confermazione¹. E il «carattere festivo e solenne» dovrebbe essere il principio fondamentale anche dell'animazione liturgico musicale del rito della Confermazione. La celebrazione di questo sacramento è,

1 Cfr. *Rito della Confermazione*, Libreria Editrice Vaticana 1989.

continua il n. 4, una festa che coinvolge tutta la comunità: «il popolo di Dio, rappresentato dalle famiglie e dagli amici dei cresimandi e dai membri della comunità locale, non solo accoglierà l'invito a partecipare alla celebrazione, ma darà prova concreta della sua fede, dimostrando quali frutti abbia prodotto in esso lo Spirito Santo».

Dimensione festiva e dimensione comunitaria devono perciò essere ugualmente sottolineate anche dal canto e per mezzo del canto ², favorendo al massimo quella *actuosa participatio* di conciliare memoria, non solo dei cresimandi ma dell'intera assemblea celebrante, anche se sovente si tratta di "assemblea occasionale" ³.

L'animazione musicale dovrà essere pertanto quella di una celebrazione "solenne", con canti opportunamente scelti, non solo pertinenti alle tematiche specifiche del sacramento (Spirito santo, unzione, olio...) ma in armonia anche con le caratteristiche specifiche del tempo liturgico, del formulario eucologico e del lezionario correnti o prescelti per l'occasione.

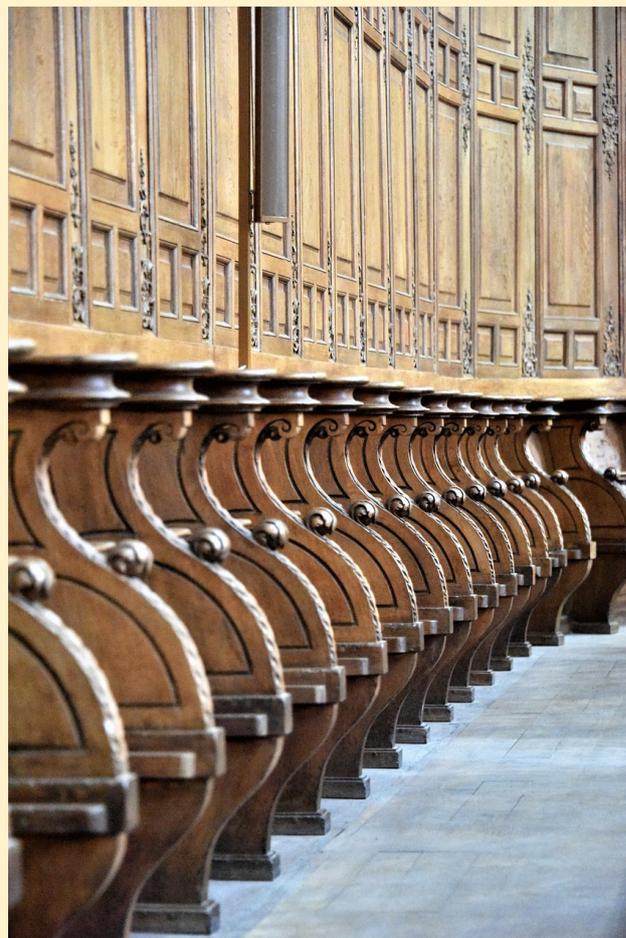
E su questo vorrei fare qualche precisazione: prima di stabilire i canti della celebrazione è necessario capire, consultandosi con il presbitero parroco e con i catechisti, quale sarà il formulario della Messa che sarà utilizzato e quali le letture che saranno proclamate. Questo vale soprattutto oggi in cui la pastorale delle parrocchie ha preso l'abitudine di programmare la celebrazione della Confermazione in ogni giorno della settimana (e non solo la domenica, come dovrebbe essere) e in ogni periodo dell'anno liturgico (e non solo nel tempo liturgico più adatto e cioè la cinquantina pasquale). Spesso si assiste a celebrazioni della Confermazione in cui dall'inizio alla fine vengono eseguiti "canti allo Spirito santo", a prescindere se si è in Avvento, piuttosto che nel tempo pasquale o nel tempo ordinario ⁴. La celebrazione della Confermazione, normalmente, si conferisce durante la Messa ⁵ ed è quindi ai testi di quella celebrazione - soprattutto antifona d'ingresso e antifona di comunione - che bisogna guardare per lasciarsi ispirare delle scelte repertoriali pertinenti.

2 Per una disanima più approfondita cfr. D. SABAINO, *Animazione e regia musicale delle celebrazioni. Note di metodo e di merito*, CLV-Edizioni Liturgiche, Roma 2008, 94-96.

3 Occorre tenere conto di questa caratteristica sia in fase di progettazione che di esecuzione della celebrazione stessa.

4 Diverso è il caso in cui le norme liturgiche permettono la celebrazione della Messa Rituale del sacramento della Confermazione.

5 A meno che i cresimandi non abbiano ancora ricevuto l'eucaristia, e nemmeno nell'azione liturgica in atto vengano ammessi e quindi in questo caso il *Rito della Confermazione* (n. 13) suggerisce che è meglio celebrare la Confermazione fuori della Messa, durante una Liturgia della Parola.



Criteri per un repertorio

Prima di segnalare alcune proposte di canti per la Confermazione, mi sembra opportuno evidenziare alcuni criteri da tradurre poi, in scelte operative.

- Nel periodo di preparazione e formazione che precede la Confermazione, è opportuno stabilire e insegnare ai cresimandi - con una conveniente spiegazione dei testi e del loro significato rituale - alcuni canti che poi saranno inseriti nella celebrazione. In questo modo i cresimandi hanno la possibilità di trasformare i canti in un vero e proprio supporto al loro cammino di fede e che legano il momento della formazione a quello della celebrazione.
- È da evitare nel modo più assoluto che l'animazione liturgica musicale sia completamente delegata a un coro di professionisti - spesso presunti tali - che eseguendo i suoi brani polifonici (magari con la scusa della presenza del vescovo), di fatto lascia i cresimandi e l'assemblea in un mutismo che li esclude da un vero coinvolgimento attivo e consapevole alla liturgia e che riduce il canto e la musica a un mero fatto esteriore, estraneo al rito celebrato. Il coro - magari il coro liturgico parrocchiale - come in ogni celebrazione li-



turgica, adempie al suo compito soprattutto quando stimola, sostiene e guida il canto dell'assemblea celebrante, senza per questo impedirgli la possibilità di eseguire, nei modi e negli spazi opportuni (presentazione dei doni, ringraziamento, congedo), brani anche esclusivamente corali.

- Soggetto attivo della celebrazione dovrebbero essere proprio i cresimandi e quanto più si riuscirà a coinvolgerli anche nel canto, tanto più si renderà evidente il fattore coesivo dell'assemblea e della comunità, oltre che il significato profondo di ingrediente festivo della celebrazione. È essenziale quindi, che i cresimandi possano davvero cantare insieme a tutta l'assemblea, almeno, i canti rituali più importanti, specialmente il salmo responsoriale, l'acclamazione al Vangelo, i canti della preghiera eucaristica e la preghiera del Signore⁶.
- Per l'animazione dell'assemblea – che spesso come abbiamo già sottolineato può essere “occasionale” – sarà quanto mai appropriato ricorrere a un animatore che prima della celebrazione la faccia provare e che durante la celebrazione – con gesti misurati ed efficaci – la solleciti, la guidi, suggerisca le alternanze con il coro, ecc.

Alcune proposte di repertorio

Nel cercare un repertorio adatto alla celebrazione della Confermazione il primo passo da compiere è quello di considerarne:

- i momenti rituali salienti:
 - rinnovazione delle promesse battesimali
 - imposizione delle mani
 - crismazione
 - preghiera universale

6 Cfr. *Rito della Confermazione*, Premesse, 13.

- le tematiche specifiche:
 - l'effusione dello Spirito, i simboli, le immagini e tutto quanto richiama lo Spirito santo: luce, forza che agisce, amore effuso. Questo è bene sia parte integrante dei testi cantati;
 - l'inserimento nella Chiesa che non è un'astrazione ma ha il volto concreto della propria comunità;
 - la condivisione del cammino di fede in un'esperienza di amicizia e di gruppo;
 - la testimonianza che deriva dal dono dello Spirito ricevuto.

Il tema della Chiesa dovrebbe essere espresso particolarmente nel canto d'ingresso⁷ in quanto la presenza del vescovo rende visibile la presenza della Chiesa locale sotto la presidenza del suo pastore. Il *Repertorio Nazionale dei canti per la liturgia* (=RN) propone: *Cielo nuovo* (RN 47), *Popolo regale* (RN 113), *La dimora di Dio tra gli uomini* (RN 111), *In spirito e verità* (RN 284)⁸. Oppure *Cristo nostro Signore* (De Simone-Liberto).

Anche il tema dello Spirito Santo e della sua invocazione può essere opportunamente scelto nel canto che apre la celebrazione. Tra quelli presenti nel Repertorio Nazionale proponiamo *Spirito creatore* (RN 189), *Santo, vero Spirito del Padre* (RN 144), *Dal nulla, in principio* (RN 177). Oppure dalla raccolta *Nella Casa del Padre* (=CDP): *Spirito di Dio* (CDP 559), *Luce divina* (CDP 560). Oppure ancora sono molto pertinenti: *Noi siamo da te chiamati* (Musica e Assemblea 2004/2), *Fonte viva di consolazione* (De Simone-Liberto), *Vieni Spirito Consolatore* (Galliano-Recalcati).

I cresimandi, come già sottolineato, sono il soggetto attivo della celebrazione. Sarebbe quindi opportuno che possano eseguire essi stessi un breve canto al momento dell'assenso della fede al termine della rinnovazione delle promesse battesimali (cfr. *Rito della Confermazione*, n. 27). Una proposta pertinente potrebbe essere *Un solo Signore* (CDP, 756) oppure *Un solo Spirito* (Cantemus Domino 409).

Nel momento dell'imposizione delle mani sui cresimandi e l'unzione con il crisma, un canto di invocazione allo Spirito è ovvio. Anzi è lo stesso *Rito della Confermazione* a suggerirlo: «si può eseguire un canto adatto» (n. 33). In questo momento è tutta l'assemblea che vive una

7 Come già notato, quando il tempo liturgico lo permette. Ad esempio, se la celebrazione della Confermazione si svolge in una domenica di Avvento, il canto d'ingresso dovrà essere intonato a quel tempo liturgico.

8 Sono da evitare alcuni canti in cui la Chiesa “canta se stessa”: la Chiesa canta sempre il suo Signore che l'ha lì convocata.

nuova Pentecoste.

Anche in questo caso è doveroso dosare sapientemente gli interventi sonori: non è necessario che il canto copra tutta la durata della crismazione anzi è opportuno che si ascolti qualche dialogo tra il vescovo e i cresimandi, e poi si esegua un canto d'ascolto proposto dal coro; non un canto che sia un riempitivo, ma che sgorgi e si accordi con l'intera dinamica rituale. Non si deve temere, altresì, di dare il giusto risalto anche al silenzio. Una proposta valida tratta dal Repertorio Nazionale è: *Vieni, santo Spirito* (RN 196). Oppure *Spirito di Dio* (CDP 565), *Vieni, santo Spirito* (CDP 568), l'ostinato *Vieni Spirito creatore* (CDP 569), *Vieni, Spirito di Cristo* (CDP 570). Oppure ancora *Ravviva il dono* (De Simone-Liberto), *Emitte Spiritum tuum* (Galliano-Parisi).

Per quanto riguarda il tema della testimonianza, a cui si può riservare il canto di ringraziamento o di congedo, il Repertorio Nazionale ci suggerisce: *Abbiamo*

mangiato il pane (RN 344), *Chi mi ama* (RN 232), *Quello che abbiamo udito* (RN 301), *Grazie ti voglio rendere* (RN 280), *Beatitudini* (RN 227). Oppure *Noi camminiamo per le vie del mondo* (De Simone-Liberto), *Rugiada di fuoco* (Ladisa-Parisi).



PER RIFLETTERE

Vieni, Spirito Santo

suor Anna Maria Gambino (*)



È difficile e faticoso muoversi ed agire da cristiani in una società come la nostra. Bisognerebbe avere il coraggio dei profeti ed il vigore dei condottieri e dei combattenti, invece ci ritroviamo spesso deboli e paurosi, quasi vittime di un inspiegabile complesso di inferiorità che ci porta a vivere in punta di piedi la nostra vita di fede, quasi evitando di disturbare gli altri che si considerano i benpensanti, i forti, i coraggiosi che sanno affrontare la vita, rimanendo sempre a galla. Alle soglie del terzo millennio è possibile infatti ascoltare frasi come queste:

“Rifugiarsi nella fede è un’evasione, una fuga, ma l’uomo non si costruisce fuggendo!”

“Se vuoi conquistare qualcosa, non devi lasciarti intenerire da niente e da nessuno, altrimenti non arriverai mai in fondo ai tuoi progetti”.

“Nella vita bisogna mettere bene a fuoco l’arte di arrangiarsi, di far soldi per divertirsi, tanto tutto finisce e non conta più nulla... di noi resterà solo un debole ricordo che il vento del tempo cancellerà del tutto, come si cancellano le impronte sulla sabbia del mare”.

Come possiamo rispondere da cristiani, senza lasciarci condizionare da tali teorie, vivendo realmente una

controcultura?

Alla scuola di Cristo non c’è posto per la paura, nè per la fuga perché in Lui si rovesciano i valori del mondo ed allora diventa “grande” colui che serve, “vale” chi sa mettersi al servizio degli altri, “guadagna” la vita chi la dona senza fare calcoli, il mite conquista la terra, il costruttore di pace disarmava il violento. Vivere da cristiani diventa possibile se spalanchiamo le porte del nostro cuore a Cristo, disponendo tutto il nostro essere ad accogliere lo Spirito di Dio che ci rende facile quello che siamo incapaci di realizzare da soli, “perché senza Lui non possiamo fare niente”. Gesù stesso, del resto, il Dio fatto Uomo per amore, visse in una continua e costante armonia con lo Spirito, che nel seno verginale di Maria rese possibile la sua incarnazione, “lo Spirito Santo scenderà su di te”, disse l’Angelo alla Fanciulla di Nazareth, “per questo il Bambino che nascerà da te sarà chiamato figlio dell’Altissimo” (Lc 1, 35). Direi che i momenti più importanti della vita del Cristo vengono sigillati dalla presenza di questo Spirito di amore. Nel Battesimo il Padre “consacra” il Figlio nella sua missione attraverso lo Spirito Santo che si rende presente in forma di colomba (Lc 3, 22); poi Gesù, “pieno dello Spirito Santo”, viene spinto dallo stesso Spirito nel deserto, dove lo attende Satana che vorrebbe travolgerLo con le

sue sottili ed infide tentazioni (Lc 4, 1-13).

Dal deserto, dice ancora Luca, “spinto dalla potenza dello Spirito”, Gesù ritorna in Galilea per iniziare la sua missione apostolica come inviato del Padre e proclama solennemente nella Sinagoga, attraverso le parole di Isaia “lo Spirito del Signore è su di me” (Lc 4, 18).

Questo Spirito, che è vita, rende possibile il dinamismo apostolico di Gesù che cerca infaticabilmente “le pecore perdute della casa di Israele” alle quali predica la bellezza del Regno. Ed è questo Spirito di Verità, infine, che Egli promette agli apostoli come Consolatore e Maestro: “Vi insegnerà ogni cosa e vi farà ricordare tutto quello che Io vi ho detto” (Gv 14, 26). Questi poveri pescatori, paurosi, increduli, deboli e vigliacchi che pure hanno vissuto con Lui per tre anni, ma non hanno capito niente e lo hanno abbandonato nel momento della Passione, dopo la Pentecoste, fortificati e tonificati dallo Spirito d’amore, diventeranno impavidi, forti, coraggiosi, capaci di parlare in lingue diverse agli uomini di tutte le nazioni che sono sotto il cielo” (Atti 2, 5).

Allora, dice il Card. Ballestrero in una delle sue preghiere, “*mentre gli uomini con i cervelli elettronici elaborano dati e ci dicono cosa faremo nel duemila, noi gridiamo: Vieni, Signore Gesù!*”

Sì, vieni Signore Gesù, con la presenza del tuo Spirito che ci rende sicuri e capaci di affrontare la nostra realtà quotidiana, quella realtà che a volte ci deprime e ci spaventa per i suoi aspetti di dissacrazione!

Vieni perché ci sia possibile costruire la civiltà dell’amore là dove sembra imperare la cultura della violenza e della morte! Vieni, Spirito Santo e rendici capaci di andare controcorrente per seguire il Cristo in un continuo processo di identificazione con Lui, nostro unico modello e maestro!

Gridiamo allo Spirito: Vieni! e non ci rendiamo conto che è già in noi, perché lo abbiamo ricevuto nel Battesimo quando, incapaci ancora di intendere e di volere, attraverso i nostri genitori e padrini abbiamo chiesto di ricevere questo dono incommensurabile. La sua presenza in noi è vivificata dal sacramento della Cresima, piccola ma vera Pentecoste per il cristiano, attraverso cui, proprio in virtù della forza dello Spirito, ratifichiamo le nostre promesse battesimali, impegnandoci a vivere da cristiani adulti.

Allora si tratta solo di fare spazio a questo Spirito che ci dà vita, cercando di eliminare dal nostro essere tutto quello che gli impedisce di muoversi e di agire liberamente in noi:

Vieni, Padre dei poveri!

Vieni, Datore dei doni!

Vieni, Luce dei cuori!



(*) Suor Anna Maria Gambino (Palermo 28 dicembre 1938 – Roma 22 ottobre 2012) nel 1962 consegue la laurea in Scienze Biologiche. Il 15 febbraio 1975 emette la professione perpetua dei voti nella Congregazione delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù. L’8 Settembre 2010 viene nominata superiora della Provincia d’Italia.

PROPOSTA LITURGICA

Tu ci doni, Signore, lo Spirito di Sapienza

Liturgia di preparazione

mons. Antonio Ladisa (*)



Canto

(Durante il canto viene portata processionalmente un vassoio con del sale grosso e deposto al centro dell'altare)

Guida

Dio non si limita a farci dei doni, ma si fa Lui stesso dono. Lo Spirito Santo con la Cresima non solo vi confermerà nell'amore di Dio, ma vi arricchirà dei suoi sette doni.

Saranno proprio questi sette doni che scandiranno il nostro cammino quest'anno e ci aiuteranno non solo a prepa-

rarvi alla celebrazione del sacramento della Confermazione, ma anche a viverlo con fedeltà nella nostra vita. All'inizio del nuovo cammino di catechesi, invochiamo in questo incontro di preghiera, con insistenza, il dono dello Spirito di sapienza.

È proprio della sapienza far crescere in noi il gusto delle realtà divine e donarci la forza perché possiamo testimoniarle con tutta la nostra vita.

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Cel.: Innalziamo il nostro cuore a Te, o Padre, Tu ci doni la gioia di riprendere il cammino per diventare veri testimoni di Cristo.

T: Donaci lo Spirito di Sapienza, perché ci riveli la via dei tuoi insegnamenti e ci doni la forza di seguirla fino alla fine.

Cel.: Noi ci affidiamo a Te, Dio nostro Padre, a Te, Cristo nostro fratello, a Te, Spirito Santo, nostra vita.

T: Distogli i nostri occhi dalle cose inutili e aiutaci a camminare sulla tua strada, perché in essa è la nostra gioia.

PREGHIAMO

Cel.: Signore nostro Dio, fonte di gioia per chi cammina nella tua lode, donaci un cuore semplice e docile, a immagine del tuo Figlio, per divenire discepoli della sapienza e compiere solo e tutto ciò che a te piace. Per il nostro Signore...

Letture

(La sapienza è un dono di Dio e si ottiene con la preghiera).

Dal libro della Sapienza 9,1-6.9-11.17-18

Dio dei padri e Signore di misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, che con la tua sapienza hai formato l'uomo, perché domini sulle creature fatte da te, e governi il mondo con santità e giustizia e pronunzi giudizi con animo retto, dammi la sapienza, che siede in trono accanto a te e non mi escludere dal numero dei tuoi figli, perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella, uomo debole e di vita breve, incapace di comprendere la giustizia e le leggi. Se anche uno fosse il più perfetto tra gli uomini, mancandogli la tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito. Essa infatti tutto conosce e tutto comprende, mi guiderà prudentemente nelle mie azioni e mi proteggerà con la sua gloria.

Chi ha conosciuto il tuo pensiero, se tu non gli hai concesso la sapienza e non gli hai inviato il tuo Santo spirito dall'alto? Così furono raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono ammaestrati in ciò che ti è gradito; essi furono salvati per mezzo della sapienza.

Parola di Dio.

Rendiamo grazie a Dio.

Guida

Al dono della sapienza corrisponde la beatitudine della pace. Infatti, il dono della sapienza, donandoci il gusto di Dio e delle realtà divine, infonde nel nostro cuore una grande pace e ci fa diventare operatori di pace.

Sal 33

Rit.: Beati quelli che fanno opera di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Benedirò il Signore, sempre lo loderò.
Il mio vanto sei tu, Signore,
lo sappiano tutti e si rallegriano.
Fate festa con me, lodiamo insieme
il nome del Signore.
Ho cercato il Signore e mi ha risposto:
mi ha liberato da ogni paura. **Rit.**
Con fiducia guardate a lui: sarete nella gioia.

Quando un povero grida il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue ansie,
si siede vicino a lui.
Il Signore dimora accanto a quanti lo amano
e fa di tutto per salvarli. **Rit.**

Gustate e vedete quanto è buono il Signore;
è felice l'uomo che in lui si rifugia.
Amate il Signore voi che siete suoi amici,
non vi mancherà nulla.
I ricchi invece impoveriscono e hanno fame. **Rit.**

Venite tutti, ascoltatevi:
ho capito come si ama il Signore!
C'è qualcuno che desidera vivere a lungo
per vedere cose belle?
Ecco la strada: non dire male degli altri,
star lontano dalla cattiveria,
preoccuparsi di fare il bene,
cercare la pace con tutte le sue forze. **Rit.**

Il Signore guarda con attenzione chi è giusto,
ascolta il suo grido:
non dimora con i cattivi.
Egli è vicino all'uomo in difficoltà,
fa di tutto per salvarlo.
La vita e nelle sue mani,
nella sfortuna lo libera da ogni prova
e dona la pace del suo perdono. **Rit.**

Canto

Racconto

C'era una volta, sulla riva del mare, una bambola di sale. Era venuta pellegrinando attraverso terre calde e desertiche. Improvvisamente scopre il mare. Non l'aveva mai visto. E perciò non riuscì a comprenderlo.

“Chi sei?” domandò la bambola. “Io sono il mare”, risponde quello.

“Ma che cos'è il mare?”, riprende la bambola di sale. “Io”, le rispose il mare.

Non comprendo - mormorò tristemente la bambola. - In che modo potrei comprenderti? Giacché io lo gradirei molto!”. “Toccami!”, le disse il mare.

Timidamente la bambola di sale toccò il mare con la punta delle dita dei piedi. Il mistero del mare comincia a diventarle comprensibile. Ma ben presto si accorse che le punte dei suoi piedi sono scomparse.

“Che cosa hai fatto, o mare”, esclama!

“Tu hai dato qualcosa per potermi comprendere”, rispose il mare.

Allora la bambola di sale cominciò a scivolare dolcemente nell'acqua, come chi va a realizzare l'atto più importante della sua vita di pellegrino.

E, a misura che entrò nell'acqua, si andò sciogliendo. Allora cominciò a comprendere sempre meglio che cosa è il mare. La bambola di sale continuò a sciogliersi, mentre si domandava: “Che cosa è il mare?”, fino a che un'onda l'assorbì totalmente. Ma in quell'attimo esclamò di gioia: “Il mare sono io!”.

Gesto

Cel.: Arrendiamoci alla carità del Padre, di Cristo e dello Spirito, lasciamo che domini nella nostra vita. Solo allora assaporeremo sino in fondo il gusto dolcissimo del dono della sapienza.

(Ogni ragazzo e ragazza si avvicina all'altare per ricevere dal sacerdote qualche grano di sale con un cartoncino su cui sono scritte le date degli incontri di catechesi o di altri impegni importanti per la vita del gruppo e della comunità).

Cel.: N., impegnati a partecipare con fedeltà al cammino di fede e ad essere sale nei luoghi in cui vivi, perché tutto abbia il sapore dell'amore di Dio.

PREGHIAMO

T: Signore, Tu sei fantastico! Signore, Tu sei splendido!

1 Coro: La tua bontà ci dona la vita; ci hai dato la terra e il mondo, l'intelligenza e la libertà di scegliere il bene e il male.

2 Coro: Ma come è facile per me dimenticarti! Mi alzo, vivo la mia giornata, mi corico la sera, come se Tu non ci fossi.

1 Coro: A volte mi sembra di poter vivere senza di te: perdonami, Signore, amico della vita, insegnami a vivere come vuoi Tu.

2 Coro: Tu che dai la vita, Tu che sei l'amore, apri ai miei occhi i segreti della vita, rendimi grande nell'amore, io ti prego, Signore, ho fiducia in Te: non farmi mai smarrire la via della vita: aiutami a capire che cosa Tu vuoi da me.

T: La nostra lode è per te, Dio Padre, che ci doni la vita, attraverso tuo figlio Gesù, morto e risorto per noi, e, purificandoci con il battesimo, ci hai reso tuoi figli. Ti preghiamo di sostenerci nel proposito di essere fedeli al tuo Vangelo e ti chiediamo di compiere anche in noi grandi prodigi, che ci fanno dire, con la vita, che la tua bontà non ha confini. Amen.

Canto: Alleluia

Dal Vangelo secondo Matteo 11, 25-27

In quel tempo Gesù disse: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Parola del Signore.

Lode a Te, o Cristo.

Testimonianza di una persona impegnata vocationalmente

Cel.: Ragazzi e ragazze, voi siete qui perché volete prepararvi seriamente alla Celebrazione della Confermazione. Per questo dovete esprimere liberamente e apertamente i vostri desideri, che, da ora in avanti, diventeranno precisi impegni ai quali siete chiamati ad essere fedeli.

- Volete ascoltare bene e con attenzione la Parola di Dio che vi viene annunciata soprattutto durante la S. Messa e la Catechesi?

T.: Sì, lo voglio!

- Volete impegnarvi a mettere in pratica la Parola di Dio che ascoltate, senza mai scoraggiarvi nelle difficoltà e negli insuccessi, ma confidando sempre nell'amico Gesù e nel suo perdono?

T.: Sì, lo voglio!

- Volete vivere in fraterna amicizia con Gesù e tra voi, pregando e volendovi bene?

T.: Sì, lo voglio!

- Per esprimere la vostra ferma volontà ed il vostro impegno a conoscere e a testimoniare la vostra fede, mettete la vostra firma sul foglio posto sull'altare.

Cel.: O Padre, sul cammino di preparazione alla Cresima di questi ragazzi e di queste ragazze, non far mancare mai i segni della Tua presenza che rassicura e non delude, perché anch'essi sappiano essere testimoni del Tuo Amore che è Luce, Gioia, Dono. Per Gesù Cristo, Tuo Figlio...

T: Amen.

Cel.: Giusto è il Signore in tutte le sue vie, santo in tutte le sue opere.

T: Il Signore è vicino a quanti lo invocano con cuore sincero.

Cel.: Ascolta il grido di chi lo invoca e protegge quelli che lo amano.

T: Per questo ti lodiamo e ti benediciamo, o Signore!

Cel.: Vi benedica Dio onnipotente Padre e Figlio e Spirito Santo.

T: Amen.

Canto



() Mons. Antonio Ladisa (Bari 10 novembre 1951 – Giovinazzo 30 marzo 2009) è stato ordinato presbitero il 6 febbraio 1977. Dall'8 aprile 1993 canonico del Capitolo metropolitano primaziale di Bari e componente di nomina arcivescovile del consiglio presbiteriale. Dal 2005 era rettore del Pontificio seminario regionale di Molfetta.*

PROPOSTA LITURGICA

Una celebrazione con i cresimandi, i padrini e i genitori

In preparazione alla Confermazione

Morena Baldacci



Canto di inizio

Cel.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T: Amen.

Cel.: Fratelli eletti secondo la prescienza di Dio Padre mediante la santificazione dello Spirito per obbedire a Gesù Cristo e per essere aspersi del suo sangue,
grazia e pace in abbondanza a tutti voi.

T: E con il tuo Spirito.

Monizione introduttiva

Cel.: Fratelli carissimi, questi cresimandi hanno chiesto di essere ammessi al sacramento della Confermazione (nella prossima domenica); preghiamo dunque per questi eletti, perché Dio che li ha chiamati e guidati fino a questo momento, doni loro luce e forza per accogliere la pienezza dei suoi doni. Preghiamo anche per i genitori e i padrini perché possano sinceramente testimoniare il cammino compiuto da questi cresimandi ed incorag-

giarli con l'esempio a diventare testimoni, nella vita, del Vangelo di Cristo.

Memoria del Battesimo

*Il ministro e i partecipanti si recano al fonte battesimale, mentre si esegue un canto. Quindi si fa la Professione di fede; il testo intercalato dai fedeli con una breve forma responsoriale - come ad es. **Credo, Signore. Amen** - è opportuno che sia proclamato da un padrino. Al termine tutti possono cantare o dire insieme la formula **Questa è la nostra fede...***

Benedizione dell'acqua

Cel.: Preghiamo umilmente Dio nostro Padre, perché benedica quest'acqua con la quale saremo aspersi in ricordo del nostro Battesimo. Il Signore ci aiuti ad essere sempre fedeli ai suoi grandi doni.

Noi ti lodiamo, o Dio creatore,
che nell'acqua e nello Spirito
hai dato forma e volto all'uomo
e all'universo.

T.: Gloria a te, Signore.

Cel.: Noi ti benediciamo, o Cristo,
che dal petto squarciato sulla croce
hai fatto scaturire i sacramenti
della nostra salvezza.

T.: Gloria a te, Signore.

Cel.: Noi ti glorifichiamo, o Spirito Santo,
che dal grembo battesimale
della Chiesa ci hai fatto rinascere
come nuove creature.

T.: Gloria a te, Signore.

Cel.: Dio onnipotente
che nei segni della nostra fede
rinnovi i prodigi della creazione
e della redenzione,
benedici quest'acqua
e fa' che tutti i rinati nel Battesimo
siano annunciatori
e testimoni della Pasqua
che sempre si rinnova nella tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Dopo la preghiera di benedizione, il ministro asperge con l'acqua benedetta i cresimandi, i padrini e i genitori.

Lettura della Parola di Dio

At 1,3,6-8 Mi sarete testimoni (o altri brani scelti dal lezionario del Rito della Confermazione).

Salmo 21,95 (o un altro salmo a scelta dal lezionario del Rito della Confermazione).

Breve esortazione

Presentazione dei candidati

Cel.: Si facciano avanti i candidati, insieme con i loro padrini o madrine.

Ciascuno dei cresimandi è chiamato per nome e si avvicina con il padrino (madrina) fermandosi davanti al ministro.

Cel.: Chiedo a voi, padrini (madrine), di dare la vostra testimonianza:

- hanno ascoltato fedelmente la parola di Dio annunciata dalla chiesa?

Padrini: Sì.

Cel.: hanno camminato davanti a Dio, mettendo in pratica la parola che hanno ascoltato?

Padrini: Sì.

Cel.: hanno partecipato con costanza agli incontri catechistici dimostrando così il desiderio di ricevere consapevolmente il sacramento della Confermazione?

Padrini: Sì.

Cel.: Ritenete davanti a Dio questi candidati degni di essere ammessi al sacramento della Confermazione?

Padrini: Sì, li giudichiamo degni.

Cel.: Ora mi rivolgo a voi, cari cresimandi: i vostri padrini e catechisti hanno reso buona testimonianza su di voi. Fiduciosa nel loro giudizio, la Chiesa in nome di Cristo vi invita al sacramento della Confermazione. Ora dunque tocca a voi, che già da tempo avete udito la voce di Cristo, rispondere davanti alla Chiesa, manifestando la vostra intenzione. Volete essere ammessi al sacramento della Confermazione?

Conferm.: Sì, lo vogliamo.

Benedizione

Cel.: Padre della luce,
noi ti lodiamo e ti benediciamo per tutti i segni del tuo amore.

Tu hai fatto rinascere questi tuoi figli dall'acqua e dallo Spirito Santo nel grembo della Chiesa madre e ora li chiami ad una piena configurazione a Cristo, perché nell'abbondanza dello Spirito Santo siano capaci di portare al mondo

la testimonianza del Cristo morto e risorto.

Alla scuola del divino Maestro li hai guidati per mezzo dei catechisti e dei padrini

alla conoscenza del mistero nascosto ai dotti e agli intelligenti e rivelato ai piccoli.

Fa' che crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo

e accolgano il tempo propizio della grazia per divenire viva testimonianza del Vangelo.

Il tuo Santo Spirito doni ai genitori e ai padrini la capacità

di accompagnare teneramente questi figli fino alla piena maturità della vita in Cristo.

T: Amen.

Orazione:

Cel.: Dio onnipotente ed eterno
creatore di tutto l'universo,
che hai formato l'uomo a tua immagine,
accogli amorosamente questi tuoi figli che vengono a te
e fa' che, sostenuti dalla preghiera di tutta la comunità ecclesiale,
giungano con la tua grazia alla piena conformità con il Cristo tuo Figlio,
che vive e regna nei secoli dei secoli.

T: Amen.

Cel.: Inchinatevi per la benedizione.

Quindi il sacerdote, con le mani stese sul popolo, dice la preghiera

Cel.: Riversa con abbondanza sui tuoi fedeli, o Signore, la grazia del cielo:

ti lodino le nostre labbra, ti lodi la nostra anima
e ti lodino anche le nostre opere,
e poiché è tuo dono ciò che siamo,
appartenga a te tutta la nostra vita.

Per Cristo nostro Signore.

T: Amen.

Cel.: E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio + e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

T: Amen.

Canto di congedo



PER ORGANO

Organisti per la Cresima

In preparazione alla Confermazione

Gian Vito Tannoia



Indice

Confermazione e musica	36	Ricordare i doni e i frutti dello Spirito Santo	38
Gli strumenti musicali per la celebrazione della cresima	37	La creazione tutta partecipa alla lode-ringraziamento	38
Bach e la teologia musicale sullo Spirito Santo	37	Missionari dello Spirito Santo con gioia e “passione” per il mondo	38
Messiaen perfetto cresimato (fedeltà al servizio ecclesiale e civile)	37		
L’impeto dello Spirito Santo e la professione di fede	37		

Confermazione e musica

CERCHEREMO in questo articolo, di riflettere sugli aspetti più specifici riguardanti l'animazione musicale del mistero liturgico-sacramentale della cresima.

Primo punto da considerare: l'*assemblea*. Composta, probabilmente, in prevalenza dagli stessi cresimandi (con padrini e madrine), avrà una composizione di tipo "giovanile". Valutando in termini partecipativi la ovvia minore disponibilità collaborativa musicale in canto rispetto a quella della comunità parrocchiale, bisognerà da "questa" assemblea ricercare il linguaggio celebrativo più adeguato (specifico), cercando di esprimere ciò che è comprensibile "per tutti", per tutte le età e le situazioni di vita.

Le sottolineature musicali rispetteranno quelle parti ritenute essenziali, tralasciando quelle emotivamente gratificanti ma meno pertinenti dal punto di vista liturgico.

La *preparazione remota* della celebrazione, potrebbe prevedere il coinvolgimento attivo dei cresimandi, quali mezzo formidabile, se previsto, nell'aiutare ad "entrare" nel Mistero che si realizzerà. L'équipe di animazione liturgica porrà congrua attenzione ai testi dei canti, alle scelte dei "colori sonori" (registri organistici e strumentali in genere) in base alle forme liturgico-musicali, dalle acclamazioni brevi o lunghe, alle invocazioni, ecc..

Anche la *preparazione prossima* (apprendimento dei canti e studio degli interventi liturgici) costituisce un momento di "presa di coscienza" dell'atto sacramentale. L'organista avrà cura di graduare cromaticamente i registri da scegliere, soprattutto in base alla realistica gestualità dei canti proposti: invocazioni allo Spirito Santo e forme litaniche richiedono normalmente il sostegno adeguato, per non incorrere in cali di intonazione da parte dell'assemblea, ma, nel contempo, dolcezza e discrezione sosterranno la necessaria docilità di chi invoca chiedendo.

Dio è presente e parla al cuore del cresimando, anche per mezzo della musica: «Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me» (Ap 3,20).

L'*ambientazione musicale* prima della celebrazione valuterà il carattere festoso ovvero meditativo di ciascun passaggio liturgico; il clima celebrativo, da impostare sin da subito, descriverà la forza dello Spirito Santo in azione: «Il luogo in cui erano riuniti tremò» (il termine greco utilizzato non significa soltanto agitare, scuotere, ma anche "entrare in vibrazione" e/o "far vibrare").

L'organo può emanare grande forza sonora, suscitare

coinvolgimento, rendere consapevole l'assemblea del dono che riceve gratuitamente e che la fa sentire scossa in tutto il proprio essere, quasi risvegliata bruscamente. Solo così la "vibrazione" causata, susciterà confidenza nello Spirito di Dio, che riempie con la sua forza e induce ad agire.

Il momento della *professione di fede*, possibilmente cantata (anche solo la parola "Credo"), ratifica consapevolmente la volontà di seguire Gesù Cristo. Non deve meravigliare che la liturgia inizi con la rinnovazione delle promesse battesimali, il cresimando è indotto a rendersi conto del rapporto personale con Dio, rinnovando quella decisione presa nel Battesimo. Sappiamo bene che la condizione interiore, soprattutto quando si ha l'età dei cresimandi, è prevalentemente costituita da dubbi e incertezze, ecco perché il canto del "Credo" (non difficile da imparare, magari scegliendo una formula melodica corta e incisiva) è di valido aiuto nell'assumere quella decisione ferma per Gesù Cristo, richiesta dal sacramento in atto.

Il *Salmo responsoriale*, cantato o letto, può proporre un intervento dell'organo a sostegno dell'eventuale canto, oppure in sottofondo alla declamazione, così come il successivo canto dell'*Alleluia*, sostenuto festosamente anche da strumenti aggiuntivi all'organo che suona con registri "pasquali" (cf. articoli precedenti).

Spesso l'organista si terrà pronto a prolungare con una eventuale breve improvvisazione l'intervento musicale per riempire i tempi vuoti dovuti a spostamenti di ministri sul presbiterio, incensazione, ecc.;

Prima della cresima e/o subito dopo, si esegue un canto allo Spirito Santo ovvero l'organista esegue un brano tratto dal repertorio classico, con riferimento all'Inno latino tradizionale di Pentecoste "*Veni Creator Spiritus*". Per citare solo alcune delle elaborazioni musicali di autorevoli compositori organisti: Titelouze, Nivers e N. De Grigny, J.W. Walter, Pachelbel e J.S. Bach, sino ai moderni Duruflé, Dupré, Langlais, Dupré, Demessieux.

Nel momento liturgico della *cresima*, sarebbe opportuno rispettare l'ascolto chiaro delle parole e dei gesti del Vescovo (il senso è che ogni cresimato si senta chiamato in prima persona e coinvolto effettivamente nell'azione sacramentale), attraverso un sottofondo musicale molto discreto che valorizzi, anziché coprire, le parole, sottolineando la "presa di possesso" da parte di Dio: «Tu mi appartieni». Ma forse anche un versetto ripetuto sempre con discrezione potrebbe aiutare a vivere con maggiore intensità tale momento. Durante l'*imposizione delle mani* e l'*unzione con l'olio* il cresimando viene aiutato alla consapevolezza di non essere "solo". Il padrino o la madrina si trovano dietro di lui, gli tengono la mano

destra sulla spalla, ma, insieme al padrino/madrina, con suono discreto, l'organo renderà percepibile la presenza reale dello Spirito Santo quale Consolatore.

In momenti liturgici "normali" (presentazione dei doni, comunione, ringraziamento post-comunione) gli interventi strumentali solistici, alternati o sostitutivi del canto, se necessario, seguiranno il tradizionale iter esecutivo.

Infine: l'*invio missionario*. Mai come al termine di una celebrazione della Cresima la formula di saluto dovrebbe essere vissuta nel suo più pregnante significato di invito ad andare "nel" e "per il" mondo. Missione e vocazione già ricevute con il Battesimo, ma ora ratificate dall'ufficiale invito a testimoniare Cristo come apostoli.

Gli strumenti musicali per la celebrazione della cresima

In questo tipo di celebrazione sicuramente, laddove se ne hanno le possibilità, si potranno prevedere, oltre all'organo, ulteriori cromatismi strumentali che aiuterebbero notevolmente al senso festivo. Anche il gruppo corale di animazione, se possibile formato dai giovani, aiuta e incoraggia alla partecipazione nel canto l'assemblea dei cresimandi favorendo quanto più possibile la partecipazione attiva. Concludiamo queste nostre riflessioni facendoci aiutare dai due musicisti "teologi" per eccellenza: Bach e Messiaen. I libri di riferimento, che citiamo per chi volesse approfondire ulteriormente, sono i seguenti: - CHARRU PH.-THEOBALD CH., *L'esprit créateur dans la pensée musicale de Jean-Sébastien Bach*, ed. Mardaga 2002; - TANNOIA G.V., *Quando la musica colora il tempo*, ed. La Scala, Noci 2017.

Bach e la teologia musicale sullo Spirito Santo

Il famoso "Autografo di Lipsia" di J. S. Bach, non a caso inizia e termina con corali allo Spirito Santo, sottolineando così con grandissima efficacia gli aspetti teologici e spirituali più evocativi: l'invocazione *Marana-tha*, grido liturgico per eccellenza sin dalle più antiche comunità cristiane. Come nella *Entrée* di Messiaen, anche Bach in *Komm, Heiliger Geist, Herre Gott (Vieni, Spirito Santo, Signore Dio. BWV 651)*, trae ispirazione dalla metafora delle lingue di fuoco nel loro vorticoso movimento circolare, sostenute poderosamente dal ripieno organistico e dall'ancia al pedale (*cantus firmus*). Il moto perpetuo descrive con massima efficacia il movimento travolgente dello Spirito.

L'elaborazione della melodia gregoriana del *Veni Creator Spiritus*, nella versione luterana, risuonerà anche al termine, nell'ultimo dei 18 corali *Komm, Gott, Schöp-*

fer, Heiliger Geist (Vieni, Dio Creatore, Spirito Santo. BWV 667), scandendo il ritmo danzante ternario come una Giga, allusione al movimento esteriorizzante dello Spirito Santo.

Messiaen perfetto cresimato (fedeltà al servizio ecclesiale e civile)

La *Messe de la Pentecôte*, scritta nel 1950, è frutto delle improvvisazioni tenute ogni domenica alla messa di mezzogiorno alla Basilica della Sainte Trinité per oltre 60 anni:

«*Je suis attaché à participer comme organiste à l'office dominical. Pendant l'office, je participe au mystère qui se déroule, celui qui s'inscrit dans la consécration du pain et du vin, celui de la transsubstantiation. Il y a là le Saint Sacrement présent pendant que j'improvise, et je sais que dans ces conditions, ce que je fais est meilleur qu'en concert.*»



L'impeto dello Spirito Santo e la professione di fede

Al primo pezzo, *Entrée, Les langues de feu*, che annuncia il simbolo dell'amore che infiamma gli Apostoli, provocando un vero e proprio incendio, musica un po' bizzarra, insolita, segue il brano dedicato alla professione di Fede (Credo) posto liturgicamente all'offertorio: *Les choses visibles et invisibles*.

È lo stesso Messiaen che giustifica la scelta di dedicare un brano al Credo, per non correre il rischio di farlo passare inosservato; In più, l'invisibile è il futuro dello Spirito Santo: «*lo Spirito di verità, che il mondo non può ricevere, perché egli non lo vede e non lo conosce*» (Gv 14,16-17). La via nascosta della Grazia suppone la presenza dello Spirito Santo nell'anima fedele, aprendo così lo sguardo sia alle dimensioni conosciute sia a quelle

sconosciute (dal diametro dell'universo al protone), alle durate conosciute e sconosciute (l'età delle galassie e l'onda associata al protone), al mondo spirituale e al mondo materiale (la Grazia e il peccato, gli angeli e gli uomini, le potenze della luce e le potenze delle tenebre, le vibrazioni dell'atmosfera), al canto liturgico e a quello degli uccelli, alla melodia delle gocce d'acqua e ai grugniti neri della mostruosa bestia dell'Apocalisse.

Ricordare i doni e i frutti dello Spirito Santo

Il terzo brano si suona al momento della *Consécration - Le don de Sagesse*. In tale occasione Messiaen chiede a Gesù presente il primo dei doni della terza Persona: la Sapienza-Illuminazione, che permetta alla intelligenza di contemplare le verità della fede. Il Vangelo proclama: «Il Paraclito, lo Spirito Santo, che il Padre manderà nel mio nome [...], vi ricorderà tutto quello che vi ho detto» (Gv 14,26).

La creazione tutta partecipa alla lode-ringraziamento

Il quarto brano, per il momento liturgico della Comunione, è intitolato: *Les oiseaux et les sources*. Dopo la comunione si realizza il rendimento di grazie affidato al Cantico di Daniele, ovvero dei tre giovani nella fornace, che invitano tutta la creazione (angeli, astri, fenomeni atmosferici, esseri che abitano sulla terra) ad unirsi a loro nel lodare il Signore.

Un versetto è dedicato all'acqua, un altro agli uccelli: «*Sorgenti d'acqua, benedite il Signore; uccelli del cielo, benedite il Signore*». Il pezzo – in tutto sette sezioni molto corte – si conclude con un significativo pianissimo ispirato dalla celebre poesia di Rainer Maria Rilke: *O notte, notte silenziosa*.

Missionari dello Spirito Santo con gioia e “passione” per il mondo

Il pezzo finale, *Sortie - Le vent de l'Esprit*, descrive il Cenacolo investito dallo Spirito Santo. L'elemento simbolico è forse quello, più spettacolare, del vento impetuoso e della tempesta, che, con potenza, evoca l'irruzione del Santissimo nella vita spirituale dei cristiani. Lo Spirito Santo (citando dom Columba Marmion) è soffio, aspirazione dell'amore infinito il quale dona abbondanza di vita agli Apostoli e a tutta la Chiesa: «*Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento impetuoso [...] e riempì la casa dove essi erano seduti*» (At 2,2).

Il colpo di vento inaspettato, nella prima parte del pezzo, sottolinea la natura soprannaturale dell'evento

mediante il fortissimo dell'organo inaugurando due motivi che si alternano riprendendo il movimento melodico delle lingue di fuoco. L'accordo che si apre è come una “bomba che esplode”.

A conclusione ritorna il canto dell'Alouette (Allodola), risonante di gioia, mentre vola alta sui campi di grano, simbolo del coraggio, della Grazia, della forza e della gioia dello Spirito Santo, quasi canto dei «*serafini davanti al trono di Dio*» che, volando sempre più in alto sino a diventare totalmente invisibili, si perdono nella luce.

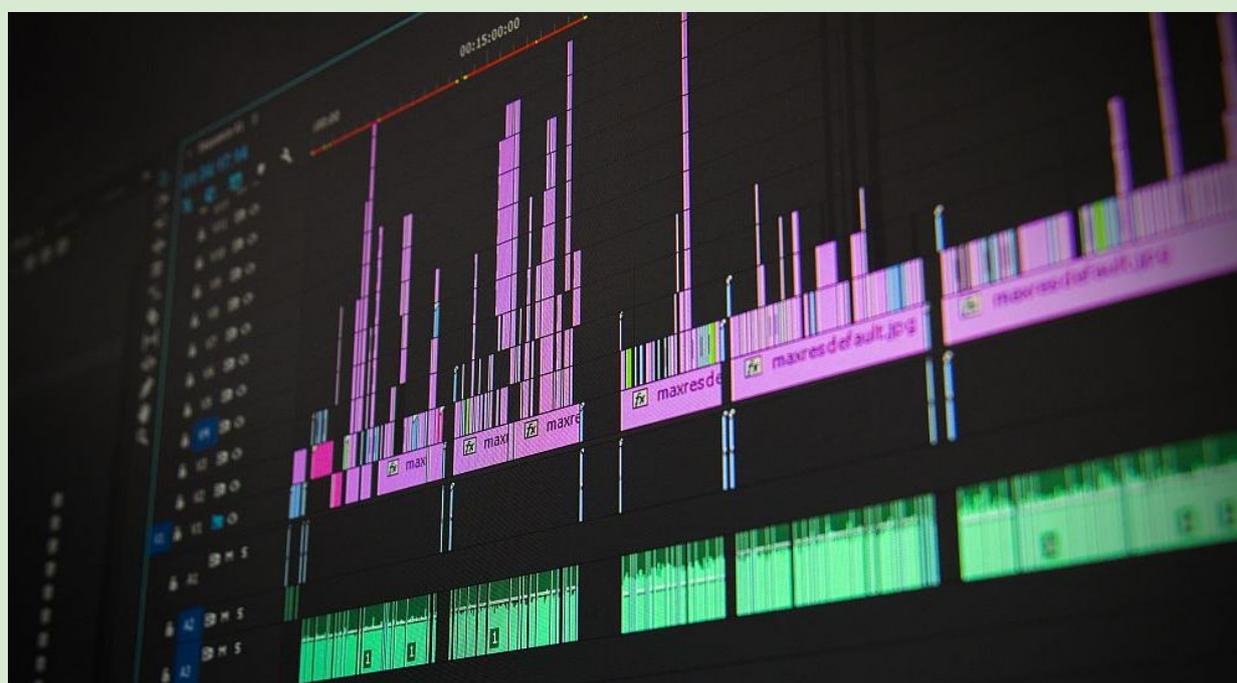
L'ultima nota del canto si fonderà in una sola, ripetuta lontanissima come tra il sole e il cielo.



TECNOLOGIE

Veni Creator Spiritus_An electroacoustic meditation

Rocco Carella



IL brano *Veni Creator Spiritus_An electroacoustic meditation* è un brano meditativo. Il materiale di partenza è il canto gregoriano *Veni Creator Spiritus* e parte del *Veni Creator Spiritus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina. All'inizio del brano è proposta la melodia gregoriana senza parole seguita da un breve frammento del brano di Palestrina. Questa prima parte ha il compito di esporre il tema ma anche di condurre l'ascoltatore in un clima di preghiera, meditativo per l'appunto anche tramite l'utilizzo di un pedale di LA. La sezione che segue può essere definita come una sorta di sviluppo ed elaborazione del tema ed è composta dal materiale di una registrazione della sequenza cantata.

Le tecniche e i processi utilizzati sono prevalentemente la sintesi additiva e sottrattiva e la sintesi granulare

sul materiale composto dalla sequenza cantata.

Quest'ultima conferisce un carattere spiccatamente elettroacustico al brano e permette che ci sia una compresenza di parti in cui l'intelligibilità del brano cantato sia alta e altre in cui essa si presenti bassa conferendo alla sezione un dinamismo interno. Il materiale sonoro è successivamente sottoposto a un processo di *sound design* certosino. L'idea del brano è quella di pace che non è immobilismo, ma dialettica tra le parti in un clima di rispetto e accoglienza vicendevole possibile tramite il dono dello Spirito Santo, Creatore di questa condizione.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>.

TESTI DA MUSICARE

Avvento

mons. Giancarlo Boretti (*)



Cantate Inni al suo nome

Liturgia Ambrosiana delle Ore, Innario.

(adattamento ritmico degli inni a cura di Giancarlo Boretti)

“Gli Inni, che già per antichissima tradizione orientale facevano parte della sacra Liturgia, furono introdotti nell’Ufficio della Chiesa occidentale da S. Ambrogio, e col nome di “ambrosiani” diventarono famosi. Essi conservano anche ora la loro funzione. In realtà, per la loro ispirazione lirica, non solo sono destinati specificamente alla lode di Dio, ma costituiscono un elemento popolare: anzi, di solito caratterizzano immediatamente e più che le altre parti dell’Ufficio, l’aspetto particolare delle Ore e delle singole celebrazioni, muovendo e stimolando gli animi a una parteci-

pazione devota...” (Principi e norme per la Liturgia Ambrosiana delle Ore, n. 174).

Dal dettato di “Principi e norme” appaiono chiaramente: la importanza generale degli Inni ambrosiani (*diventati famosi*), la loro natura peculiare (*la ispirazione lirica*), la loro destinazione al popolo (*costituiscono un elemento popolare*) e la loro funzione liturgica (*conferire all’Ora o alla festa il proprio carattere e favorire un inizio più facile e più festoso*). La logica conclusione non può essere che una viva raccomandazione all’uso del canto, poiché “al canto sono destinati”.

(Giancarlo Boretti)

AVVENTO (Vespri)

La notte trapunti di stelle
E orni di luce le menti:
Signore che tutti vuoi salvi,
ascolta chi umile implora.

La sorte oscura dell'uomo
Nel cuore, benigno, hai accolto:
sul mondo sfinito rinasce
il fiore di pura speranza.

Al vespro ormai volge la storia;
sposando l'umana natura
nel grembo di Vergine Madre,
tu vieni indulgente a salvarci.

Sei mite e clemente, Signore,
a te ogni cosa s'inchina:
il cielo e la terra adoranti
confessano il tuo dominio.

E quando verrai al tramonto,
tu Giudice santo e supremo,
proteggi, o Re, dal maligno
coloro che a te si affidarono.

O Cristo, cantiamo al tuo nome,
Signore che hai vinto la morte,
col Padre e lo Spirito santo
adesso e nei secoli eterni. Amen.

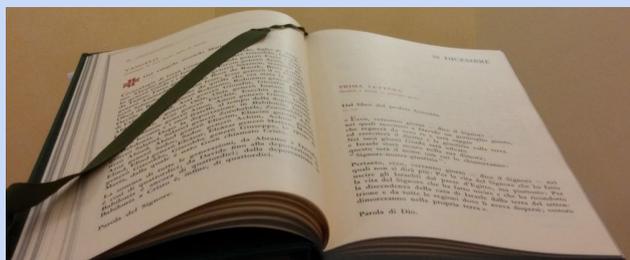


(*) Mons. Giovanni Carlo Mario Boretti, chiamato da tutti Giancarlo, (Cusago 14 giugno 1934 - Milano 19 ottobre 2018) è stato ordinato sacerdote nel Duomo di Milano il 28 giugno 1957. È stato per lunghi anni insegnante di canto in Seminario conseguendo la laurea in Musica sacra al Pontificio Istituto Ambrosiano. Dal 1982 al 1995 fu parroco a Trezzo sull'Adda. Grazie alla sua collaborazione con l'Ufficio del Culto divino, la Diocesi si è dotata di uno strumento come il Cantemus Domino, ancora oggi punto di riferimento prezioso per la preghiera e il canto delle parrocchie ambrosiane. Dal 1995 il suo ministero sacerdotale si è sviluppato al servizio della Cattedrale. Chiamato a guidare il Servizio per la Pastorale liturgica, dal 1997 al 2007 diede impulso alla formazione liturgica e musicale su tutto il territorio diocesano.

ASTERISCHI ***

Ascoltare per fare comunione

don Silvano Sirboni



SUCCEDE purtroppo che la liturgia della Parola si riduca ad un affastellamento di letture che si susseguono senza soluzione di continuità e con modalità che non tengono conto dei diversi generi letterari. Non solo, ma sovente durante la liturgia della Parola l'assemblea si trasforma in una sala di lettura. I foglietti o altri sussidi simili, che pure possono avere un'utilità in fase di preparazione alla messa o come approfondimento successivo, ma non durante la celebrazione, pur con tutte le buone intenzioni, finiscono inevitabilmente per ostacolare un'autentica partecipazione attiva, nonostante tutte le ragioni a favore. Non sono un male in sé, ma bisognerebbe che fossero pensati per un uso diverso e più corretto.

L'introduzione della lingua parlata ha portato al superamento degli stessi messalini che hanno avuto un ruolo importantissimo in passato per far conoscere ai fedeli le ricchezze della liturgia e favorire almeno la fondamentale partecipazione interiore quando l'assemblea era ridotta al silenzio.

Opportunamente le premesse e le rubriche del Messale, tenendo conto della diversa prassi precedente, insistono nel sottolineare che durante la liturgia della Parola "tutti stanno in ascolto" (OGMR 128 e 130).

La lettura individuale di qualsiasi testo non è prevista nella celebrazione liturgica. La lettura individuale e simultanea dello stesso testo che viene proclamato, nonostante tutte le apparenze contrarie, separa, isola, divide; l'ascolto invece unisce, manifesta e alimenta quella co-

munione che costituisce lo specifico della celebrazione liturgica. Ovviamente chi presta la voce al Signore che parla al suo popolo deve essere in grado di farsi ascoltare dando anche alle parole tutta la pregnanza del loro significato e del loro suono.

"Nei testi che devono essere pronunciati a voce alta e chiara dal sacerdote, dal diacono, dal lettore o da tutti, la voce deve corrispondere al genere del testo, secondo che si tratti di una lettura, di un'orazione, di una monizione, di un'acclamazione, di un canto; deve anche corrispondere alla forma di celebrazione e alla solennità della riunione liturgica. Inoltre si tenga conto delle caratteristiche delle diverse lingue e della cultura specifica di ogni popolo" (OGMR 38).

È indicato un impegnativo cammino in gran parte ancora da compiere. Non si tratta di teatralità, che sarebbe fuori luogo e controproducente, come quando si usa la messa per fare un concerto; si tratta piuttosto di dare verità e pregnanza alla Parola attraverso tutte le possibilità della voce umana, del cuore e dell'anima.

Fonte: S. SIRBONI, *Beati gli invitati alla cena del Signore*, Queriniana, Brescia 2010, 47-48.

DOSSIER

La tecnica dell'alternatim oggi: una opportunità?

mons. Massimo Palombella



LE Messe alternate tra il Canto Gregoriano e la polifonia sono una caratteristica interessante delle Celebrazioni Papali nell'immediata Liturgia che ci ha consegnato il Concilio Vaticano II. In quel preciso momento storico hanno rappresentato una brillante modalità per coniugare insieme il canto assembleare e il ruolo specifico della *Schola Cantorum* ¹.

La prassi dell'*alternatim* ha profonde radici storiche ². Per quanto compete specificatamente il dialogo tra

si può ricavare dal IX Canto del Purgatorio dantesco:

Io mi rivolsi attento al primo tuono,
e Te Deum Laudamus mi pareva
udire in voce mista al dolce suono.
Tale imagine a punto mi rendea
ciò ch'io udiva, qual prender si suole
quando a cantar con organi si stea,
ch'or sì, or no s'intendon le parole.
(*Purgatorio Canto IX*, vv. 139-145)

Il presente riferimento da parte di Dante non solo indica un'origine medievale di questa prassi, ma anche una sua già considerevole diffusione alla fine del XIII secolo. Era questo il modo di eseguire in canto e musica quasi tutti i testi dell'ordinario della messa (*Kyrie*, *Gloria*, raramente il *Credo*, *Sanctus*, *Agnus Dei*), il cantico del *Magnificat* e alcuni inni. I versetti di ciascuno di questi testi venivano affidati alternativamente al coro che li cantava in gregoriano e all'organo che, quindi, si sostituiva al testo letto. Ad esempio, nel *Kyrie*, le complessive nove invoca-

¹ Cf. BARTOLUCCI D., *Messe. Alternate al Canto Gregoriano*, Edizioni Cappella Sistina, Roma 1992.

² Scrive a questo proposito Marco Ruggeri: «La funzione didattico-rappresentativa dell'organo si manifesta nella prassi dell'alternanza o *alternatim*. Il primo documento musicale ad oggi noto attestante questa pratica si trova nel Codice di Faenza redatto attorno all'anno 1400. Ma una precedente, illustre testimonianza

Schola e *Assemblea*, i compositori del XVI secolo testimoniano una consolidata prassi particolarmente negli Inni e nei *Magnificat*³. Circa l'ordinario della Messa, Giovanni Pierluigi da Palestrina ci offre un interessante e stimolante esempio nelle sue *Messe Mantovane* scritte su commissione del Duca di Mantova per permettere nella Cattedrale, in alcune occasioni, il canto dei Canonici in alternanza a quello della Cappella Musicale⁴.

Tali composizioni rinascimentali si fondevano per-

zioni (3 volte *Kyrie eleison*, 3 volte *Christe eleison* e 3 volte *Kyrie eleison*) venivano eseguite le dispari dal coro e le pari dall'organo. Oppure, per il *Magnificat*, il coro cantava il primo versetto ("*Magnificat anima mea Dominum*") e l'organo rispondeva con il secondo (corrispondente alle parole "*Et exsultavit spiritus meus in Deo salutari meo*"); a sua volta il coro rientrava sul terzo versetto ("*Quia respexit*") etc.

I brani organistici, essendo sostitutivi di alcuni versetti del testo, venivano analogamente definiti versetti. Questa prassi si è mantenuta fino al Concilio Vaticano II ed ha, tra l'altro, determinato una fiorentissima letteratura di versetti d'organo, dal Rinascimento fino a tutto l'Ottocento. È evidente la distanza enorme che intercorre tra la pratica antica (ma non troppo) dell'*alternatim* e le abitudini odierne: le norme attuali esprimono la preoccupazione di una comprensibilità assembleare dei testi (di qui l'uso della lingua italiana e la pronuncia integrale, letta o cantata), mentre nella liturgia preconciliare, appunto, vigeva la lingua latina e, addirittura, brani fondamentali come il *Gloria*, il *Magnificat*, il *Sanctus*, ecc. venivano letteralmente dimezzati, essendo una metà sostituita da brani d'organo.

Questa prassi – apparentemente illogica e assurda – in realtà non voleva costituire un ostacolo alla diffusione e alla comprensione generale di quei testi. È evidente che ben altri erano gli ideali che sostenevano quella prassi; ideali che, forse, con l'andare del tempo e dei secoli, si sono via via consumati ma che dovevano essere ben presenti nei primi momenti, ossia il tardo Medioevo, quando la pratica dell'alternanza venne introdotta nell'uso liturgico. E qui ritorniamo a quella funzione rappresentativa dell'organo che evidentemente era ritenuta superiore addirittura alla pronuncia diretta del testo sacro: se l'organo era legittimato a sostituirsi alla Parola, era perché l'organo rappresentava la musica celeste, ossia il canto cosmico sprigionato dall'universo intero in lode di Dio. E l'alternanza tra coro e organo nella liturgia della Chiesa Militante rappresentava l'alternanza tra i cori degli angeli e l'*harmonia mundi* della Chiesa Trionfante» (https://digilander.libero.it/gregduomocremona/relazione_marco_new.htm).

3 A titolo esemplificativo cf. IOANNIS PETRI ALOYSII PRAENESTINI, *Hymni totius anni, secundum Sanctae Romanae Ecclesiae consuetudinem, quattuor vocibus concinendi, necnon hymni religionum* (Romae Apud Iacobum Tornerium, & Bernardinum Döngelungum, 1589); IO. PETRO ALOYSIO PRAENESTINO, *Magnificat Octo Tonum. Liber Primus* (Romae, Apud Alexandrum Gardanum, 1591).

4 La prima pubblicazione integrale di queste Messe si trova nell'*Opera omnia* di Palestrina diretta da Casimiri, precisamente nei volumi 18 e 19 curati da Knud Jeppesen. Uno degli studi più recenti su queste Messe sembra essere la tesi dottorale di Stefano Patuzzi, *Le 'messe mantovane' di Giovanni Pierluigi da*

fettamente con la Liturgia del tempo che aveva ritmi e modalità espressive tipiche di quel preciso momento storico. La Liturgia che il Concilio Vaticano II ci ha consegnato vive in un altro momento storico, è frutto di una precisa ecclesiologia, si pone in continuità con la precedente Liturgia, attingendo però a fonti più antiche. Paradossalmente, nella sua modernità, l'attuale Liturgia è più antica di quella che ci consegnò il Concilio di Trento.

Oggi, a cinquant'anni dalla Riforma Liturgica, dopo un'intensa esperienza celebrativa, possiamo cogliere delle sfumature, degli orientamenti che inizialmente non si intravedevano. Sicuramente il "ritmo celebrativo" della Liturgia attuale è diverso dalla precedente, una diversità che non è in ordine ad una maggiore o minore qualità, ma semplicemente ad un vivere e prendere forma in un altro contesto storico-culturale.

All'interno di un irrinunciabile principio inclusivo e con la comprensione della Riforma Liturgica che oggi abbiamo, possiamo intelligentemente recepire e collocare la forma dell'alternanza tra Canto Gregoriano e polifonia, per un'auspicata valorizzazione dello specifico ministero della *Schola* che si integra e fonde con il canto assembleare. Tuttavia, oggi credo occorra interrogarsi circa la scelta estetica con la quale trattare i temi gregoriani nelle parti polifoniche riservate al Coro. È plausibile, infatti, considerare come un dato acquisito che la tematica gregoriana informi necessariamente le parti polifoniche⁵, ma occorre anche riflettere sul fatto che, in forza di quanto la storia dell'estetica musicale ci comunica, il contrappunto ispirato al modello rinascimentale non sembra più rappresentare, in modo esclusivo, l'unica modalità con la quale trattare i temi gregoriani⁶.

Palestrina, discussa all'Università degli Studi di Bologna nel 2007. Per avere un'idea dello stile compositivo di queste Messe è possibile scaricare al seguente [link](#), l'edizione critica, il manoscritto (dai manoscritti di Santa Barbara del 1587) e l'audio (tratto dalla Celebrazione Papale dell'Epifania 2017) del *Gloria* tratto dalla *Missa Beata Mariae Virginis II*.

5 Gli interventi polifonici del Coro che non fanno emergere con chiarezza il tema gregoriano o sono addirittura di libera invenzione tematica, rischiano di creare, in una visione di insieme, una fastidiosa disomogeneità formale che, in ultima istanza, non aiuta, favorisce e stimola il canto dell'assemblea.

6 A questo proposito, gli anni di lavoro come Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" (2010-2019) mi hanno lentamente condotto ad alcune valutazioni. Infatti, nelle prime composizioni, cercavo in qualche modo di mantenermi nella linea che proponeva la Cappella Sistina nei primi anni del post-concilio. Con il tempo, la pratica concreta alle Celebrazioni Papali, l'imprescindibile necessità di un dialogo con la modernità, lo studio, la riflessione, il confronto e la collaborazione con i più prestigiosi cori europei, la maturazione personale, mi han-

Nella Liturgia attuale, la forma dell'*alternatim*, oltre alla Messe, potrebbe essere efficacemente attuata, nel rispetto degli odierni tempi liturgici, nella Liturgia delle Ore, e precisamente nell'Inno, nei salmi e nel Cantico Evangelico. Per quanto compete l'Inno, considerando un'equilibrata architettura celebrativa, credo che la parte riservata alla *Schola* oggi debba sostanzialmente durare quanto il Canto Gregoriano, con un'attenzione particolare al colore dell'impasto vocale ed, eventualmente, prevedendo una sorta di *discant* per l'ultima strofa⁷. Circa i salmi, si potrebbe proporre in uno dei tre - sicuramente nel Cantico ai Vespri - l'alternanza con un "falso bordone"⁸. Riguardo al *Magnificat*, la scelta da operare dovrebbe essere in relazione al tipo di Celebrazione. Nel caso ci si trovi in una grande Cattedrale, ed è previsto l'uso dell'incenso durante il canto dello stesso *Magnificat*, considerando i tempi allungati, si potrebbe optare per un *Magnificat* rinascimentale⁹. In caso contrario, lo stesso segno musicale - che con la sua struttura formale richiede nell'esecuzione una specifica quantità di tempo - opererebbe una sorta di "violenza" all'azione liturgica rivelandosi, in qual preciso conteso, non pertinente.

La produzione musicale del postconcilio ci ha consegnato interessanti esempi di *alternatim* in lingua viva, esempi che, senza ideologia e con i fatti, ci hanno condotti da una comprensione sostanzialmente "ornamentale" del segno musicale nella Liturgia ad una "ministeriale"¹⁰.

no condotto a trovare una strada sostanzialmente diversa, che ritengo essere più conforme alla Liturgia attuale, sia per i tempi celebrativi come per la scelta estetica operata. (Cf. PALOMBELLA M., *Magnificat Octo Tonum* [LAS, Roma 2021]; PALOMBELLA M., *Missæ pluribus vocibus Cantus Gregoriani alternantibus* [LAS, Roma 2021]).

7 Come esempio è possibile scaricare al seguente [link](#) l'Inno *Ave maris stella* eseguito nel 2018 al Primi Vespri e *Te Deum* del 31 dicembre con il Santo Padre.

8 Alle Celebrazioni Papali la forma alternata del "falso bordone" si è ancora praticata con Papa Benedetto XVI. È possibile scaricare al seguente [link](#) quelli usati ai Vespri presieduti dal Papa da ottobre 2010 a giugno 2011.

9 Come esempio è possibile scaricare al seguente [link](#) l'audio e le stampe antiche del *Magnificat* di Giovanni Pierluigi da Palestrina eseguito alla Celebrazione Papale del 31 dicembre 2018.

10 Con la Riforma Liturgica del Concilio Vaticano II, la musica non si pone più come un elemento "ornamentale" del rito, ma è costitutiva della stessa Azione Liturgica. I testi che noi cantiamo sono, quindi, parte stessa del celebrare e non vanno "recitati" mentre il coro canta, così come avveniva nella precedente modalità celebrativa (durante la Messa Solenne, il sacerdote celebrante intona la frase iniziale, mentre il diacono e il suddiacono si trovano dietro di lui, dopodiché lo raggiungono all'altare e pronunciano a bassa voce il resto dell'inno. Terminata la recita del *Gloria* si siedono e attendono che il coro termini di cantare, ma alle pa-

role a cui è necessario inchinarsi, il sacerdote si scopre il capo, mentre diacono e suddiacono sorgono in piedi, fanno un piccolo inchino al sacerdote e quindi si inchinano profondamente verso l'altare [cf. *Ritus servandus in celebratione Missæ*, IV, 7, pagina LVI dell'edizione del 1962]). A titolo esemplificativo è possibile scaricare di Luigi Picchi la "*Messa Vaticano II*" [link](#) e di Luigi Molino la Messa "*Lodiamo il Signore*" [link](#), entrambe editate da Carrara.

Ho l'impressione che, nel gesto compositivo per la Liturgia, oggi siamo tutti in qualche modo sottilmente tentati a trovare formule che funzionino, che piacciono e che ci rendano sicuri e veloci nella scrittura. Se non siamo vigilanti, rischiamo però di non sperimentare più e di smarrire l'imprescindibile preoccupazione del dialogo con la cultura attuale, giustificando in modo implicito quest'atteggiamento o in forza di una "sacra" e intoccabile tradizione, oppure facendo leva su un superficiale e acritico consenso popolare verso le nostre produzioni.

Ogni segno presente nella Liturgia è sempre e fondamentalmente "inadeguato". Credo sia importante essere e maturare sempre di più in questa consapevolezza perché, per quanto lavoriamo, rifiniamo, ci discipliniamo, rimaniamo "semplicemente servi" (Lc 17, 10).

CANTO PROPOSTA

Con cuore di padre

Isaia Ravelli



IN questo anno speciale di San Giuseppe, indetto da Papa Francesco, insieme a molti altri canti composti per l'occasione, proponiamo questa preghiera in musica con testo italiano - composto da Gianluca Chemini - e francese - tradotto da Marie-Antoinette Noury -, così che possa essere utile a meditare sulla figura del Custode del Salvatore.

Accanto al consueto appellativo di Giuseppe "uomo giusto", nel ritornello è definito infatti anche "custode del mistero". Custodire. È un verbo che accende, fa vibrare le parole con cui è sposato. Custodire un ricordo, un volto; custodire una strada, un sogno... Custodire il mistero. Giuseppe ha custodito il mistero di un figlio

non suo. Ogni figlio, ogni figlia è un mistero per i suoi genitori. Giuseppe ha custodito, però, il Mistero di un Dio fatto bambino e lo ha fatto con mitezza, nel silenzio. Ha custodito Gesù con la discrezione di un lume, come si vede in molte raffigurazioni, lampada a fiato corto che fa vibrare alla sua luce il volto. Non lo ha illuminato del tutto, a pretesa di controllo, di svelamento, no: a custodire Gesù un lume che accende di sfumature il suo volto, lasciando danzare anche le ombre. Custodire non è possedere, è contemplare con discrezione e tanta, tanta tenerezza. Questo ha fatto Giuseppe, in quella notte ha acceso una luce nel buio, piccola, per rischiarare un poco la notte a quel figlio suo e non suo, che è la vera Luce,

rispettandone il mistero.

La melodia del ritornello sale dolcemente fino a descrivere la bellezza del mistero custodito da quest'uomo. Qui la linea melodica si ferma, come a contemplarlo, per poi ridiscendere nel descrivere la mitezza con la quale Giuseppe ha accolto il sogno di Dio. Un'esecuzione polifonica del ritornello aiuta (magari l'ultima volta a cappella) ad entrare nella dimensione spirituale che il testo ben ci propone. Le tre strofe saranno invece affidate al solista con accompagnamento dell'organo. Esse cercano di illuminare, con altrettanta discrezione, alcuni momenti della vita di Giuseppe. La prima ricorda quello che fu l'inizio di tutto, la visita dell'angelo, che con un "vento di parole" ha fatto fiorire il grembo di Maria ed è apparso in sogno a Giuseppe, sussurrandogli di non temere e accogliere la sua giovane sposa. La seconda si sofferma sulla mitezza silenziosa di Giuseppe, capace però di generare una forza d'animo in grado di far fronte alle sfide della storia. Non l'arroganza che il mondo ci propone come unica soluzione, ma la mitezza di chi "accoglie Dio nel cuore" è la forza che potrà cambiare il mondo in cui viviamo. Infine, la terza strofa tenta di sfiorare una giornata come tante della vita nascosta di Nazareth. Vita assolutamente quotidiana, per nulla solenne o idealizzata. Il testo di ciascuna strofa - evidenziato in corsivo - termina con una preghiera a lui diretta. Se l'organico del coro lo permette può essere affidata ad un gruppo di voci maschili.

Giuseppe è stato un lavoratore, ha conosciuto gli alti e i bassi della vita come ciascuno di noi. Il suo esempio ci insegna che il Signore è misteriosamente presente fra le pieghe della vita, della nostra vita di ogni giorno. Forse ogni giorno, anche per noi, può essere giorno propizio per una visitazione angelica. E, probabilmente, quell'angelo lo riconosci solo dopo che se n'è andato.

Il testo

versione in italiano di Gianluca Chemini

**Rit. Giuseppe uomo giusto,
custode del mistero,
con cuore mite di padre
hai accolto il sogno di Dio.**

Quando un angelo di Dio fece visita a Maria
e ha donato a lei quel figlio con un vento di
parole,
ti affidasti a un sogno e accogliesti un figlio
non tuo.
Insegnaci a fidarci del sogno che arde in cuore.

Giuseppe uomo giusto ...

Nel silenzio hai custodito la Parola fatta carne,
uomo mite dell'ascolto hai percorso lunghe vie
e provasti l'esilio per fuggire la brama di Erode.
Insegnaci il silenzio che accoglie Dio nel cuore.

Giuseppe uomo giusto ...

Ogni giorno nel villaggio hai vissuto la fatica,
nel lavoro quotidiano hai portato a casa il pane
da spezzare la sera per sfamare la tua famiglia.
Insegnaci a scoprire il dono di ogni giorno.

Giuseppe uomo giusto ...

versione in francese di Marie-Antoinette Noury

**Rit. Joseph, ami de Dieu, homme juste,
tu incarnes le rêve
qui te consacre humble époux,
gardien de Jésus Sauveur.**

Tu accueilles la Parole du Seigneur, tu lui
donnes un Nom.

Tu te penches, en silence vers la Source de la
joie.

Au sourire de Marie, ton visage aimant se
réjouit.

Toi l'ombre du Très-Haut, intercède pour
nous! Prie pour nous!

Joseph, ami de Dieu, homme juste...

Tu te lèves au secours de ton Seigneur, quand
survient la nuit.

Tu espères, tu avances sur la route de l'exil.
À l'angoisse de Marie, tu réponds sans peur de
l'ennemi.

Salut des égarés, intercède pour nous! Prie
pour nous!

Joseph, ami de Dieu, homme juste...

Tu travailles tu élèves le Seigneur au bois de la
Croix.

Tu révéles la tendresse, coeur d'un père en sa
maison.

À l'image de Marie, toi, le serviteur, tu obéis.
Joseph, fils de David, intercède pour nous! Prie
pour nous!

Joseph, ami de Dieu, homme juste...

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Con cuore di padre

Canto a S. Giuseppe

testo: Gianluca Chemini

musica: Isaia Ravelli

Ritornello

$\text{♩} = 80$

Soprano
Contralto

Tenore
Basso

Organo

Giu - sep - pe uo - mo giu - sto, cu - sto - de del mi - ste - ro, con

S.
A.

T.
B.

Org.

cuo - re mi - te di pa - dre hai ac - col - to il so - gno di Di - o.

Fine

Strofa

1. Quando un an - ge - lo di Di - o fe - ce vi - si - ta a Ma - ri - a e ha do - na - to a lei quel
2. Nel si - len - zio hai cu - sto - di - to la Pa - ro - la fat - ta car - ne, uo - mo mi - te del - l'a -
3. O - gni gior - no nel vil - lag - gio hai vis - su - to la fa - ti - ca, nel la - vo - ro quo - ti -

Org.

15

1. fi-glio con un ven - to di pa - ro - le, ti af - fi - da - sti a un so - gno e ac - co - glie - sti un
 2. **scol-to hai per - cor - solunghe vi - e e pro - va - sti l'e - si - lio per fug - gi - re la**
 3. dia - no hai por - ta - to a ca - sa il pa - ne da spez - za - re la se - ra per sfa - ma - re la

Org.

21

1. fi - glio non tu - o. In - se - gna - ci a fi - dar - ci del so - gno che arde in cuo - re.
 2. **brama di E - ro - de. In - se - gnaci il si - len - zio che accoglie Dio nel cuo - re.**
 3. tu - a fa - mi - gia. In - se - gna - ci a sco - pri - re il do - no di o - gni gior - no.

Org.

al Rit.

**Rit. Giuseppe uomo giusto,
 custode del mistero,
 con cuore mite di padre
 hai accolto il sogno di Dio.**

1. Quando un angelo di Dio fece visita a Maria
 e ha donato a lei quel figlio con un vento di parole,
 ti affidasti a un sogno e accogliesti un figlio non tuo.
Insegnaci a fidarci del sogno che arde in cuore.
2. Nel silenzio hai custodito la Parola fatta carne,
 uomo mite dell'ascolto hai percorso lunghe vie
 e provasti l'esilio per fuggire la brama di Erode.
Insegnaci il silenzio che accoglie Dio nel cuore.
3. Ogni giorno nel villaggio hai vissuto la fatica,
 nel lavoro quotidiano hai portato a casa il pane
 da spezzare la sera per sfamare la tua famiglia.
Insegnaci a scoprire il dono di ogni giorno.

Joseph, ami de Dieu

testo: Marie-Antoinette Noury

musica: Isaia Ravelli

$\text{♩} = 80$
Ritornello

Soprano
Contralto

Tenore
Basso

Organo

Jo - seph, a - mi de Dieu, hom - me ju - ste, tu in - car - nes le

5

S.
A.

T.
B.

Org.

rê - ve qui te con - sa - cre humble é - poux, gar - dien de Jé - sus Sau - veur.

Fine

Strofa

S.
A.

T.
B.

Org.

1. Tu ac - cueilles la Pa - ro - le du Sei - gneur, tu lui donnes un Nom. Tu te penches, en si -
2. **Tu te lè - ves au secours de ton Sei - gneur, quand sur - vient la nuit. Tu es - pè - res, tu a -**
3. Tu tra - vaill - es tu é - lè - ves le Sei - gneur au bois de la Croix. Tu ré - vè - les la ten -

15

S.
A.

1. len-ce vers la Sour-ce de la joie. Au sou-ri-re de Ma-rie, ton vi-sage ai-mant
 2. *vances sur la rou-te de l'e-xil.* À l'*angois-se* de *Marie, tu réponds sans peur*
 3. dres-se, coeur d'un père en sa maison. À l'i-ma-ge de Ma-rie, toi, le ser-vi-teur,

T.
B.

Org.

21

S.
A.

1. se ré-jou-it. Toi l'om-bre du Très-Haut, in-ter-cè-de pour nous! Prie pour nous!
 2. *de l'en-ne-mi.* Sa-lut des é-ga-rés, *inter-cède pour nous! Prie pour nous!*
 3. tu o-bé-is. Jo-seph, fils de Da-vid, in-ter-cè-de pour nous! Prie pour nous!

T.
B.

Org.

al Rit.

**Rit. Joseph, ami de Dieu, homme juste,
 tu incarnes le rêve
 qui te consacre humble époux,
 gardien de Jésus Sauveur.**

1. Tu accueilles la Parole du Seigneur, tu lui donnes un Nom.
 Tu te penches, en silence vers la Source de la joie.
 Au sourire de Marie, ton visage aimant se réjouit.
 Toi l'ombre du Très-Haut, intercède pour nous! Prie pour nous!
2. Tu te lèves au secours de ton Seigneur, quand survient la nuit.
 Tu espères, tu avances sur la route de l'exil.
 À l'angoisse de Marie, tu réponds sans peur de l'ennemi.
 Salut des égarés, intercède pour nous! Prie pour nous!
3. Tu travailles tu élèves le Seigneur au bois de la Croix.
 Tu révéles la tendresse, coeur d'un père en sa maison.
 À l'image de Marie, toi, le serviteur, tu obéis.
 Joseph, fils de David, intercède pour nous! Prie pour nous!

CANTO PROPOSTA

Nella pienezza del tempo

Pierluigi Castellaneta



Indice

Premessa	52
Il contenuto testuale	54
La musica	54
Indicazioni liturgiche	54
Il testo	55

Premessa

«Afferrare il punto di intersezione tra l'eterno e il tempo è un'occupazione da santo non tanto un'occupazione, ma qualcosa che è donato, e ricevuto, in un morire d'amore durante una vita, nell'ardore, nell'abnegazione e nell'abbandono di sé».

COSÌ Thomas S. Eliot in alcuni versi dei suoi *Quattro Quartetti* rappresenta intensamente l'abbraccio tra contingenza temporale e pienezza di eternità. L'evento cristiano del Natale del Signore consegna all'uomo di ogni tempo e cultura la possibilità di tale abbraccio, spesso disperato o poco sperato.

Nel meditare questo testo prima di fargli prossima una melodia, dunque una solidità armonica, ho riflettuto circa la "pienezza del tempo" quale divenire del Regno

di Dio nel qui ed ora. Tale processo avviene mediante la fede, la speranza e la carità.

Credere nella pienezza del tempo comporta riconoscere come questo non sia più *edax rerum*, come per Ovidio, ma un *Kairòs*: il tempo propizio che, in ultima analisi, apre a quella responsabilità e responsabilità implicata nella vita morale di ciascuno. *Kairòs* è «come un giovane con le ali sulla schiena e ai piedi, che regge una bilancia che egli stesso con un dito disequilibra, con un ciuffo di capelli sulla fronte e la nuca rasata, a indicare la difficoltà ad afferrarlo. *Kairòs* è il tempo nuovo che qualifica il *Chronos*, è un tempo non vuoto, un'opportunità che qualcuno fuori dal tempo ti dona. È l'opportunità di incontrare l'*aldilà del tempo* nel nostro tempo».

Sperare la pienezza del tempo porta a considerare come «l'eternità non sia un continuo susseguirsi di giorni del calendario, ma qualcosa come il momento colmo di appagamento, in cui la totalità ci abbraccia e noi abbracciamo la totalità. Sarebbe il momento dell'immergersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo – il prima e il dopo – non esiste più. Possiamo soltanto cercare di pensare che questo momento è la vita in senso pieno, un sempre nuovo immergersi nella vastità dell'essere, mentre siamo semplicemente sopraffatti dalla gioia»¹.

Leggere nella pienezza del tempo il *luogo della carità* passa per il riconoscere come «Dio abbia mandato nel mondo il suo Figlio Unigenito per sradicare dal cuore dell'uomo la schiavitù antica del peccato e così restituirgli la sua dignità»².

Papa Francesco ci insegna come la pienezza del tempo nella carità sia nel porre il proprio sguardo su quanti oggi vivono condizioni di schiavitù. «È l'amore che dà pienezza a tutto, anche al tempo e Gesù è il "concentrato" di tutto l'amore di Dio in un essere umano».

Cogliere la necessità di una pienezza del tempo allontana il pensiero di una vita intesa come somma di tanti istanti slegati fra loro, senza un "filo conduttore"; condizione, questa, che W. Shakespeare ha espresso con una forza insuperabile, in uno dei suoi capolavori: «Domani, poi domani, poi domani: così, da un giorno all'altro, a piccoli passi, ogni domani striscia via fino all'ultima sillaba del tempo prescritto; e tutti i nostri ieri hanno rischiarato, a degli stolti, la via che conduce alla polvere della morte. Spengiti, spengiti, breve candela! La vita non è che un'ombra che cammina; un povero commediante che si pavoneggia e si agita, sulla scena del mondo,



per la sua ora, e poi non se ne parla più; una favola raccontata da un idiota, piena di rumore e di furore, che non significa nulla»³.

In tutta sostanza, *cantare* la pienezza del tempo comporta adoperare sé stessi nella costruzione sin qui di un tempo pieno, fecondo, generativo di più alte coscienze, lontano dai feticci dell'epoca che ci è data vivere che disumanizzano.

Se saprai riempire ogni inesorabile minuto
dando valore ad ognuno dei sessanta secondi,
tua sarà la Terra e tutto ciò che è in essa,
e — quel che più conta — sarai un Uomo, figlio
mio!

(If, Rudyard Kipling)

1 BENEDETTO XVI, *Spe Salvi* n.12

2 FRANCESCO, *Omelia nei Primi Vespri della Solennità di Maria SS. Madre di Dio*, 31 dicembre 2018

3 SHAKESPEARE W., *Macbeth*, Atto V, Scena V; in *Tutte le opere*, ed. Sansoni, Firenze, pag. 972

Il contenuto testuale

⁴ Il testo è stato composto da don Evan Ninivaggi e pubblicato nel numero 11 del maggio 2020 di **Psallite!**.

Siamo ormai prossimi a vivere la Gioia del Natale. Come l'aurora il Signore che è venuto, e che verrà ora viene e le tenebre che avvolgono le nostre vite la nostra storia così bisognosa del suo Amore si mutano in luce; non ci ha mollati mai, anzi: nel buio del nostro vagare a tentoni oggi irrompe come Luce abbagliante che è lo Splendore del Padre. Un Bambino inerme, un virgulto rigoglioso di promesse, un germoglio tenero sono il senso della nostra speranza. "Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito" (Rm 5, 6): la nostra consolazione più grande. Il Signore non aspetta che noi siamo meritevoli per amarci del suo amore folle. Cantiamo questa certezza con immensa gratitudine e con la consapevolezza che "nessuno ci potrà togliere la gioia" (Gv 16, 23) di avere nella nostra povera vita un Dio fatto così.

La musica

La melodia del ritornello, pacata e solenne, prende via via forza di verso in verso, come aurora che sorge, fino a raggiungere l'apice ("oggi sapremo che viene nel mondo"), con una forza che sembra simboleggiare la sicura speranza nel ritorno del nostro Salvatore, il sole di giustizia. Le strofe sono rivestite da una melodia più intima, ambientata in una tonalità diversa; l'ultimo verso, modulando alla tonalità d'impianto, prepara la ripresa del ritornello. La struttura armonica è abbastanza tradizionale; qualche licenza in più per quanto riguarda le dissonanze, non troppo dure, che danno "sapore" e rendono meno banale il canto. L'immediatezza della melodia risponde alla necessità di favorire il canto assembleare, che si realizza all'unisono con il coro. L'esecuzione delle strofe può essere affidata ad un solista o ad un coretto di voci pari.

Indicazioni liturgiche

Affidare ad un brano l'aggettivo "liturgico" e definirne l'opportuna collocazione all'interno della liturgia passa necessariamente per la valutazione testuale del brano stesso. Il testo di questa proposta repertoriale riprende le parole di Paolo ai Galati (Gal 4, 4 - 7) che caratterizzano l'antifona d'ingresso della liturgia del 24 dicembre, Vigilia del Natale del Signore: *Hodie sciatis, quia veniet*

⁴ Trattasi del commento che l'autore stesso del testo, don Evan Ninivaggi, ha inteso pubblicare sul numero di maggio 2020 di "Psallite - Rivista di Musica e Liturgia"



Dominus, et salvabit nos: et mane videbitis gloriam eius. Pertanto, la collocazione liturgica propria di questo brano non può che essere l'introito di detta celebrazione. Si potrebbe ulteriormente pensare di utilizzarlo quale canto di "ambientazione", di attesa prima dell'inizio della Messa della Notte di Natale.

È proprio una riflessione attorno al senso della notte, quale momento da rivestire dell'attesa, ad avermi guidato nella composizione di questa proposta musicale. La riporto integralmente:

«Nella notte – Non appena scende la notte, cambia la nostra percezione delle cose più vicine. C'è il vento che si insinua per vie proibite, bisbigliando, come se cercasse qualcosa, turbato perché non la trova. C'è la luce della lampada, dal cupo, rossastro bagliore, che guarda stanca e resiste malvolentieri alla notte, schiava impaziente dell'uomo che veglia. Ci sono i respiri del dormiente, il loro ritmo raccapricciante al quale un sempre ritornante affanno sembra scandire la melodia – noi non la udiamo, ma come il petto del dormiente si solleva, sentiamo una stretta al cuore e quando il respiro si abbassa, quasi estinguendosi in una quiete mortale, ci diciamo: «riposa un poco, povero spirito travagliato!» – a ogni vivente auguriamo, poiché vive così oppresso, una pace eterna:

la notte induce alla morte. – Se gli uomini rinunciassero al sole e conducessero la lotta contro la notte al chiaro di luna o al lume dell'olio, quale filosofia li avvolgerebbe nel suo velo! Già fin troppo si nota dalla natura intellettuale e spirituale dell'uomo, come essa venga complessivamente offuscata da quella metà di oscurità e assenza di sole che ricopre la vita»⁵.



Il testo

**Nella pienezza del tempo
Dio ha mandato suo Figlio,
oggi sapremo che viene nel mondo,
la sua luce risplenderà.**

Germoglio spuntato dal tronco
virgulto delle sue radici;
la carne mortale dell'uomo,
rivesti nel tempo Signore.

Nella pienezza del tempo...

Splendore che illumini il mondo,
bagliore di luce divina;
Parola che vieni dal cielo,
riplasma il cuore dell'uomo.

Nella pienezza del tempo...

Pastore del popolo eletto,
Bambino carezza di Madre;
accendi nei cuori la sete,
l'amore tu doni, Signore.

Nella pienezza del tempo...

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

⁵ NIETZSCHE F., *Il viandante e la sua ombra*, RBA, pag. 136

Nella pienezza del tempo

testo: Evan Ninivaggi

musica: Pierluigi Castellaneta

Organ

Introduction for Organ in G major, 3/4 time. The piece begins with a series of chords in the right hand and a steady eighth-note accompaniment in the left hand.

6 *Ritornello*

Nel - la pie - nez - za del tem - po

Org.

First system of the vocal entry. The organ accompaniment features a simple harmonic structure with a steady eighth-note bass line.

9

Di - o ha man - da - to suo Fi - glio,

Org.

Second system of the vocal entry. The organ accompaniment continues with a consistent harmonic and rhythmic pattern.

12

og - gi sa - pre - mo che vie - ne nel mon - do,

Org.

Third system of the vocal entry. The organ accompaniment maintains the same harmonic and rhythmic structure.

16

la su - a lu - ce ri - splen - de - rà.

Org.

Fourth system of the vocal entry. The organ accompaniment concludes the phrase with a final chord and a sustained bass note.

Strofa

1. Ger - mo-glio spun - ta - to dal tron-co vir-gul - to del-le su - e ra -
 2. **Splen - do-re che il-lu - mi-ni il mon-do, ba-glio - re di lu-ce di -**
 3. Pa - sto-re del po - po-lo e - let - to, Bam-bi - no ca - rez-za di

Org.

25 *al Rit.*

di-ci; la car-ne mor - ta-le del-l'uomo, ri-ve - sti nel tem-po Si - gno - re.
vi-na; Pa-ro-la che vie-ni dal cie-lo, ri-plasma il cuo-re del - l'uo-mo.
 Madre; ac-cen-di nei cuo-ri la se-te, l'a-mo-re tu do-ni, Si - gno - re.

Org.

**Rit. Nella pienezza del tempo
 Dio ha mandato suo Figlio,
 oggi sapremo che viene nel mondo,
 la sua luce risplenderà.**

1. Germoglio spuntato dal tronco
 virgulto delle sue radici;
 la carne mortale dell'uomo,
 rivesti nel tempo Signore.
2. Splendore che illumini il mondo,
 bagliore di luce divina;
 Parola che vieni dal cielo,
 riplasma il cuore dell'uomo.
3. Pastore del popolo eletto,
 Bambino carezza di Madre;
 accendi nei cuori la sete,
 l'amore tu doni, Signore.

CANTO PROPOSTA

Popolo in cammino

don Antonio Parisi



Indice

Il contenuto testuale

58

La musica

59

Il testo

59

Il contenuto testuale

I nostri tempi, le nostre vite segnate e attraversate ancora dalla pandemia chiedono un ripensamento; la Chiesa accoglie la sfida di puntare sulla sinodalità come stile, come visione, come spazio abitato dallo Spirito che è promessa e dono della profezia. Siamo chiamati a *stare insieme*, per camminare, progettare *insieme* una pastorale ecclesiale che sia feconda e generativa.

Questo inno, il cui testo è stato composto appositamente da don Evan Ninivaggi, desidera celebrare la Chiesa: “popolo di Dio in cammino” vicino al cuore ferito della gente, in ascolto delle sue domande, pronta a seminare dovunque semi di speranza per nuovi germogli di vita piena. Una chiesa vulnerata ma “in uscita”, che narra la fede, allarga i suoi orizzonti, provoca scuote e

guida tra le tempeste del tempo verso una pienezza di compimento e di senso.

Solo una chiesa che cammina *con* e *tra* la gente può essere audace nell'annunciare con franchezza con la Parola e la vita la bellezza del Vangelo di Gesù Cristo. In un mondo rinnovato sia un auspicio a cantare la gioia di sentirci insieme: "popolo di Dio in cammino" verso Cristo Via Verità e Vita.

La musica

Quando si vuol scrivere un inno perché sia cantato da una assemblea numerosa, la prima attenzione da considerare è la seguente: scrivere una melodia cantabile, semplice, facile, orecchiabile; il classico motivetto che ti deve risuonare nell'orecchio il giorno dopo; e vi assicuro che non è un'operazione semplice. È in agguato la melodia banale e scontata, il motivetto inconsistente, i soliti intervalli scontati e ripetitivi. È una sfida da accettare e per quanto possibile, vincere.

Un'altra difficoltà da evitare quando si parla di inno: il rischio di comporre musica trionfalistica, quasi una marcia da combattenti; non è proprio il carattere di un canto liturgico.

Il canto in sol maggiore si apre con quattro battute introduttive che danno l'avvio al ritornello con due progressioni che lanciano la melodia fino al re alto e poi si conclude nella tonalità di sol.

La strofa è introdotta da una sola battuta; anche per la strofa ci sono due progressioni che facilitano la memorizzazione della melodia. Indovinato l'ultimo verso "*Tu: Chiesa in uscita*", una affermazione nella settimana di dominante che sfocia nel ritornello. Anche l'armonizzazione a tre voci è di accompagnamento alla melodia principale, molto semplice e immediata da cantare; evidenzia le parole chiavi del testo.

L'accompagnamento organistico non presenta alcuna difficoltà esecutiva, ma offre un buon supporto armonico al canto.

Il testo

**Esulta di gioia, Chiesa di Cristo,
rallegrati popolo di Dio in cammino.
Apri il tuo cuore, vivi nell'amore,
semina nel mondo la speranza.**

Narra la fede, parla di Dio,
consola le ferite di ogni uomo,
genera cristiani coraggiosi.

Tu: Chiesa in uscita.

Esulta di gioia, Chiesa di Cristo...

Porta la luce, dona la pace,
cammina senza sosta tra la gente,
provoca coscienze addormentate.

Tu: Chiesa in uscita.

Esulta di gioia, Chiesa di Cristo...

Apri le porte, cura il cuore,
ascolta le domande della vita,
scardina certezze assolute.

Tu: Chiesa in uscita.

Esulta di gioia, Chiesa di Cristo...

Osa il bene, crea la festa,
rinnova la bellezza delle cose,
dona stupore immortale.

Tu: Chiesa in uscita.

Esulta di gioia, Chiesa di Cristo...

Spezza il pane, offri la guida,
ricerca la sorgente degli inizi,
supera tempeste infinite.

Tu: Chiesa in uscita.

Esulta di gioia, Chiesa di Cristo...

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Popolo in cammino

Canto proposta per il Sinodo della Chiesa Italiana

testo: don Evan Ninivaggi

musica: don Antonio Parisi

♩ = 75

Soprano
Contralto
Tenore
Basso

Organo

7

S.
A.
T.
B.

Org.

14

S.
A.
T.
B.

Org.

E - sul - ta di gio - ia
E - sul - ta di gio - ia,
Chie - sa di Cri - sto, ral - le - gra - ti po - po - lo di Di - o in cam - mi - no. A - pri il tuo
Chie - sa di Cri - sto, ral - le - gra - ti
cuo - re, vi - vi nel - l'a - mo - re, se - mi - na nel mondo la spe - ran - za.
A - pri il tuo cuo - re, vi - vi nel - l'a - mo - re, la spe - ran - za.

21

1. Nar - ra la fe - de, par - la di Di - o, con - so - la le fe - ri - te di o - gni
 2. **Por - ta la lu - ce, do - na la pa - ce, cam - mi - na sen - za so - sta tra la**
 3. A - pri le por - te, cu - ra il cuo - re, a - scol - ta le do - man - de del - la
 4. **O - sa il be - ne, cre - a la fes - ta, rin - no - va la bel - lez - za del - le**
 5. Spez - za il pa - ne, of - fri la gui - da, ri - cer - ca la sor - gen - te de - gli i -

S.
A.
T.
B.

1. par - la di Di - o, di o - gni
 2. **do - na la pa - ce, tra la**
 3. cu - ra il cuo - re, del - la
 4. **cre - a la fes - ta, del - le**
 5. of - fri la gui - da, de - gli i -

Org.

29

1. uo - mo, ge - ne - ra cri - stia - ni co - rag - gio - si. Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -
 2. **gen - te, provo - ca co - scien - ze ad - dor - men - ta - te. Tu: Chiesa in u - sci - ta. E -**
 3. vi - ta, scardi - na cer - tez - ze as - so - lu - te. Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -
 4. **co - se, do - na stu - po - re im - mor - ta - le. Tu: Chiesa in u - sci - ta. E -**
 5. ni - zi, su - pe - ra tem - pe - ste in - fi - ni - te. Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -

S.
A.
T.
B.

1. uo - mo, Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -
 2. **gen - te, Tu: Chiesa in u - sci - ta. E -**
 3. vi - ta, Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -
 4. **co - se, Tu: Chiesa in u - sci - ta. E -**
 5. ni - zi, Tu: Chie - sa in u - sci - ta. E -

Org.

CANTO PER ASSEMBLEA

Gloria di Lourdes

Jean-Paul Lécot¹ – Francesco Meneghello²

¹autore del canto, ²autore dell'elaborazione e dell'articolo



IL Gloria di Lécot, noto come “Gloria di Lourdes” non ha bisogno di presentazioni e, come si suol dire, lo conoscono anche le pietre. L'indovinato ritornello corale, “tagliato” su assemblee di grandi proporzioni, è immediato, coinvolgente, alla portata di tutti.

Questo intento pastorale sacrifica tuttavia l'aspetto più formale laddove l'innodia libera, qual è il Gloria, esigerebbe una sua musicazione “*in directum*”, senza ritornelli e, tra l'altro, con una melodia propria che sottolinei ora il carattere acclamatorio, ora quello impetrativo. Lécot

risolve dividendo il testo in strofe da eseguirsi su un unico modulo cantillato, alla maniera dei recitativi ariosi che Gelineau introdusse per il canto dei salmi.

Ora, la versione che qui si propone vuole essere una “quadratura del cerchio”: pur rimanendo la struttura a ritornello, il modulo di Lécot – rintracciabile nella parte del soprano a mo' di *cantus firmus* – è stato misurato, polifonizzato, riarmonizzato. Lasciamo ai lettori di **Psallite!** il giudizio sulla riuscita dell'operazione, mentre ci siano consentite alcune indicazioni esecutive per chi

vorrà cimentarsi.

Innanzitutto è possibile realizzare le strofe anche

- a una voce utilizzando la parte del soprano;
- a due voci (soprano e una delle altre voci);
- a tre voci (soprano, contralto e basso/baritono, avendo cura di far cantare alle voci maschili anche l'incipit della terza strofa che sarebbe dato al tenore).

Le voci mancanti possono anche essere sostituite da uno strumento con tessitura compatibile. Ad esempio le parti interne sono eseguibili da viola, violoncello, clarinetto, fagotto, corno, corno inglese.

La seconda strofa è trattata volutamente in modo più sobrio e raccolto. È bene rispettare l'alternanza *Solo-Tutti* che mette in risalto la parte litanica interna (*Tu che togli i peccati del mondo - abbi pietà di noi* e seguenti). Volendo si può già anticipare questo dialogo nelle battute precedenti. In questo caso le entrate del coro su "Gesù Cristo" e "Figlio del Padre" hanno funzione di ripieno, a rinforzo del testo.

Attenzione all'attacco della terza strofa che per i tenori è già sull'ultimo ottavo del ritornello: deve avvenire senza incertezze e con il giusto piglio che conduca alla conclusione in crescendo, con gli slanci del doppio amen e del discanto sull'ultimo ritornello.

A chi dirige il delicato compito di concertare il tutto, conciliando dinamica, agogica, intreccio polifonico e intelligibilità del testo, valutando bene il contesto celebrativo, le forze in campo, la risposta acustica dell'aula liturgica.

Non è escluso che sia possibile "asciugare" (come si dice ora) l'esecuzione eseguendo il ritornello solo all'inizio e alla fine, agganciando direttamente tra loro le strofe. In questo modo si mantiene il *continuum* di cui sopra. A maggior ragione sarà bene creare varietà sonora, ad esempio assegnando tutta la seconda strofa ai solisti (anche a cappella, perché no?) con interventi corali solo sulle risposte.

Potrebbe essere una soluzione ben accolta dall'assemblea, soprattutto in questi tempi di "messa in maschera".

Il testo

Gloria Gloria in excelsis Deo.

Gloria Gloria in excelsis Deo.

E pace in terra agli uomini
di buona volontà.

Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.

Gloria Gloria in excelsis Deo...

Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio,
Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo,
abbi pietà di noi,
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre,
abbi pietà di noi.

Gloria Gloria in excelsis Deo...

Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo:
Gesù Cristo con lo Spirito santo
nella gloria di Dio Padre. Amen.

Gloria Gloria in excelsis Deo...

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Gloria a Dio

testo: Messale Romano III edizione

musica: Jean-Paul Lécot - RN 8

elab.e arm. strofe e discanto: Francesco Meneghella

Ritornello

Discanto

Soprano *con Assemblea*
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Contralto
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Tenore
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Basso
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Organo

5

S.
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A.
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T.
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B.
Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Org.

9 ¹ *Scorrevole*

S. E pace in terra agli uo - mini a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

A. E pace in terra agli uo - mi - ni a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

T. E pace in terra agli uo - mi - ni a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

B. a - ma - ti dal Si - gno - re. No - i ti lo - dia - mo,

Org. *Scorrevole*

13

S. ti bene - di - ciamo, ti ado - riamo, ti glo - ri - fi - chia - mo, ti rendiamo gra - zie per la tua gloria im -

A. ti bene - di - ciamo, ti ado - riamo, ti glo - ri - fi - chia - mo per la tu - a glo - ria im -

T. ti bene - di - ciamo, ti ado - ria - mo, ti glo - ri - fi - chia - mo, per la tua gloria im -

B. ti bene - di - ciamo, ti ado - riamo, ti glo - ri - fi - chia - mo, per la tu - a glo - ria im -

Org.

17

S. men - sa, Si-gno-re Di - o, Re del cie - lo, Di-o Padre onni - po - ten - te.

A. men - sa. O Re del cie - lo, Di-o Padre onni - po - ten - te.

T. men - sa, Di-o Padre onni - po - ten - te...

B. men - sa, O Re del cie - lo, Di-o Padre onni - po - ten - te.---

Org.

Ritornello
con Assemblea

21

S. Glo - ri-a Glo - ri-a in ex - celsis De - o. Glo - ri-a Glo - ri-a in ex - celsis De - o.

A. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De - o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-cel-sis De - o.

T. Glo - ri-a Glo - ri-a in ex - celsis De - o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex - cel-sis De - o.

B. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De - o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex - cel-sis De - o.

Org.

29 ²

S. Signo - re, Figlio u - ni - ge - ni - to, Ge - sù Cri - sto, Signore Di - o, Agnello di

A. Si - gno - re, Figlio u - ni - ge - ni - to, Ge - sù, Ge - sù Cri - sto, Signore Di - o,

T. Signore Di - o,

B. Signore, Fi - glio Ge - sù Cri - sto, Signore Di - o, Agnello di

Org.

33

S. Dio, Figlio del Pa - dre, *mf* 3 ab - bi pie - tà di

A. Figlio del Pa - dre, *pp* oh *mf* 3 ab - bi pie - tà di

T. tu che to - gli i pec - ca - ti del mon - do, *mf* 3

B. Dio, Figlio del Pa - dre, oh ab - bi pie - tà di

Org.

in evidenza (anche Solista)

36

S. *mf* ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

A. *pp* noi,— *mf* ac-co-gli la sup-pli-ca;

T. *in evidenza (anche Solista)* tu che togli i pecca-ti del mondo, *tutti* ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

B. *pp* no - i, — *mf* oh — ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

Org.

40

S. *pp* oh *mf* ab-bi pie-tà di no - - i.

A. *pp* oh *mf* ab-bi pie-tà di no - - i.

T. *in evidenza (anche Solista)* tu che siedi alla destra del Pa - dre, — *tutti* ab-bi pie-tà, pie - tà di noi.

B. *pp* oh *mf* ab-bi pie-tà di no - - i.

Org.

43 **Ritornello**
con Assemblea

S. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Org.

47

S. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. Per -

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. (Per -

Org.

51

S. ³ Perché tu so-lo il San-to, tu solo il Si - gnore, tu so - lo l'Altissimo: Gesù

A. Perché tu so-lo, tu solo il Santo, solo il Si - gnore, tu so - lo Gesù Cri -

T. ⁸ ché tu so-lo, tu solo il Santo, solo il Si - gnore, tu so - lo l'Altissimo: Gesù
(da eseguire nella versione SAB)

B. ché tu so-lo) tu so-lo, tu solo il Si - gnore, tu so - lo lo Spi -

Org.

56

S. ³ Cri-sto con lo Spiri-to san-to nella gloria di Dio Pa-dre. A - men! A-men! Glo -

A. ³ - sto con lo Spiri-to san - to in Dio Pa - dre. A - men! A - men!

T. ⁸ ³ Cri-sto Spiri-to san - to nella gloria di Dio Pa-dre. A - men! A - men!

B. ri - to san - to in Dio Pa-dre. A - men! A - men!

Org.

61 **Ritornello**

Disc. In ex - cel - sis, in ex - cel - sis De - o glo - ri - a!

S. *con Assemblée*
ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. Glo -

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. 8 Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Org.

65

Disc. In ex - cel - sis, in ex - cel - sis De - o.

S. ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. 8 Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Org.

Gloria a Dio

partitura per Coro

testo: Messale Romano III edizione

musica: Jean-Paul Lécot - RN 8

elab.e arm. strofe e discanto: Francesco Meneghello

Ritornello

Discanto

Soprano *con Assemblea*

Contralto

Tenore

Basso

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

5

S.

A.

T.

B.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

9

① *Scorrevole*

S.

A.

T.

B.

E pace in terra agli uo - mini a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

E pace in terra agli uo - mi - ni a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

E pace in terra agli uo - mi - ni a - ma - ti dal Si - gno - re. Noi ti lo - dia - mo,

a - ma - ti dal Si - gno - re. No - i ti lo - dia - mo,

13

S. ti be-ne-di-cia-mo, ti ado-ri-amo, ti glo-ri-fi-chia-mo, ti ren-dia-mo gra-zie per la tua gloria im-
 A. ti be-ne-di-cia-mo, ti ado-ri-amo, ti glo-ri-fi-chia-mo per la tu-a glo-ria im-
 T. ti be-ne-di-cia-mo, ti ado-ria-mo, ti glo-ri-fi-chia-mo, per la tua gloria im-
 B. ti be-ne-di-cia-mo, ti ado-ri-amo, ti glo-ri-fi-chia-mo, per la tu-a glo-ria im-

17

S. men-sa, Si-gno-re Di-o, Re del cie-lo, Di-o Padre onni-po-ten-te.
 A. men-sa. O Re del cie-lo, Di-o Padre onni-po-ten-te.
 T. men-sa, Di-o Padre onni-po-ten-te.
 B. men-sa, O Re del cie-lo, Di-o Padre onni-po-ten-te.

Ritornello
con Assemblée

21

S. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De-o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De-o.
 A. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De-o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-cel-sis De-o.
 T. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De-o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-cel-sis De-o.
 B. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-celsis De-o. Glo-ri-a Glo-ri-a in ex-cel-sis De-o.

29

S. Signo-re, Figlio u-ni-ge-ni-to, Ge-sù Cri-sto, Signore Di-o, Agnello di
 A. Si-gno-re, Figlio u-ni-ge-ni-to, Ge-sù, Ge-sù Cri-sto, Signore Di-o,
 T. Signore Di-o,
 B. Signore, Fi-glio Ge-sù Cri-sto, Signore Di-o, Agnello di

33

S. Dio, Figlio del Pa - dre, ab-bi pie-tà di

A. Figlio del Pa - dre, oh ab-bi pie-tà di

T. tu che togli i pec-ca-ti del mon-do, ab-bi pie-tà di

B. Dio, Figlio del Pa - dre, oh ab-bi pie-tà di

mf 3

pp

mf 3

in evidenza (anche Solista) 3

mf 3

36

S. noi, ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

A. noi, oh ac-co - gli la sup-pli-ca;

T. tu che togli i pecca-ti del mondo, ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

B. no - i, oh ac-co-gli la no-stra sup-pli-ca;

mf 3

pp

mf

in evidenza (anche Solista) 3

tutti 3

mf 3

40

S. oh ab-bi pie-tà di no - - i.

A. oh ab-bi pie-tà di no - - i.

T. tu che siedi alla destra del Pa - dre, ab-bi pie-tà, pie - tà di noi.

B. oh ab-bi pie-tà di no - - i.

pp

mf 3

pp

mf 3

in evidenza (anche Solista) 3

tutti 3

mf 3

pp

mf 3

Ritornello
con Assemblea

43

S. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

47

S. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. Per -

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. (Per -

51

③

S. Perché tu so-lo il San-to, tu solo il Si - gno-re, tu so - lo l'Altissimo: Gesù

A. Perché tu so-lo, tu solo il Santo, solo il Si - gnore, tu so - lo Gesù Cri -

T. ché tu so-lo, tu solo il Santo, solo il Si - gnore, tu so - lo l'Altissimo: Gesù

(da eseguire nella versione SAB)

B. ché tu so-lo) tu so-lo, tu solo il Si - gnore, tu so - lo lo Spi -

56

S. Cri-sto con lo Spiri-to san-to nel-la gloria di Dio Pa-dre. A - men! A-men! Glo -

A. - sto con lo Spiri-to san - to in Dio Pa - dre... A - men! A - men!

T. Cri-sto Spiri-to san - to nel-la gloria di Dio Pa-dre. A - men! A - men!

B. ri - to san - to in Dio Pa-dre. A - men! A - men!

61 **Ritornello**

Disc. In ex - cel - sis, in ex - cel - sis De - o glo - ri - a!

S. *con Assemblea* ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o. Glo -

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

65

Disc. In ex - cel - sis, in ex - cel - sis De - o.

S. ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

A. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

T. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

B. Glo - ri - a Glo - ri - a in ex - cel - sis De - o.

CANTO PER ASSEMBLEA

Avrete forza dallo Spirito Santo

Corrado Sica (ofm)



Indice

Presentazione	77
Contenuto testuale	78
Musica	78
Esecuzione	79
Il testo	79

Presentazione

SIAMO nel cuore della celebrazione del Sacramento della Confermazione, perché qui si ha il segno sacramentale strettamente detto: *Unzione con il Crisma*. È accompagnata e chiarita dalla formula relativa al suo momento celebrativo. Il vescovo intinge nel crisma il pollice della mano destra e traccia un segno di croce sulla fronte del cresimando, che viene chiamato per nome. Questo è l'atto in cui si riceve il *sigillo*, inteso in senso spirituale, come un'azione divina nel cuore della persona, che opera una realtà nuova e permanente mediante lo Spirito Santo. La formula, recitata dal vescovo, specifica che lo Spirito Santo, effuso come dono di Cristo, è un sigillo interiore, un segno permanente, che costituisce un pegno, una caparra per il giorno ultimo. Il cristiano è segnato nella profondità del suo essere dallo Spirito Santo che riceve: appartiene in modo definitivo a Cristo e alla Chiesa animata dallo Spirito Santo, corpo vivente di Cristo. Il segno dell'unzione con il cri-

sma sulla fronte o *crismazione* è da considerarsi il rito essenziale del sacramento. La sua origine biblica è chiara. L'unzione fu in Israele, al tempo della monarchia il rito fondamentale dell'incoronazione che rendeva il re persona sacra. Oltre all'unzione regale si conosce, almeno dopo l'esilio, l'unzione dei sacerdoti; rimarrà in seguito solo l'unzione del grande sacerdote. Ma sappiamo che nella tradizione profetica si parla anche di unzione in senso figurato, in vista di una missione. L'unzione o *consignatio* viene compiuta in forma di croce sulla fronte del candidato. I due segni dell'unzione e del *sigillo* sono riuniti per evocare il dono dello Spirito Santo, che orienta verso l'eredità del Regno, la cui insegna è la croce, e la garantisce. L'unzione con il crisma o *crismazione* facilita la comprensione della conformità a Cristo unto di Spirito Santo con l'esplicito riferimento alla sua missione profetica.



Contenuto testuale

Il riferimento dei testi usati, per la creazione di questo brano come canto per il Sacramento della Confermazione ed in modo specifico per il rito dell'unzione, è biblico. Il ritornello è preso dal testo degli Atti degli Apostoli

(At. 1,3-8) mentre le strofe ripercorrono l'origine del rito dell'unzione sia dell'Antico Testamento che del Nuovo Testamento.

Le strofe 1,2 e 3 si rifanno al profeta Isaia:

- 1) Is. 11,1-14;
- 2) Is. 42,1-3;
- 3) Is. 61,1-3.6.8-9.

Mentre le strofe 4 e 5 si ispirano ad altri profeti e agli Atti degli Apostoli:

- 4) Ez. 36,24-28;
- 5) Gioe. 2, 23.26-27; 3, 1-3; At. 2, 1-6.14.22-23.32-33.

Infine le strofe 6,7,8,9,10 e 11 sono la sintesi delle lettere di s. Paolo:

- 6) Rm. 5,1-2.5-8; 8, 14-17;
- 7) Rm. 8, 14-17; 8, 26-27;
- 8) Gal. 5,16-17.22.24-25;
- 9) Ef. 1, 3-4.13-19; 4, 1-6;
- 10) Ef. 4, 1-6;
- 11) 1Cor. 3,16-17.

Musica

Il canto in questione è diviso in due parti: ritornello e strofa. Il ritornello è a sua volta suddiviso in due parti, la prima richiama la forza dello Spirito Santo; mentre nella seconda parte viene messo in risalto la chiamata alla missione e a diventare testimoni. Il seguente brano è formato da ben undici strofe bibliche, le quali sono accompagnate dall'intreccio del modo IV dei toni gregoriani con la melodia salmodica moderna. Nel complesso la sua musicalità è semplice e immediata. Con queste caratteristiche si vuole richiamare la forma esecutiva del canto gregoriano.



Esecuzione

Il brano proposto è un canto processionale ed è specifico per l'Unzione dei Cresimandi. La sua esecuzione è molto semplice e può essere eseguito in diversi modi. Se abbiamo la presenza di un coro polifonico, il ritornello può essere eseguito a quattro voci dispari (SATB) con o senza accompagnamento organistico e la strofa può essere cantata da una delle quattro sezioni del coro: quindi solo S o A o T o B; oppure da un piccolo gruppo di uomini (TB) o di donne (SA); infine da tutti (SATB) all'unisono. Anche esse possono essere o meno accompagnate dall'organo. Dove non c'è una corale, il ritornello si può far cantare all'assemblea ad una sola voce (unisono) e le strofe ad un solista. La sua sonorità nel ritornello è un mezzo forte (*mf*) mentre la strofa ha un accompagnamento dolce e delicato (*p*).



Il testo

**Avrete forza dallo Spirito Santo
e mi sarete testimoni
fino agli estremi confini della terra.**

Su di voi si poserà lo Spirito del Signore,
Spirito di sapienza e di intelligenza,
Spirito di consiglio e di forza,
Spirito di conoscenza e di timore del Signore.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Ecco i servi che il Signore sostiene,
i suoi eletti in cui si compiace.
Ha posto il suo Spirito su di voi
e porterete il diritto alle nazioni.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Lo Spirito del Signore Dio è su di voi
perché il Signore vi ha consacrati con l'unzione;
voi sarete chiamati sacerdoti del Signore,
ministri del nostro Dio sarete detti.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Metterà dentro di voi uno Spirito nuovo,
toglierà da voi il cuore di pietra e vi darà un
cuore di carne.
Porrà il suo Spirito dentro di voi e vi farà vivere,
osservare e mettere in pratica le sue leggi.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Effonderà il suo Spirito sopra di voi
e diverrete profeti e pieni di Spirito Santo.
Comincerete a parlare in altre lingue,
come lo Spirito darà a voi il potere d'esprimer-
vi.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

L'amore di Dio è stato riversato nei vostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
e lo Spirito stesso attesta
che siete figli di Dio.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Lo Spirito viene in aiuto alla vostra debolezza,
intercede con insistenza per voi,
con gemiti inesprimibili:
per mezzo del quale gridate: «Abbà, Padre!».

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Camminate secondo lo Spirito
e il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace,
pazienza, benevolenza, bontà,
fedeltà, mitezza, dominio di sé.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Avete ricevuto il suggello dello Spirito Santo, che era stato promesso, il quale è caparra della vostra eredità: comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ricevuto.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Con umiltà, mansuetudine e pazienza, sopportandovi a vicenda con amore, cercate di conservare l'unità dello Spirito per mezzo del vincolo della pace.

Avrete forza dallo Spirito Santo...

Siete il tempio di Dio e lo Spirito Santo abita in voi; santo è il tempio di Dio, che siete voi.

Avrete forza dallo Spirito Santo...



L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Avrete forza dallo Spirito Santo

canto per il rito di Unzione dei Cresimandi

testo: dalla Sacra Scrittura

musica: Corrado Sica (ofm)

Lento
Ritornello

Soprano
A - vre-te for-za dal-lo Spi - ri-to San - to e mi sa-re-te te-sti -

Contralto
A - vre-te for-za dal-lo Spi - ri-to San - to e mi sa-re-te te-sti -

Tenore
A - vre-te for-za dal-lo Spi - ri-to San - to e mi sa-re-te te-sti -

Basso
A - vre-te for-za dal-lo Spi - ri-to San - to e mi sa-re-te te-sti -

Organo
mf

S.
mo - ni fi - no a - gli e - stre - mi con - fi - ni del - la ter - - ra.

A.
mo - ni fi - no a - gli e - stre - mi con - fi - ni del - la ter - - ra.

T.
mo - ni fi - no a - gli e - stre - mi con - fi - ni del - la ter - - ra.

B.
mo - ni fi - no a - gli e - stre - mi con - fi - ni del - la ter - - ra.

Org.

1. Su di voi si poserà lo Spirito del Signore, **Si - gnore,**
 2. **Ec - co** **i servi che il Signo - re so - stiene,**
 3. Lo Spi - ri - to del Signore Dio è su di voi
 4. **Met - te - rà dentro di voi uno Spi - ri - to nuovo,**
 5. Ef - fon - derà il suo Spirito so - pra di voi
 6. **L'a - mo - re di Dio è stato riversato nei vo - stri cuori**
 7. Lo Spi - ri - to viene in aiuto alla vostra de - bo - lezza,
 8. **Cam - mi - nate secon - do lo Spirito**
 9. A - ve - te ricevuto il suggello dello Spi - ri - to Santo,
 10. **Con u - miltà, mansuetudine e pa - zienza,**
 11. Si - e - te il tem - pio di Dio

Org. *p*

1. Spirito di sapienza e di in - tel - li - genza,
 2. **i suoi eletti in cui si com - piace.**
 3. perché il Signore vi ha consacrati con l'un - zione;
 4. **toglierà da voi il cuore di pietra e vi darà un cuo-re di carne.**
 5. e diverrete profeti e pieni di Spi - ri - to Santo.
 6. **per mezzo dello Spi - ri - to Santo**
 7. intercede con insisten - za per voi,
 8. **e il frutto dello Spirito è amore, gio - ia, pace,**
 9. che era sta - to pro - messo,
 10. **sopportandovi a vicenda con a - more,**
 11. e lo Spirito Santo abi - ta in voi;

Org.

1. Spirito di consiglio e di for - tezza,
 2. **Ha posto il suo Spirito** **su di voi**
 3. voi sarete chiamati sacerdoti del Si - gnore,
 4. **Porrà il suo Spirito dentro di voi e vi fa-** **rà vivere,**
 5. Comincerete a parlare in al - tre lingue,
 6. **e lo Spirito stes - so at - testa**
 7. con gemiti i - ne - spri - mibili:
 8. **pazienza, benevolen - za, bon - tà,**
 9. il quale è caparra della vo - stra e - redità:
 10. **cercate di conservare l'unità del - lo Spirito**
 11. santo è il tem - pio di Dio,

Org.

1. Spirito di conoscenza e di timore del Si - gno - re.
 2. **e porterete il diritto al - le na - zio - ni.**
 3. ministri del nostro Dio sa - re - te det - ti.
 4. **osservare e mettere in pratica le** **su - e leg - gi.**
 5. come lo Spirito darà a voi il pote - re d'e - spri - mervi.
 6. **che siete fi - gli di Di - o.**
 7. per mezzo del quale gridate: «Ab - bà, Pa - dre!».
 8. **fedeltà, mitezza, do - mi - nio di sé.**
 9. comportatevi in maniera degna della vocazione che avete ri - ce - vu - to.
 10. **per mezzo del vincolo del - la pa - ce.**
 11. che sie - te vo - i.

al Rit.

Org.

CANTO PER ASSEMBLEA

Ungi il mio capo

don Donato Bleve¹ – don Antonio Parisi²

¹autore del canto, ²autore dell'articolo



CON questo canto vogliamo presentarvi un autore prolifico di canti liturgici, don Donato Bleve, sacerdote della Diocesi di Ugento-S. Maria di Leuca, nel profondo sud del tacco pugliese.

Diplomato in strumentazione per banda presso il Conservatorio Piccinni di Bari, ha svolto la sua attività sacerdotale come parroco. Ma la sua originalità consiste nella sua vasta produzione di canti liturgici. Ma quasi tutti manoscritti e indirizzati alla propria comunità parrocchiale di Sant'Antonio di Padova in Tricase. Ha messo

a disposizione i suoi talenti a favore dei parrocchiani che sono cresciuti musicalmente con le sue melodie. Un elenco di canti adatti per le varie solennità dell'anno liturgico; ma ripeto scritti su misura per i fedeli della sua parrocchia. Oltre agli innumerevoli canti, ha anche musicato per intero il Cantico dei Cantici della Bibbia, per voci, strumenti e riflessioni varie.

Il testo

**Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio,
e porterò ai poveri l'annuncio della vita.
Io libererò nel tuo nome i prigionieri,
ai ciechi sarò portatore di luce,
griderò giustizia per gli oppressi,
a tutti dirò che oggi il Signore
salva il suo popolo.**

Samuel, Samuel! Alzati e ungi
il mio servo Davide,
il mio spirito si poserà su di lui,
egli sarà re pastore in Israele,
da lui discenderà
la consolazione d'ogni uomo.

Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio...

Ungimi, o Signor, col tuo olio,
forza e segno di salvezza,
consacrami col tuo crisma regale,
inserito in Cristo, sacerdote e profeta,
vivrò nella Chiesa
la tua comunione coi fratelli.

Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio...

Spirito santo Dio, viva forza
e sostegno dei redenti,
confermaci con la ricchezza dei tuoi doni,
stampa il tuo sigillo sulla fronte dei chiamati
conformaci a Cristo Gesù
e saremo veri testimoni.

Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio...

Padre nostro, Padre santo,
che hai unto di Spirito e di potenza il tuo Figlio,
custodisci nell'unità i sacerdoti
per santificare la tua Chiesa e tutto il mondo.
e offrire a te, Signor,
il sacrificio della lode.

Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio...

Trinità, Dio uno,
quando a te starò per tornare stanco,
ancora una volta ungi il mio capo.
Guarda nel mio volto la tua sposa che ritorna
delusa dai suoi amanti
per dire a te: "Sposo mio".

Ungi tu il mio capo, o Spirito di Dio...



L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Ungi il mio capo

celebrazione sacramenti

testo: Donato Bleve

musica: Donato Bleve

Ritornello

Un - gi tu il mio ca - po, o Spi - ri -

to di Di - o, e por - te - rò ai po - ve - ri l'an - nuncio del - la vi -

ta. Io li - be - re - rò nel tuo no - me i pri - gio - nie - ri, ai

cie - chi sa - rò por - ta - to - re di lu - ce, gri - de - rò giu - sti -

Organo

Org.

Org.

Org.

18

zia per gli oppres-si, a tut - ti di - rò che og-gi il Si-gno-re sal-va il suo po - po-lo.

Org.

23 *Strofa*

1. Sa-mu-el, Sa - mu-el! Al - za - ti e un-gi il mio ser-vo Da - vi-
 2. **Un - gi - mi, o Si-gnore, col tuo o - lio, for-za e se-gno di sal-**
 3. Spi - ri - to san - to Di - o, vi - va for - za e so-ste-gno dei re-
 4. **Pa-dre nostro, Pa - dre san-to, che hai un-to di Spi-ri-to e di po-ten-za il tuo**
 5. Tri - ni - tà, Di - o u - no, quan-do a te sta-rò per tor-na-re stan - -

Org.

28

1. de, il mio spi-ri-to si po-se-rà su di lu-i, e - gli sa - rà re pa-
 2. **vez-za, con - sacra-mi col tu-o cri - sma re-ga-le, in - se - ri-to in Cri-sto, sa-cer-**
 3. den-ti, con - fer-ma-ci con la ric-chez-za dei tuoi do-ni, stam-pa il tuo si - gil - lo sul-la
 4. **Figlio, custo-di - sci nell'uni-tà i sa-cer-do-ti per san-ti - fi - ca - re la tua**
 5. co, an - co-ra u - na vol-ta un-gi il mio ca-po. Guar-da nel mio vol - to la tua

Org.

33 *al Rit.*

1. sto-re in I - sra - e - le, da lu - i di-scen-de - rà la con-so-la-zio-ne d'o-gni uo-mo.
 2. **do - te e pro - fe - ta, vi - vrò nel-la Chie-sa la tu-a comu-nio-ne coi fra-tel-li.**
 3. fron - te dei chia-ma - ti con-for-ma-ci a Cri-sto Ge-sù e sa-re-mo ve-ri te-sti-mo-ni.
 4. **Chie-sa e tutto il mon-do e of-fri-re a te, Si - gno-re, il sacri-fi-cio del-la lo-de.**
 5. spo - sa che ri - tor-na de-lu-sa dai suo-i a-man-ti per dire a te: «Spo-so mi-o».

Org.

CANTO PER ASSEMBLEA

Semi della Parola

Marco Berrini



IL canto **Semi della Parola** è stato commissionato agli autori - testo e musica - in occasione dell'avvio della nuova Unità Pastorale di Corsico-Buccinasco (diocesi di Milano) fra le parrocchie dei SS. Pietro e Paolo, S. Adele e Santo Spirito. L'arcivescovo di Milano, mons. Delpini, ha dato avvio a questa nuova Unità Pastorale la sera del 12 settembre 2021, alla presenza dei sacerdoti e delle comunità coinvolte. Nella stessa occasione è stato fatto dono all'arcivescovo di una copia del canto subito dopo la sua prima esecuzione.

Il tema missionario del testo prende le mosse dallo Spirito che fin dall'inizio tenderà di animare le tre comunità coinvolte: apertura e attenzione verso i fratelli, non

solo i "lontani" perché figli di un altro credo religioso, ma semplicemente "lontani" perché distanti, per le più svariate motivazioni, dalla fede.

Nella semplice forma assembleare "con ritornello" voluta dagli autori del testo e della musica, si esprime la volontà di una ricerca di unità che vada oltre i proclami e le parole, ma possa declinarsi nel quotidiano della vita di ognuno di noi. Il canto, con carattere processionale, è pensato per accompagnare il *communio* in seno all'eucarestia e divenire forma concreta di unione di menti, voci e pensieri all'interno delle diverse comunità che celebrano la loro fede in Cristo Gesù.

Il testo

**Come semi della Parola
gettati nel campo di Dio,
il tuo Spirito, Signore,
ci manda nel mondo
per portare molto frutto.**

Se il chicco caduto in terra
non si dispone a marcire,
rimane solo.

Se noi moriamo all'orgoglio e al rancore,
la tua Parola, Signore, germoglierà.

Come semi della Parola...

Se il fico allarga le fronde
per innalzarsi maestoso,
rimane sterile.

Se non leviamo lo sguardo con superbia,
la tua Parola, Signore, germoglierà.

Come semi della Parola...

Se il tralcio sbattuto dal vento,
non resta unito alla vite,
cade e poi secca.

Se in te restiamo nell'ora della prova,
la tua Parola, Signore, germoglierà.

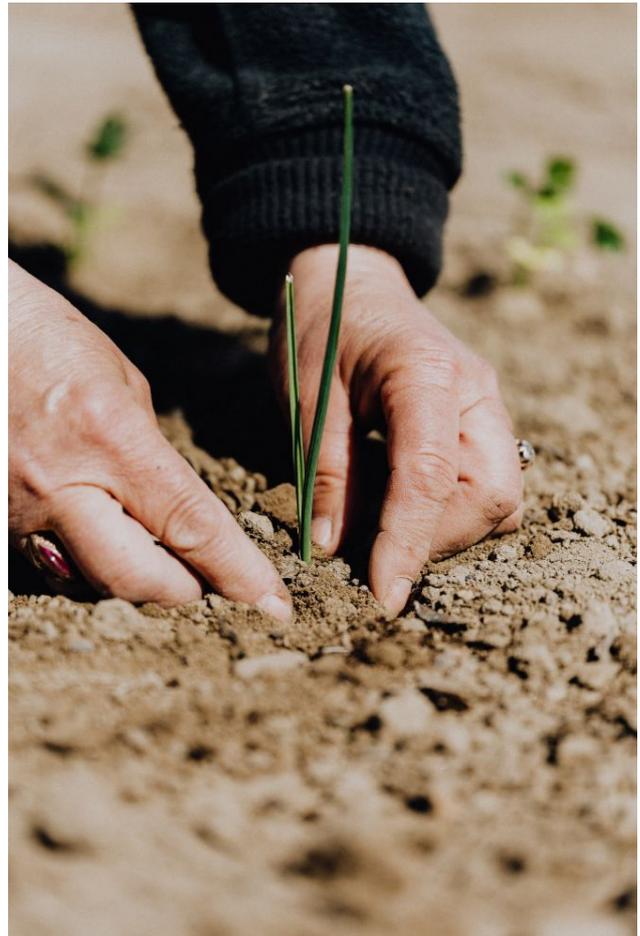
Come semi della Parola...

Se il sale perdesse il sapore
e il dono altrui non esalta,
vano è il suo esistere.

Se fra di noi non vi è invidia amara,
la tua Parola, Signore, germoglierà.

Come semi della Parola...

*(Per gentile concessione di Sibemol & BMM Edizioni
Musicali.)*



L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Semi della Parola

Canto per l'Unità Pastorale «Cenacolo delle Genti»
 delle Parrocchie dei SS. Pietro e Paolo, S. Adele e Spirito Santo di Corsico-Buccinasco (MI)
 Settembre 2021

testo: Suor Maria Alessia Pantaleo (AJC)

musica: Marco Berrini

Moderato (♩ = 69)
Ritornello

Assemblea
 Come se-mi della Pa-ro-la get - ta-ti nel campo di Di - o, il Tuo

Organo

7 *poco tratt...*

Ass.
 Spiri-to, Si-gno-re, ci man - da nel mondo per por - ta - re molto frut-to.

Org.

13 *Strofa*

Ass.
 1. Se il chic-co ca-du-to in ter-ra non si dis-po-ne a mar-ci-re,
 2. **Se il fi-co al-lar-ga le fron-de per in-nal-zar-si maesto-so,**
 3. Se il tral-cio sbat-tu-to dal ven-to, non re-sta u-ni-to al-la vi-te,
 4. **Se il sa-le perdesse il sa-po-re e il dono altrui non e-sal-ta,**

Org.

17

Ass.
 1. ri-ma - ne so - lo. Se noi mo-ria-mo al-l'or-go - glio e al ran - co - re,
 2. **ri-ma - ne steri-le. Se non le-via - mo lo sguardo con su - perbia,**
 3. ca-de e poi sec-ca. Se in-te re-stia - mo nel-l'o - ra del - la pro-va,
 4. **vano è il suo e-sistere. Se fra di noi non vi è in-vi - dia a - ma-ra,**

Org.

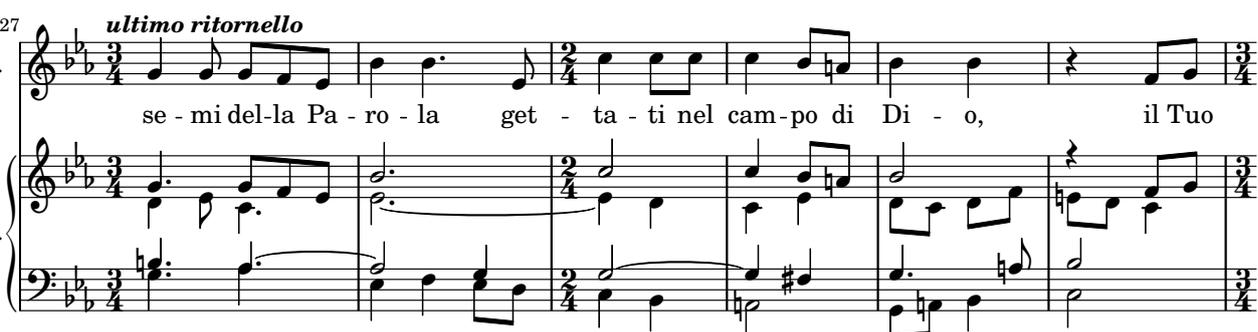
23 *al Rit.*

Ass. 

1. la tua Pa-ro-la, Si-gno-re, ger-mo-glie-rà.
 2. **la tua Pa-ro-la, Si-gno-re, ger-mo-glie-rà.**
 3. la tua Pa-ro-la, Si-gno-re, ger-mo-glie-rà. Co-me
 4. **la tua Pa-ro-la, Si-gno-re, ger-mo-glie-rà.**

Org. 

27 *ultimo ritornello*

Ass. 

se-mi del-la Pa-ro-la get-ta-ti nel cam-po di Di-o, il Tuo

Org. 

33 *rall.*

Ass. 

Spi-ri-to, Si-gno-re, ci man-da nel mondo per por-ta-re molto frutto.

Org. 

**Rit. Come semi della Parola
 gettati nel campo di Dio,
 il tuo Spirito, Signore,
 ci manda nel mondo
 per portare molto frutto.**

- | | |
|--|---|
| <p>1. Se il chicco caduto in terra
 non si dispone a marcire,
 rimane solo.
 Se noi moriamo all'orgoglio e al rancore,
 la tua Parola, Signore, germoglierà.</p> | <p>3. Se il tralcio sbattuto dal vento,
 non resta unito alla vite,
 cade e poi secca.
 Se in te restiamo nell'ora della prova,
 la tua Parola, Signore, germoglierà.</p> |
| <p>2. Se il fico allarga le fronde
 per innalzarsi maestoso,
 rimane sterile.
 Se non leviamo lo sguardo con superbia,
 la tua Parola, Signore, germoglierà.</p> | <p>4. Se il sale perdesse il sapore
 e il dono altrui non esalta,
 vano è il suo esistere.
 Se fra di noi non vi è invidia amara,
 la tua Parola, Signore, germoglierà.</p> |

CANTO PER ASSEMBLEA

Salve Mater

Palmo Liuzzi



Indice

Il brano

Quando e come cantarlo

Il testo

Il brano

90 **I**L brano **Salve Mater misericordiae** fa parte di una serie di lavori tecnicamente semplici e pensati per coro a una voce con accompagnamento di organo, laddove per “coro” si può, ovviamente, intendere anche l’assemblea. Si tratta di un pezzo che potrebbe essere utile anche perché molti cori cantano ancora con un organico abbastanza ridotto e, purtroppo in molti luoghi, la ripresa delle attività corali interrotte per l’emergenza sanitaria stenta ancora a decollare.

Una particolare attenzione è stata rivolta alla melodia, cantabile e facile da imparare (in modo particolare

dove si intona “O Maria”), la cui estensione è racchiusa nell’ambito di una settima e la cui nota più acuta è un Do, proprio per poter risultare eseguibile con una certa facilità dall’assemblea. L’accompagnamento organistico è funzionale al sostegno del coro e dell’assemblea. In alcuni punti sarebbe opportuno l’uso della pedaliera per l’esecuzione di almeno alcuni passaggi; tuttavia, con i dovuti accorgimenti, un’esecuzione *manualiter* è sempre possibile.

Salve Mater si basa sul testo di un autore anonimo di origine carmelitana. Il brano è strutturato in forma di inno nella maniera più tradizionale, per cui le strofe si susseguono senza che una di esse svolga la funzione di ritornello. Il testo originale consta di sei strofe e in questo caso ne sono state musicate tre, tutte uguali per armonia e melodia, per cui sarà facile, eventualmente, aggiungere quelle mancanti se dovessero servire in qualche circostanza.

Quando e come cantarlo

Per quanto riguarda l’esecuzione, il brano può essere certamente il canto di ingresso della Messa in onore della Madonna del Carmelo, ma anche di altre celebrazioni mariane, dove potrebbe essere intonato anche come canto offertoriale.

L’esecuzione deve essere moderatamente veloce e al contempo leggera e può avvenire in vari modi: ad esempio la seconda strofa, dopo che la prima è stata eseguita da tutti, può essere affidata ad un solista (indifferentemente uomo o donna, ma con un’adeguata scelta di registri dello strumento) e prima di riprendere di nuovo tutti per un finale allegro e solenne, l’organista potrebbe ripetere l’introduzione. Naturalmente “*Tutti*” può significare coro o assemblea, oppure coro e assemblea insieme, a seconda delle circostanze.

Il testo

Salve Mater misericordiae,
Mater Dei et Mater veniae,
Mater spei et Mater gratiae,
Mater plena sanctae letitiae: o Maria!

Te creavit Deus mirabilem,
Te respexit ancillam humilem
Te quaesivit sponsam amabilem,
Tibi numquam fecit consimilem: o Maria!

Te beatam laudare cupiunt
Omnes justī, sed non sufficiunt,
Multas laudes de te concipiunt,
Sed in illis prorsus deficiunt: o Maria!

traduzione conoscitiva

Salve o Madre di misericordia,
Madre di Dio e Madre del perdono,
Madre della speranza e Madre della grazia,
Madre piena di santa letizia: o Maria!

Dio ti creò ammirabile,
a te umile ancella volse lo sguardo,
scelse te come amabile sposa,
non creò mai nessuno simile a te: o Maria!

Te, beata, desiderano lodare tutti i giusti,
ma non vi arrivano,
pensano molte lodi su di te,
ma poi vengono meno: o Maria!

L’audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Salve Mater

testo: dalla Liturgia

musica: Palmo Liuzzi

Andantino, quasi allegretto

Organo

4 *mp* *cresc.*

1. Sal - ve Ma - ter mi - se - ri - cor - di - ae, Ma - ter De - i et Ma - ter ve - ni - ae,
 2. **Te cre - a - vit De - us mi - ra - bi - lem,** **Te res - pe - xit an - cillam hu - milem,**
 3. Te be - a - tam lau - da - re cu - pi - unt om - nes jus - ti sed non suf - fi - ci - unt;

9 *mf* *mp*

1. Ma - ter spe - i et Ma - ter gra - ti - ae, Ma - ter ple - na sanctae lae - ti - ti - ae:
 2. **Te quae - si - vit spon - sam a - ma - bi - lem,** **Ti - bi num - quam fe - cit con - si - milem**
 3. Mul - tas lau - des de te con - ci - pi - unt, Sed in il - lis prorsus de - fi - ci - unt,

14

mp *cresc.* *mf* *f* *mf*

o Ma-ri - a, o Ma-ri - a, o Ma - ri - a, Ma - ri - a.

traduzione conoscitiva

1. Salve Mater misericordiæ,
Mater Dei, et Mater veniæ,
Mater spei et Mater gratiæ,
Mater plena sanctæ lætitiæ, o Maria!
2. Te creavit Deus Mirabilem,
Te respexit ancillam humilem,
Te quæsivit sponsam amabilem,
tibi numquam fecit consimilem, o Maria!
3. Te beata laudare cupiunt
omnes justi, sed non sufficiunt
multas laudes de Te concipiunt,
sed in illis prorsus deficiunt, o Maria!

1. Salve o Madre di misericordia,
Madre di Dio e Madre del perdono,
Madre della speranza e della grazia,
Madre piena di santa letizia, o Maria!
2. Te Dio creò ammirabile,
a te umile ancella volse lo sguardo,
te scelse come amabile sposa,
nessuno mai creò simile a te, o Maria!
3. A te beata, vogliono dar lode
tutti i giusti, ma non vi arrivano,
danno inizio a molte tue lodi,
ma poi vengono meno, o Maria!

CANTO PER ASSEMBLEA

Santa Madre di Dio

Lorenzo Pestuggia



SANTA MADRE DI DIO è la traduzione italiana dell'antifona mariana *Sub tuum praesidium* (III sec.)

La struttura innica monostrofica dal punto di vista formale è stata trasformata in responsoriale, suddividendo il testo in due parti in cui la prima ("Santa Madre di Dio"), assume la funzione di ritornello.

È un brano pensato per un'assemblea parrocchiale, come si può notare dall'estensione limitata nell'ambito di un'ottava; la melodia diatonica predilige il grado congiunto e l'armonia (pienamente tonale) si utilizza qualche cromatismo, specialmente nella seconda parte, quando il canto assume le sembianze di un recitativo. Il canto è utilizzabile in momenti di preghiera mariana.

Il testo

Santa Madre Dio sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio.

Non disprezzare le suppliche di noi che siamo
nella prova

liberaci dai pericoli o Vergine gloriosa e
benedetta.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Santa Madre di Dio

(Sub tuum praesidium)

testo: dalla Liturgia

musica: Lorenzo Pestuggia

Andantino (♩ = 65)

Organo

5 **A tempo** *mp* *un poco rit.* **Fine** *mf*

San-ta Madre di Di - o sotto la tua prote - zio - ne cer - chia - mo ri - fu - gio.

12 **Poco meno** *recitativo dolce e ben legato* **p**

Non - di - sprez - za - re le sup - pli - che di noi che siam nel - la pro - va

16 *mp* **D.S. al Fine**

li - be - ra - ci dai pe - ri - co - li o Ver - gi - ne glo - rio - sa e be - ne - det - ta.

CANTO PER CORI

Soffio che apri al nuovo giorno

Mariano Fornasari



IL brano *Soffio che apri al nuovo giorno* prende spunto dal I libro dei Re al capitolo 19, versetto 12. Il profeta Elia, inoltratosi nel deserto e desideroso di morire, viene “invitato a cercare il Signore”.

Conosciamo tutti questo stupendo brano delle Scritture: dopo il vento, il tuono, il fuoco, il sussurro di una brezza leggera!

Quante volte ci affanniamo nella vita, quante volte e in quanti modi cerchiamo e guardiamo smarriti al Signore, per quanto sta accadendo accanto a noi. Ecco che, dopo la tempesta, possiamo godere della bellezza, del Respiro di un nuovo giorno, dell'incontro col Pane di vita eterna, intorno alla mensa.

Il testo

Soffio che apri al nuovo giorno,
Respiro d'amore per la vita.
Scendi in mezzo a noi
riuniti intorno a questa mensa.

Soffio che apri al nuovo giorno,
infondi nei cuori la speranza.
Proteggi chi in te si rifugia,
chi cerca il tuo volto nel suo cuore.

Soffio che apri al nuovo giorno
salvezza del popolo in cammino
Ti canta la Chiesa raccolta,
invoca il tuo Santo Nome.

Soffio che apri al nuovo giorno,
o luce che illumini le menti.
Sorgente e fonte di vita,
salvezza Respiro del creato.

L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Soffio che apri al nuovo giorno

testo: Mariano Fornasari

musica: Mariano Fornasari

Moderato

Soprano
Contralto

Tenore
Basso

Organo

3

S.
A.

1. Sof - fio che a - pri al nuo - vo gior - no, Re - spi - ro d'a - mo - re per la vi - ta.
2. **Sof - fio che apri al nuovo gior - no, in - fon - di nei cuo - ri la speran - za. Pro -**
3. Sof - fio che a - pri al nuo - vo gior - no, sal - vez - za del po - polo in cam - mi - no. Ti
4. **Sof - fio che apri al nuovo gior - no, o lu - ce che illu - mi - ni le men - ti. Sor -**

T.
B.

Org.

7

S.
A.

1. Scen - di in mez - zo a noi ri - u - ni - ti in - torno a que - sta men - sa.
2. **teg - gi chi in te si ri - fugia, chi cerca il tuo vol - to nel suo cuo - re.**
3. can - ta la Chiesa raccol - ta, in - vo - ca il tu - o San - to No - me.
4. **gen - te e fon - te di vi - ta, sal - vez - za Re - spi - ro del cre - a - to.**

T.
B.

Org.

1-2

4. *rall.*

rall.

CANTO PER CORI

Messa breve

don Luigi Girardi



SOTTO il titolo di «Messa breve» vi sono al momento tre composizioni molto lineari nella forma, unitarie nell'ispirazione, consuete nel linguaggio musicale. Sono anche semplici e versatili nell'organizzazione corale: non richiedono prestazioni impegnative e possono essere adatti alle capacità medie delle assemblee, dei cori e dell'organista. Tutto potrebbe anche essere cantato solo dall'assemblea ad una voce unica (quella dei soprani), eventualmente in alternanza con un solista.

Il *Kyrie, eleison* si caratterizza perché è introdotta ad ogni ripetizione una piccola variazione, che enfatizza

progressivamente l'affermazione del tropo e l'invocazione assembleare, con una eco finale. Il testo del tropo è preso dal Messale romano tra quelli proposti per il tempo ordinario, ma possono essere usati anche altri formulari, opportunamente scelti.

Il *Santo* prevede sempre la voce dell'assemblea, associata ai soprani. Si potrebbero però lasciare all'esecuzione del coro i due incisi "I cieli e la terra sono pieni della tua gloria" e "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", e forse anche la ripresa finale dell'"Osanna". L'organista è agevolato nella possibilità di variare la registrazione o cambiare tastiera ad ogni intervento.

L'*Agnello di Dio* riprende la forma litanica e può essere proposto da un solista oppure (forse con maggiore efficacia) dai soprani, cui si aggiungono i tenori alla terza invocazione. Richiede un po' di attenzione il piccolo "dialogo" con l'organo nell'accompagnamento.

Il testo

Kyrie, eleison

Signore, che non sei venuto a condannare, ma
a perdonare,

Kyrie, eleison.

Kyrie, eleison.

Cristo, che fai festa per ogni peccatore pentito,
Christe, eleison.

Christe, eleison.

Signore, che perdoni a chi molto ama,
Kyrie, eleison.

Kyrie, eleison.

Santo

Santo, Santo, Santo

il Signore Dio dell'universo.

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

Osanna nell'alto dei cieli.

Benedetto Colui che viene nel nome del Signore

Osanna nell'alto dei cieli.

Agnello di Dio

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbia pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
abbia pietà di noi.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo,
dona a noi la pace.



L'audio è disponibile al link <https://psallite.bandcamp.com/album/psallite-rivista-online-15-2021>

Messa breve

per Solo, Assemblea e Coro a 4 voci dispari

testo: dal Messale Romano

musica: Luigi Girardi

KYRIE, ELEISON

Sul testo **A**

Solo

Organo

Si-gnore, che non sei venuto a condannare, ma a perdo-na-re,

con assemblea

S.

A.

T.

B.

Org.

Ky - ri - e, e - le - i - son. Ky - ri - e, e - le - i - son.

Ky - ri - e, e - le - i - son.

Ky - ri - e, e - le - i - son.

Ky - ri - e, e - le - i - son.

B

Solo
Cristo, che fai festa per ogni peccatore penti - to,

con assemblea
Ky-rie, e-le-ison. Ky-ri-e, e-le-ison.

S.
Ky-ri-e, e-le-ison.

A.
Ky-ri-e, e-le-ison.

T.
Ky-ri-e, e-le-ison.

B.
Ky-ri-e, e-le-ison.

Org.

C

Solo
Si - gno - re, che per - doni a chi molto a - ma,

Org.

con assemblea

D

S.
Ky - ri-e, e - le - i - son. Ky - ri-e, e - le - i - son, e - le - i - son.

A.
Ky - ri-e, e - le - i - son, e - le - i - son.

T.
Ky - ri-e, e - le - i - son, e - le - i - son.

B.
Ky - ri-e, e - le - i - son, e - le - i - son.

Org.

SANTO

MESSA BREVE - per Solo, Assemblea e Coro a 4 voci dispari (Luigi Girardi)

Solenne *con assemblea*

Soprano
Santo Santo San - to il Si-gno-re Dio dell'uni-ver - so. I

Contralto
Santo Santo San - to il Si-gno-re Dio dell'uni-ver - so. I

Tenore
Santo Santo San - to il Si-gno-re Dio dell'uni-ver - so.

Basso
Santo Santo San - to il Si-gno-re Dio dell'uni-ver - so.

Organo

7

S.
cieli e la terra sono pie-ni della tu-a glo - ria. O - san - na nel -

A.
cieli e la ter - ra sono pie - ni della glo - ria. O - san - na, o - san - na nel -

T.
O - san - na, o - san - na nel -

B.
O - san - na, o - san - na nel -

Org.

13

S. l'al-to dei cie - li. Bene-det-to Colu-i che viene nel nome del Signo-re O - san -

A. l'al-to dei cie - li. che viene nel nome del Signore. O - san-na, o -

T. l'al-to dei cie - li. che viene nel nome del Signore. O - san - na, o -

B. l'al-to dei cie - li. O - san-na, o -

Org.

20

S. na nel - l'al-to dei cie - li. O - san - na nel - l'al-to dei cie - li. *allarg.*

A. san - na nel - l'al-to dei cie - li. O - san - na, o - san - na nel - l'al-to dei cie - li. *allarg.*

T. san - na nel - l'al-to dei cie - li. O - san - na, o - san - na nel - l'al-to dei cie - li. *allarg.*

B. san - na nel - l'al-to dei cie - li. O - san - na, o - san - na nel - l'al-to dei cie - li. *allarg.*

Org. *allarg.*

AGNELLO DI DIO

MESSA BREVE - per Solo, Assemblea e Coro a 4 voci dispari (Luigi Girardi)

solo o tutta la sezione *con assemblea*

Soprano
Agnello di Di-o, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di no-i.

Contralto
abbi pietà di no-i.

Tenore
abbi pietà di no-i,

Basso
abbi pietà di no-i.

Organo

solo o tutta la sezione *con assemblea*

S.
Agnello di Di - o, che togli i pecca-ti del mondo, ab-bi pietà di no - i.

A.
ab-bi pietà di no - i.

T.
ab-bi pietà di no - i.

B.
ab-bi pietà di no - i.

Org.

7

solo o tutta la sezione *con assemblea*

S. Agnello di Di - o che toglie i pecca-ti del mon - do, do-na a noi la pa - ce.

A. do-na a noi la pa - ce.

8

T. Agnello di Di - o, che toglie i pecca-ti del mon - do, do-na a noi la pa - ce.

B. do-na a noi la pa - ce.

Org.

PROPOSTA FORMATIVA

www.musicaliturgicalab.it

don Antonio Parisi



UNA nuova piattaforma per la musica sacra? Non ce ne sono già tante sul sito web? La risposta è semplice e chiara: www.musicaliturgicalab.it è un sito diverso e orientato alla formazione degli animatori musicali della liturgia. Quindi non un sito bazar dove si trova di tutto come il pescato fatto con una rete a strascico, ma una piattaforma pensata e con un preciso orientamento educativo.

La nostra ambizione è quella di creare una rete fra i vari musicisti di chiesa sparsi per l'Italia. Mettere insieme una *community* di persone desiderose di apprendere, di aiutarsi vicendevolmente, con un sogno da realizzare: far crescere di un gradino più in alto il canto nelle nostre chiese, il canto delle nostre assemblee domenicali.

È questo lo scopo dell'iniziativa, realizzata da esperti di siti web e da docenti di musica all'altezza della situazione.

Nel sito, oltre il chi siamo, è ben espressa l'idea che è alla base del progetto: diventare la casa dei musicisti e cantori liturgici.

Quali i contenuti della piattaforma? Li troviamo nel link "Le nostre risorse".

La prima rubrica si chiama Torniamo a pensare: vi si trovano articoli di vari autori sempre sul tema del canto liturgico.

Una seconda rubrica è denominata Pillole di apprendimento: sono alcuni consigli e suggerimenti utili per migliorare il proprio servizio musicale.

Un'altra rubrica si chiama Il coaching per te: è una nuova proposta che ti aiuterà nel riconoscere il tuo talento e nell'accompagnarti per mano nella tua "professione" musicale.

Ce n'è un'altra chiamata Spartito che canta, spartito che parla nella quale, ogni quindici giorni, viene pubblicato uno spartito musicale e viene analizzato sotto tanti punti di vista: testo, musica, messa in opera, pertinenza liturgica.

Infine una rubrica pratica presenta i vari canti della Messa, Cantare la Messa, fra cui alcuni inediti, e il loro utilizzo all'interno della celebrazione.

Nel mese di ottobre sarà anche operativa una pagina Facebook in cui incontrarsi più agevolmente e scambiarsi idee e notizie. Stiamo anche pensando ad alcune dirette live e ad alcuni webinar per affrontare di volta

in volta argomenti utili e validi per il nostro servizio ministeriale.

Tutto questo lavoro ha prodotto anche un corso che abbiamo denominato Voce e ritmo in canto. Sono circa quattro ore di video lezioni divise in clip di circa dieci minuti ciascuna. Le materie trattate sono tre:

- i. cantar leggendo a prima vista;
- ii. vocalità;
- iii. ritmica.

Inoltre alcuni bonus da utilizzare per appuntamenti individuali con il coach.

Al corso si accede con una password e con un piccolo

contributo da effettuare on line.

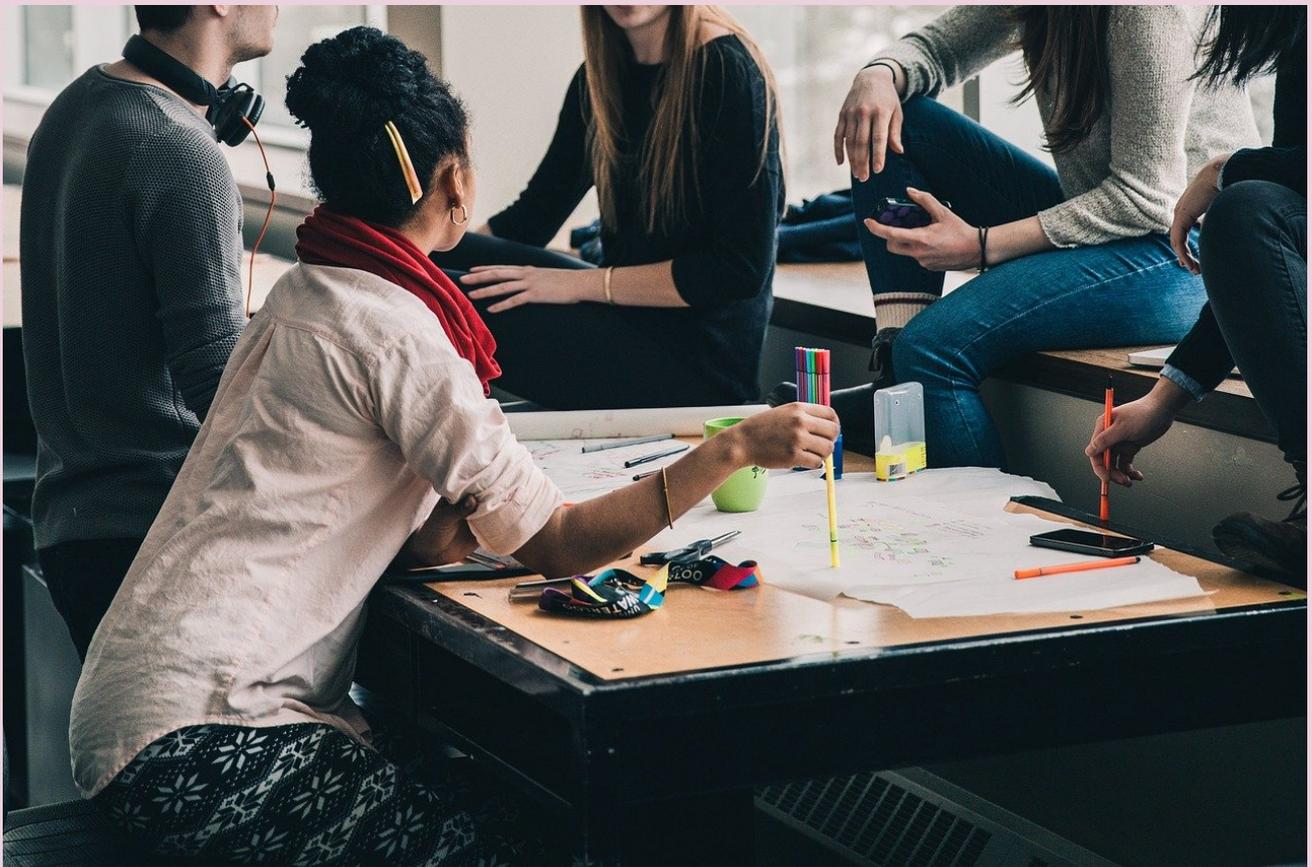
Ti aspettiamo! Entra a far parte anche tu di questa parrocchia musicale sparsa in tutta Italia.



ESPERIENZE DI STUDIO

Formazione liturgica a servizio della comunità

Diego Destefanis - Daniela Salvai



DA poco conclusa, la LXXI settimana liturgica nazionale è stata una preziosa occasione per riflettere sulle nostre celebrazioni e sulla missionarietà della Chiesa dopo l'esperienza della pandemia.

La liturgia, già definita dalla Sacrosanctum Concilium "(...) il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e, al tempo stesso, la fonte da cui promana tutta la sua energia", continua a rivestire un ruolo fondamentale nella vita dei credenti per la sua capacità di incarnarsi e unire

i cuori, diventando quella lingua madre dove tutti possono sentirsi a casa. La comunità che celebra compie un movimento che va dal proprio io a Dio e grazie alle relazioni con gli altri porta a quella chiesa "in uscita" che papa Francesco esprime nell' *Evangelii Gaudium*: "(...) La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della liturgia la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi".

Si comprende dunque la responsabilità di ogni diocesi a generare ministerialità che sappiano prendersi

cura del rito e dell'assemblea con umiltà ma competenza, bandendo l'improvvisazione, il fai da te mediocre e povero, gli eccessi e i protagonismi. Ecco allora la necessità di scuole adatte, corsi, sussidi, incontri che aiutino ad acquisire tale formazione. Le possibilità non sono mai mancate e sono cresciute negli ultimi anni, alcune molto specifiche e impegnative (Pontificio Istituto di Musica Sacra) altre, affidate alle diocesi, si rivolgono a tutti i cristiani che desiderano operare seriamente in campo liturgico, consapevoli che la buona volontà non è sufficiente senza una adeguata preparazione.

Sul nostro territorio ad esempio, L'Istituto Diocesano di Musica e Liturgia di Torino, dal 1979 continua a formare lettori e animatori musicali delle celebrazioni. Lo stesso ufficio liturgico di Torino ha organizzato numerosi workshop per animatori liturgici e strumentisti, laboratori molto pratici che oltre alla possibilità di apprendimento ci hanno offerto la possibilità di confronto, crescita e sperimentazione pratica sul campo.

Una proposta formativa interessante viene dall'ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana che ha attivato dal 2007 **Musica Liturgica on line** un corso annuale di formazione di base erogato in modalità *on line* e rivolto a tutti gli animatori della liturgia, organisti, strumentisti, direttori di coro, animatori dell'assemblea e coristi che già operano in parrocchia e che desiderano imparare e affinare le proprie competenze musicali in ambito liturgico. La formazione a distanza è una modalità molto elastica con vantaggi logistici, economici e organizzativi, la didattica è erogata all'interno di un'aula virtuale equipaggiata di tutte le funzionalità necessarie all'attività di apprendimento ed interazione con il tutor. Il percorso di studi si articola in tre anni con un esame finale in presenza. Il primo anno per il corso base, il secondo anno per il corso intermedio, e il terzo anno per il corso avanzato.

Nel mese di giugno scorso abbiamo conseguito il diploma completando con altri ventisette allievi provenienti da tutta Italia, il piano di studi triennale, ma perché un ulteriore corso? Sicuramente per un grande amore per la liturgia e perché crediamo che la formazione continua anche in campo liturgico-musicale, vada di pari passo con il cammino di conversione di un animatore liturgico. Il piano di studi è molto ricco e arricchente per i tanti temi trattati (pastorale della musica, liturgia, il canto dei salmi, vocalità, armonia, direzione di coro, solo per citarne alcuni), e per un corpo docente di altissimo livello ed esperienza. Dover conciliare lo studio con gli impegni lavorativi e familiari ha richiesto un notevole sforzo, le materie sono veramente tante e le verifiche si succedono spesso a cadenza settimanale, ma siamo

contenti di aver portato a termine questo percorso che mettiamo a disposizione delle comunità e della diocesi.

Crediamo fermamente che ogni parrocchia dovrebbe investire sulla formazione liturgica affinché sempre di più *"i riti splendano per nobile semplicità"* (Sacrosanctum Concilium, 34) e questo corso è una possibilità accessibile a tutti. Tra poche settimane saranno riaperte le iscrizioni sul sito dell'Ufficio Liturgico Nazionale, per chi fosse interessato siamo a disposizione per tutte le informazioni necessarie. Le uniche difficoltà da combattere sono la pigrizia e l'inerzia di chi vuol continuare a dire "è stato sempre fatto così"!



IN LIBRERIA

Proposte editoriali

redazione



Magnificat Octo Tonum (2021)

Massimo Palombella

Editrice LAS

prezzo di copertina: € 12

I *Magnificat octo tonum* si caratterizzano per l'utilizzo di un linguaggio colto (non certamente immediato); la scrittura "a cappella" presuppone un coro musicalmente e tecnicamente formato; l'*alternatim* in gregoriano è da eseguirsi a voci scoperte o mediante un'armonizzazione estemporanea che non si discosti dallo stile della polifonia proposta (compito da affidare ad un organista ben preparato).

Il Maestro Palombella, in questi suoi *Magnificat*, ci offre un modello di composizione pienamente liturgica in cui tutte le ministerialità del canto si alternano nelle variegate differenze tra *schola* e assemblea mentre, l'unitarietà dei brani, è garantita dal sapiente uso del tematismo gregoriano in tutti i versetti polifonici.

Una nota sicuramente meritoria è data dal fatto che il gesto ed il pensiero compositivo dell'autore emergano con chiarezza, senza essere soffocati da quella "fruibilità" a basso costo in cui, troppe volte, abbiamo costretto - assolutizzando questo parametro come unico - la nostra musica liturgica.

MASSIMO PALOMBELLA

**Missæ pluribus vocibus
Cantus Gregoriani
alternantibus**



LAS - ROMA

Missæ pluribus vocibus. Cantus gregoriani alternantibus (2021)

Massimo Palombella

Editrice LAS

prezzo di copertina: € 30

Così si esprime l'autore nella sua presentazione:

"Le Messe presenti in questa pubblicazione risentono di una comprensione del segno musicale nella Liturgia che è andata evolvendosi nel corso degli anni. Le prime produzioni, infatti, cercavano in qualche modo di mantenersi nella linea che proponeva la Cappella Sistina nei primi anni del post-concilio (si veda ad esempio la *Missæ Simplex*, il *Kyrie I*, il *Gloria I*, il *Sanctus I* e l'*Agnus Dei I* della *Missæ De angelis*). Con il tempo, la pratica concreta alle Celebrazioni Papali, la necessità di un dialogo con la modernità, lo studio, la riflessione, il confronto e la maturazione personale, mi hanno condotto a trovare una strada sostanzialmente diversa, che ritengo essere più conforme alla Liturgia attuale, sia per i tempi celebrativi come per la scelta estetica operata (si veda ad esempio il *Gloria III e IV*, il *Sanctus III e IV* e l'*Agnus Dei IV* della *Missæ De angelis*, la *Missæ Cum iubilo*, la *Missæ Orbis factor*, la *Missæ in Dominicis Adventus et Quadragesimæ* e la *Missæ Cunctipotens genitor Deus*).

Alla fine si trovano cinque interventi polifonici per il *Credo III*. Forse sono degni di particolare attenzione quelli scritti per la Notte di Natale (*Et incarnatus est*), Pasqua (*Et resurrexit*) e Pentecoste (*Qui cum Patre et Filio*), eseguiti più volte alle Celebrazioni Papali".

CURRICULA

I Collaboratori del numero 15 di Psallite!

Redazione





Morena Baldacci, nata a Pescara nel 1966, ha compiuto gli studi teologici presso L'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Pescara e, successivamente, presso il Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo di Roma. Ha conseguito la Licenza in Sacra Liturgia nel 1995 e nel 2008 il dottorato in Teologia Sacramentaria presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo. È diplomata al COPERLIM (CEI). Ha insegnato liturgia presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose "G. Toniolo" di Pescara. E' docente presso la Pontificia Università salesiana di Torino. Attualmente lavora presso l'Ufficio Liturgico Diocesano di Torino ed è responsabile diocesano del Servizio di Pastorale Battesimale. E' docente al COPERLIM (CEI) e al corso Musica Liturgica On Line (CEI). Fa parte della commissione formazione dell'Ufficio catechistico nazionale della CEI. È Direttore della sezione pastorale della Commissione Liturgica Regionale (CEP).

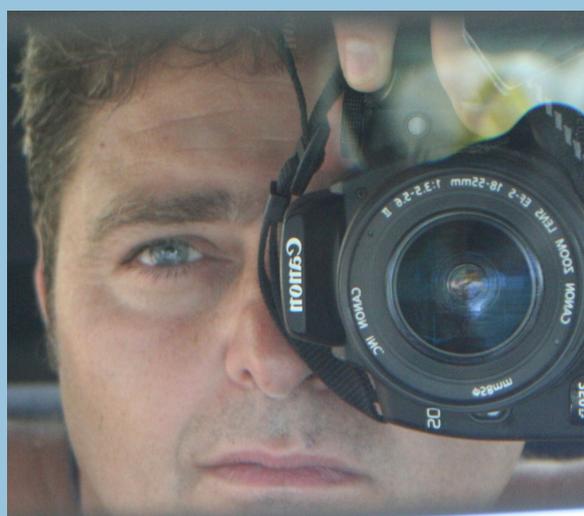


Marco Berrini, direttore di coro, direttore d'orchestra e didatta, diplomato in pianoforte, direzione di coro e composizione polifonica vocale, svolge intensa attività concertistica e discografica come direttore del complesso vocale professionale Ars Cantica Choir & Consort. È stato Maestro Sostituto Direttore del Coro da Camera della Rai di Roma e ha collaborato con i cori dei teatri di Genova, Malaga e Siviglia e con l'Orchestra e Coro della Comunità di Madrid. È Direttore artistico e musicale del Vocalia Consort di Roma. Ha pubblicato musica corale per Suvini Zerboni, Carrara, Rugginenti, Discantica, Carisch e BMM. Ha fondato e dirige la Milano Choral Academy. È docente di Direzione di Coro presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto.

Rocco Carella ha conseguito il diploma di primo livello in Musica e nuove tecnologie e nel 2019 quello in secondo livello in Discipline musicali ad indirizzo tecnologico in Musica elettronica presso il Conservatorio di Bari “N. Piccinni” sotto la guida del Maestro Francesco Scagliola con la tesi “La sacralità nella musica elettroacustica. Due casi paradigmatici” nella quale ha discusso una possibile relazione tra musica elettroacustica e musica sacra partendo dall’analisi di due opere dei compositori contemporanei quali K. Stockhausen e J. Harvey. Ha compiuto studi musicali in percussioni, batteria e chitarra. È animatore liturgico musicale presso la Parrocchia Santa Maria del Campo in Bari. Frequenta l’ Istituto Diocesano per Animatori Musicali della Liturgia di Bari.



Michele Cassano è nato a Bari. Sposato, con due figli, è cresciuto e risiede nella città antica. Sacrista della cattedrale di Bari, appassionato di fotografia e scrittura. Ha realizzato calendari e organizzato mostre fotografiche dedicate all’acqua, al mare, agli archi e ai particolari scorci della città. Giornalista pubblicista dal 2013. Ha pubblicato “Cristo nel Bestiario della Cattedrale di Bari” (Ecumenica Editrice, Bari, 2000), “Una bella giornata di sole... i bambini ci insegnano a pregare” (L’arco e la corte, Bari 2001), “Acquamare” (Stilo, Bari 2003), “A due passi da te” (Edinsieme, Terlizzi (Ba) 2007), “Il cammino del sole nella cattedrale di Bari” (Dvd fotografico 2007), “La cattedra del vescovo passo dopo passo alla scoperta della cattedrale di Bari” (Levante, Bari 2009), “Bari 1156-1292, dal buio alla luce” (Levante, Bari 2009) e “Sempre qui Viaggio in Bari Antica”, (Gelsorosso editore 2012), “San Sabino primo patrono di Bari”. Nel giugno del 2005 ha scoperto quello che avviene nella Cattedrale di Bari il giorno del solstizio d’estate. Presidente dell’associazione I Custodi della Bellezza che attraverso iniziative contribuisce a far conoscere, valorizzare attraverso operazioni anche di pulizia lo scrigno di bellezza che è il centro storico di Bari.





Pierluigi Castellaneta, nato ad Acquaviva delle Fonti (BA) nel 1995, è laureando in Medicina e Chirurgia presso l'omonima facoltà dell'Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari. Iscritto all'Albo nazionale dei giornalisti pubblicitari, studia Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari. Frequentato il corso Musica Liturgica On Line (CEI), ha poi conseguito il diploma Co.Per.Li.M. con il massimo dei voti e la lode. È organista presso la Concattedrale di Acquaviva delle Fonti ed accompagna sin dalla sua fondazione il coro giovanile cittadino nelle liturgie che coinvolgono il Capitolo Concattedrale e l'intera comunità acquavivese.



Gianluca Chemini è nato nel 1993. Nel 2015 consegue la laurea cum laude in Lettere (indirizzo filologico-linguistico) presso l'Università degli Studi di Milano. Dopo aver trascorso un anno in monastero, dall'a.a. 2016/2017 inizia a frequentare la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale presso il Seminario Arcivescovile di Milano, di cui ha assunto l'incarico di Maestro di Cappella dal 2019. Da due anni svolge servizio pastorale presso il carcere San Vittore di Milano e, da settembre 2020, anche presso la Comunità Pastorale Cenacolo a Quarto Oggiaro.

Don Giuseppe Cito, presbitero dal 1971 della Diocesi di Conversano-Monopoli. È Parroco della cattedrale di Monopoli e direttore dell'Ufficio catechistico diocesano. Già docente di teologia pastorale e catechetica. È membro dell'equipe nazionale del secondo annuncio.

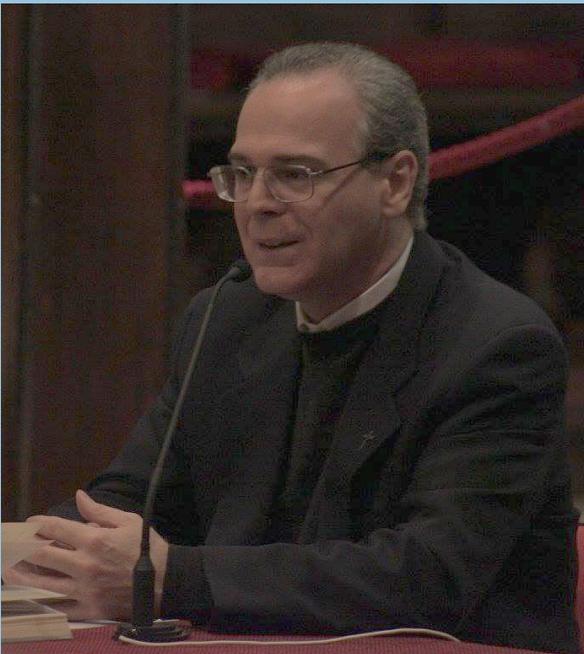


Diego Destefanis, ha ottenuto la licenza di teoria e solfeggio presso il conservatorio di Torino, ha studiato pianoforte e armonia con Leonardo Nicassio, organo con Walter Gatti con il quale nel 2009 ha ottenuto l'attestato di organista liturgico presso la scuola diocesana di Pinerolo. Ha studiato armonia e composizione, direzione di coro e vocalità. Ha frequentato il biennio di musica e liturgia presso l'istituto diocesano di Torino. Ha partecipato a masterclass di interpretazione organistica con i maestri Liuwe Tamminga, Luca Scandali, Manuel Tomadin, Marco Brandazza. Nel 2021 ha concluso la formazione triennale in musica e liturgia online. E' organista e direttore di coro presso il duomo di Pinerolo e membro dell'ufficio liturgico diocesano.





Mariano Fornasari ha iniziato come autodidatta all'età di 13 anni sull'harmonium della chiesa parrocchiale. Un anno dopo il parroco lo iscrive alla scuola di Musica del Seminario Vescovile sotto la guida del M° don Goffredo Crema. È diplomato al Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra (PIAMS) di Milano. Ha frequentato un corso triennale di Armonia e Contrappunto presso la Scuola Diocesana "D.Caifa" di Cremona. Attualmente svolge il servizio di organista presso la Basilica di S.Michele Vetere in Cremona.



Don Luigi Girardi ha conseguito il dottorato in Sacra Liturgia al Pontificio Istituto Liturgico di S. Anselmo in Roma (1996). È presbitero della Diocesi di Verona, dove insegna teologia liturgica e sacramentaria. È docente ordinario presso l'Istituto di Liturgia Pastorale di S. Giustina (Padova), di cui attualmente è anche Preside (dal 2009). Ha pubblicato numerosi contributi, in particolare sull'iniziazione cristiana e su tematiche di teologia liturgica in rapporto alla "questione rituale".

Agostino Maria Greco, nato a Catania nel 1982, è laureato in teologia e specializzato in teologia biblica presso la Pontificia Università Gregoriana e il Pontificio Istituto Biblico (Roma). Presso l'Ufficio Liturgico Nazionale della C.E.I. ha conseguito i diplomi di 'Musica Liturgica OnLine' - 'Formazione e Direzione di coro ad indirizzo liturgico' - Co.Per.Li.M. Ha conseguito il diploma accademico di I livello in Organo presso il Conservatorio di Musica di Stato 'Antonio Scontrino' di Trapani. Attualmente è iscritto al biennio accademico di II livello. È Docente di IRC presso il Liceo Ginnasio Statale "Orazio" di Roma e organista e direttore del coro della parrocchia San Giuliano di Roma.



Mons. Franco Lanzolla è sacerdote della Diocesi di Bari-Bitonto. è Parroco della Basilica Cattedrale di Bari, Vicario zonale 1° Vicaria, Direttore diocesano e regionale dell'Ufficio per la pastorale della Famiglia, nonché docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Bari e Teologia morale della persona.





Palmo Liuzzi, nato nel 1972, è compositore e direttore di coro di Crispiano (TA). Le sue composizioni, spesso premiate in concorso, sono state pubblicate, incise ed eseguite in importanti stagioni concertistiche in Italia, Francia, Irlanda, Austria, Spagna, Grecia. Il suo Stabat Mater è stato brano d'obbligo del LXIV Concorso Polifonico Internazionale Guido d'Arezzo (2016). È Direttore fin dalla fondazione (1997) del Coro Harmonici concentus, alla guida del quale si è esibito in Puglia, Friuli, Basilicata e Calabria, ed è stato Direttore di vari altri cori, diversi dei quali liturgici e parrocchiali. Dal 2013 riveste la carica di Commissario Artistico dell'Associazione Regionale dei Cori Pugliesi, per conto della quale insegna Elementi di Composizione nella Scuola Biennale per Direttori di Coro di Scuola Primaria. Svolge attività didattica e concertistica ed è docente in ruolo nella Scuola Pubblica italiana. Sue composizioni con destinazione liturgica sono state pubblicate dalle Edizioni Carrara e dalla Federazione Italiana Pueri Cantores.



Francesco Meneghello, è diplomato in Pianoforte, Musica Corale e Direzione di Coro, strumentazione per banda. Ha studiato con T.Zardini, G.M.Rossi, P.Perezani, G.Barzaghi, G.Barbolini, R.Di Marino. Ha frequentato il COPERLIM (CEI). È docente presso la scuola statale, didatta, formatore, direttore di coro. Sue composizioni ed elaborazioni liturgiche sono pubblicate da Edizioni Dehoniane, LDC, PDDM, Ufficio Liturgico Nazionale, Psallite!.

Don Evan Ninivaggi è nato a Bari nel 1982, presbitero della diocesi di Bari-Bitonto dal 31 ottobre 2007, vicario parrocchiale della parrocchia Santa Maria la Porta in Palo del Colle, collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, cappellano presso l'istituto penale per minori "N.Fornelli" di Bari.



Mons. Massimo Palombella, Sacerdote Salesiano, ha lavorato nella pastorale universitaria della Diocesi di Roma (1995-2010) come Maestro del Coro Interuniversitario di Roma. È stato docente alla Pontificia Università Salesiana di Teologia Sacramentaria, Escatologia e Musica e Liturgia, e all'Università "La Sapienza" di Roma di Linguaggi della Musica. Al Conservatorio "G. Cantelli" di Novara - nel biennio di specializzazione in Musica Sacra - ha insegnato Composizione per la liturgia, Polifonia romana e Legislazione della musica sacra. Ha diretto la rivista "Armonia di Voci" della ElleDiCi (1998-2010). Dal 2010 al 2019 è stato Maestro Direttore della Cappella Musicale Pontificia "Sistina" nominato da Papa Benedetto XVI. Con questa formazione corale dal 2013 al 2019, ha inciso in esclusiva per Deutsche Grammophon. Dal 15 settembre 2021 è direttore della Cappella Musicale del Duomo di Milano.





Carlo Paniccià è nato e vive a Macerata. Oltre agli studi musicali presso il Conservatorio Statale di Musica “G.Rossini” di Pesaro e alla laurea in ingegneria conseguita presso l’Università Politecnica delle Marche, ha conseguito i diplomi al CoPerLiM. e al corso biennale “Giovanni Maria Rossi” per direttore di coro liturgico della Conferenza Episcopale Italiana presso la Pontificia Università Lateranense. Collabora con l’Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana. E’ docente dei corsi di Musica Liturgica On Line e CoPerLiM. Ha composto drammi teatrali e musiche di scena per il teatro. Sue composizioni di musica liturgica sono state pubblicate da diverse case editrici e riviste specializzate. Dal 1993 dirige la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata e dal 2013 il coro Vox Phoenicis di Loreto. Dal 2017 ha fondato insieme a Mons. Antonio Parisi la rivista gratuita on line di musica e liturgia **Psallite!**.



Suor Maria Alessia Pantaleo, delle Apostole di Gesù Crocifisso, è diplomata in Organo e Composizione organistica presso il Conservatorio “N.Piccinni” di Bari, al COPERLIM (CEI) e in “Formazione e direzione di coro ad indirizzo liturgico” (ULN CEI). Ha frequentato corsi con A.Susca, G.A.R.Veneziano, F.Friedrich (Turingia), J.Mas I Bonet, J.P.Imbert, S.Korn. Dal 2006 è responsabile dell’Ufficio “Musica Sacra” della diocesi di Palestrina e direttore del coro diocesano. Collabora con la sezione musica dell’Ufficio Liturgico Nazionale della CEI.

Mons. Antonio Parisi, nato nel 1947 è sacerdote dal 1971. Studi teologici al Seminario Regionale di Mol-fetta, diplomato in Organo nel 1976. Consulente per la musica sacra per oltre vent'anni presso l'Ufficio Liturgico Nazionale, attualmente membro della Consulta Nazionale dello stesso Ufficio della CEI. Direttore da oltre 25 anni dell'Ufficio Diocesano di Musica sacra della Diocesi di Bari-Bitonto e dell'Istituto di musica per la liturgia. Autore di circa 200 canti liturgici, tutti pubblicati presso le edizioni Paoline e diffusi in tutta Italia. Dal 2017 ha fondato insieme a Carlo Paniccià la rivista gratuita on line di musica e liturgia **Psallite!**.



Lorenzo Pestuggia Lorenzo Pestuggia, comasco, si forma presso il Pontificio Istituto Ambrosiano di Musica Sacra di Milano dove studia Canto Gregoriano, Organo e Composizione, conseguendo a pieni voti il magistero in Canto Gregoriano e Musica Sacra. Presso il Conservatorio di Musica G. Verdi di Como consegue il diploma in musica corale e direzione di coro e il diploma accademico di I livello in composizione. Presso il Conservatorio G.Cantelli di Novara ottiene, con il massimo dei voti e la lode, il diploma accademico di II livello in discipline della musica sacra. Nel 2006 vince il premio speciale "Lo Polito" come miglior composizione liturgica al terzo Concorso Nazionale di composizione sacra corale "Iconavetere" di Foggia. Dal 2008 al 2013 compone gli inserti musicali per la rivista del Seminario Vescovile di Como "Preti". Per le suore Sacramentine di Bergamo ha musicato l'inno per la canonizzazione di Madre Gertrude Comensoli (2010); per la congregazione delle suore infermiere dell'Addolorata di Como ha composto l'inno per la beatificazione di Madre Giovannina Franchi (2014). Nel 2013 il Capitolo della Cattedrale di Como lo nomina "Maestro di musica" del Duomo. È membro delle commissioni liturgiche della Diocesi e della Cattedrale di Como.





Isaia Ravelli ha conseguito il diploma accademico di I livello in “Direzione di coro e composizione corale” presso il Conservatorio “G.Verdi” di Milano, il diploma in “Organo - mus. antica” presso l’Accademia Internazionale di Musica Antica di Milano, il diploma accademico di II livello in “Organo e Composizione Organistica” presso il Conservatorio “G.Donizetti” di Bergamo, tutti conseguiti col massimo dei voti. E’ stato direttore artistico dell’Ass. Musica Laudantes di Cesano Boscone, organista presso la Chiesa di Sant’Angelo in Milano, organista e direttore di coro presso la Basilica di San Giovanni Battista in Busto Arsizio dal 2013 al 2020. Ha collaborato come organista con il Santuario di Lourdes. Nel giugno 2015, per EXPO, ha diretto il coro lirico Rossini in Petite Messe Solennelle di Gioachino Rossini presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano. Collabora con la sezione musica sacra dell’ufficio liturgico della Diocesi di Milano; è organista presso il Santuario della Beata Vergine Addolorata di Rho.



Daniela Salvai ha studiato organo e conseguito l’attestato di organista liturgico presso la scuola diocesana di Pinerolo sotto la guida del Walter Gatti. Ha partecipato a masterclass di interpretazione organistica con i maestri Manuel Tomadin, Luca Scandali, Marco Brandazza, nel 2021 ha conseguito il diploma di musica e liturgia online. E’ organista presso parrocchia Santa Maria Maddalena Macello (TO) dal giugno 1984, è membro dell’ufficio liturgico diocesano e collabora alle celebrazioni episcopali come animatore dell’assemblea.

Corrado Sica, frate minore e sacerdote, della provincia di Salerno, ha studiato fin da piccolo il pianoforte e l'organo sotto la guida di vari maestri. Poi, in seguito, presso il Conservatorio di Matera dove ha studiato Organo, laureandosi con il massimo dei voti e specializzandosi in Improvvisazione Organistica. Ha, inoltre, approfondito durante i suoi studi il Clavicembalo, la Direzione di Coro e infine la Composizione. Ha frequentato vari corsi di Improvvisazione Organistica: in Olanda e in Italia. Ha ricoperto la carica di organista della cattedrale di Matera e per brevi periodi organista all'organo Rieger del Santo Sepolcro in Gerusalemme. È direttore della Schola Cantorum "Psallite Deo" del Convento dei Frati Minori di Cava de' Tirreni (SA).



Gian Vito Tannoia ha compiuto studi musicologici universitari, musicali (fisarmonica, organo e composizione organistica), teologici e diploma COPERLIM (CEI). Unico organista italiano finalista al Pražské Jaro di Praga (1989) e al Dublin International Organ Competition (Dublino 1995), ha vinto il 1° premio al Corso internazionale di improvvisazione e il 2° premio al Concorso Nazionale di organo italiano antico a Rodi Garganico nonché i più importanti concorsi internazionali di Fisarmonica (Bayan). Docente al Conservatorio di Musica "E.R.Duni" di Matera, dal 2016 è "Catedrático de honor" nella Universidad Católica de Caracas (Venezuela).





La Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è il coro preposto all'animazione musicale delle celebrazioni liturgiche ed eucaristiche che si svolgono nella Cattedrale San Giuliano di Macerata e della Diocesi. Per la sua tipologia e il servizio per la quale è incaricata, la sua attività viene svolta costantemente durante tutto l'anno. La Cappella Musicale esiste ed opera fin dal 1530. Il Capitolo della Cattedrale ha sempre chiamato per concorso i suoi direttori (Andrea e Francesco Basilj, Luigi Bittoni, Domenico Concordia, Antonio Brunetti). In tempi più recenti due personalità di spicco hanno diretto il coro del duomo: Oreste Liviabella, organista e direttore della Cappella Musicale, padre del più conosciuto Lino Liviabella, e Luigi Calistri, organista della Cattedrale dal 1954 al 1983. Successivamente la direzione della Cappella Musicale fu affidata a Don Fernando Morresi fino alla prematura scomparsa avvenuta nel 1988. Dal'aprile 1993 la Cappella Musicale della Cattedrale di Macerata è diretta da Carlo Paniccià.



Il Gruppo Vocale "Cum Gaudio" è una sezione del coro giovanile "Lodate il Signore", nato 33 anni fa nella Parrocchia Trasfigurazione di Gesù Cristo di Alliste (Lecce), e nel quale numerosi bambini, ragazzi e giovani si sono avvicinati nell'arco del tempo. Il gruppo vocale "Cum Gaudio" è nato con l'intento di animare celebrazioni che richiedono un numero esiguo di cantori ed ha avuto modo di consolidarsi durante il periodo pandemico, garantendo l'animazione della messa domenicale nel rispetto delle direttive anti covid. Direttrice e organista è Erica Pizzileo che, dopo gli studi pianistici completati presso il Conservatorio "T. Schipa" di Lecce, dal 2015 ha terminato il percorso della Scuola Superiore Biennale per Direttori di Coro della Scuola Primaria, promossa da Feniarco, con docenti quali L. Leo, S. Manzo, G. Leone, P.Liuzzi e G. Ciraci.



Psallite!

MUSICA & LITURGIA